



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

63^a seduta pubblica (antimeridiana):
giovedì 26 ottobre 2006

Presidenza del vice presidente Baccini,
indi del vice presidente Caprili
e del presidente Marini

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-58
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	59-75
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	77-132

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		GALLI (LNP)	Pag. 16
		SARO (DC-PRI-IND-MPA)	19
		ROSSI Fernando (IU-Verdi-Com)	21
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		MAFFIOLI (UDC)	23
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO	Pag. 1	GAGGIO (RC-SE)	25
GOVERNO		* QUAGLIARIELLO (FI)	26, 28
Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle politiche per la riduzione del disagio abitativo:		ALBERTI CASELLATI (FI)	29
PRESIDENTE	1, 3, 4 e <i>passim</i>	RONCHI (Ulivo)	29
BONADONNA (RC-SE)	2, 3, 4	BOCCIA Antonio (Ulivo)	29, 30
PASTORE (FI)	4	LUCIDI, <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i>	30, 33
BRUTTI Massimo (Ulivo)	6, 7		
BALDASSARRI (AN)	8, 9	SALUTO AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA E AD UNA DELEGAZIONE DELLA REPUBBLICA DI CAPO VERDE	
STORACE (AN)	7, 9	PRESIDENTE	34
DIMISSIONI DEL SENATORE ROBERTO PINZA		MOZIONI	
Votazione e approvazione:		Ripresa della discussione delle mozioni 1-00035, 1-00042 e 1-00043:	
PRESIDENTE	10, 11, 12	PRESIDENTE	35, 36, 38 e <i>passim</i>
STORACE (AN)	11	NEGRI (Aut)	35, 36
MATTEOLI (AN)	12	NARDINI (RC-SE)	36
Votazione a scrutinio segreto	10	FRANCO Paolo (LNP)	38
SENATO		BUTTIGLIONE (UDC)	40
Composizione	12	BULGARELLI (IU-Verdi-Com)	42, 43
MOZIONI		MANTOVANO (AN)	45, 46
Discussione delle mozioni 1-00035, 1-00042 e 1-00043 sui flussi migratori		ALBERTI CASELLATI (FI)	47
Ritiro della mozione 1-00043 e dell'ordine del giorno G1. Approvazione della mozione 1-00042. Reiezione della mozione 1-00035 (testo 2):		ZANDA (Ulivo)	48, 49
PRESIDENTE	12, 13, 14 e <i>passim</i>	FORMISANO (Misto-IdV)	51
VALDITARA (AN)	13	STORACE (AN)	51, 52
LIVI BACCI (Ulivo)	14	PROCACCI (Ulivo)	52
		TIBALDI (IU-Verdi-Com)	52
		SULLA DIRETTA TELEVISIVA DEL QUESTION TIME E SULLE ACCUSE RECENTEMENTE RIVOLTE AL SENATORE SCALFARO	
		PRESIDENTE	53, 54
		STRANO (AN)	53
		SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE VOTAZIONI	
		PRESIDENTE	54, 55, 56 e <i>passim</i>

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

BOCCIA Antonio (<i>Ulivo</i>)	Pag. 54, 55	COMMISSIONI PERMANENTI	
FERRARA (<i>FI</i>)	55	Composizione	Pag. 91
STORACE (<i>AN</i>)	56	DISEGNI DI LEGGE	
GRAMAZIO (<i>AN</i>)	57	Annunzio di presentazione	91
PETERLINI (<i>Aut</i>)	57	Assegnazione	92
SELVA (<i>AN</i>)	58	Richieste di parere	95
 		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
ALLEGATO A		Annunzio	58
MOZIONI		Apposizione di nuove firme a mozioni	112
Mozioni sui flussi migratori	59	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	113
Ordine del giorno	73	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	113
 		Mozioni	113
ALLEGATO B		Interrogazioni	117
INTERVENTI		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	118
Dichiarazione di voto del senatore Zanda sulle mozioni sui flussi migratori	77	Ritiro di mozioni	131
VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUALE NEL CORSO DELLA SEDUTA .	80	ERRATA CORRIGE	132
CONGEDI E MISSIONI	91		
GRUPPI PARLAMENTARI			
Composizione	91		

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente BACCINI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle politiche per la riduzione del disagio abitativo

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è intervenuto il Ministro della solidarietà sociale ed ha avuto inizio la discussione sulle sue comunicazioni.

BONADONNA (*RC-SE*). E' apprezzabile la sensibilità politica del ministro Ferrero nel riferire in particolare in ordine alle modalità su cui il Governo intende muoversi, dopo la decadenza della decreto-legge n. 261, per rispondere alle esigenze abitative delle fasce deboli della popolazione. Si tratta infatti di riprendere la strada avviata e rilanciare, dopo molti anni di assenza di politiche per la casa, programmi per l'edilizia residenziale pubblica da parte dei Comuni, analoghi a quelli adottati nei

maggiori Paesi europei. Anche in considerazione della scadenza di fine novembre per l'esecuzione degli sfratti, il provvedimento dovrà assumere la veste del decreto-legge e individuare, anche attraverso il dialogo con l'opposizione, un equilibrio fra la priorità di garantire il diritto alla casa alle famiglie disagiate e la tutela degli interessi dei proprietari, di cui peraltro si teneva ampiamente conto nel decreto-legge decaduto. Con riguardo a tale ultima vicenda, l'opposizione ha sfruttato legittimamente dal punto di vista politico la debolezza insita nel decreto-legge, che si presentava all'Aula con il parere contrario della Commissione bilancio su una norma, per problemi di copertura contraddittoriamente avvalorati dal rappresentante di uno dei Dicasteri presentatori del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PASTORE (*FI*). Il ministro Ferrero ha offerto una valutazione riduttiva di quanto accaduto nella seduta antimeridiana di ieri, che assume invece valore politico rilevante perché sul voto della pregiudiziale è apparsa evidente la scarsa mobilitazione della maggioranza a conferma nelle divergenti impostazioni esistenti nel centrosinistra. Il provvedimento si caratterizzava infatti per un'impostazione di tipo ideologico tesa a utilizzare strumentalmente la materia degli sfratti per introdurre norme punitive per la proprietà. Si tratta di una visione arcaica del concetto di proprietà, propria della sinistra radicale di cui la maggioranza appare ostaggio. La Casa delle libertà, nella consapevolezza dell'urgenza di dare una risposta al disagio abitativo, auspica la presentazione di un provvedimento rigoroso ed equilibrato, in linea con il dettato costituzionale, funzionale alla soluzione dei problemi delle categorie sociali più deboli, che ponga a carico della collettività gli interventi correttivi e tuteli la funzione sociale della proprietà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Il Ministro della solidarietà sociale ha indicato le strade possibili per un nuovo intervento normativo in materia abitativa che superi l'emergenza e avvii programmi per l'edilizia residenziale pubblica. Tali indicazioni erano anche contenute nel decreto-legge che l'opposizione ha voluto affossare approfittando di una temporanea debolezza della maggioranza. Pur di segnare a proprio favore un risultato politico di breve durata, l'opposizione ha scelto di negare una risposta al problema abitativo di molte famiglie in situazioni di particolare disagio manifestando quanto meno scarsa sensibilità politica. Pur potendo, infatti, far valere il proprio legittimo dissenso in sede di emendamenti, nell'opposizione è prevalsa la volontà di operare una forzatura irresponsabile. La maggioranza è cosciente dell'esiguità numerica al Senato e della possibilità che analoghi fatti possano verificarsi ma intende portare avanti l'impegno assunto per la salvaguardia dei diritti dei ceti più deboli, individuando soluzioni equilibrate rispetto agli interessi coinvolti. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

BALDASSARRI (AN). Il dato politico che emerge dalla vicenda del decreto legge sugli sfratti è l'insipienza tecnica del Governo che ha presentato un provvedimento privo della necessaria copertura finanziaria. Nel passaggio imminente al punto successivo dell'ordine del giorno, chiede se sia stata adottata una regola generale per le dimissioni dei senatori che rivestono incarichi governativi.

STORACE (AN). Chiede alla Presidenza se sia prevista la replica del ministro Ferrero, la cui volontà di trovare una soluzione condivisa sembra contraddetta dall'ultimo intervento del rappresentante dell'Ulivo.

PRESIDENTE. La replica del Ministro non è prevista.

Votazione e approvazione delle dimissioni del senatore Roberto Pinza

PRESIDENTE. Comunica che il senatore Roberto Pinza ha reiterato le proprie dimissioni.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, il Senato approva le dimissioni del senatore Pinza. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV e Misto-Pop-Udeur).

PRESIDENTE. Rivolge un cordiale saluto e auguri di buon lavoro al vice ministro Pinza che cessa dalla carica di senatore. (*Applausi*). Convoca la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari per procedere all'individuazione del subentrante.

STORACE (AN). Chiede alla Presidenza di sospendere la seduta in attesa che sia ristabilito il *plenum* dell'Assemblea.

MATTEOLI (AN). Sottolinea che in occasione delle precedenti votazioni di dimissioni la seduta è stata sospesa in attesa della conclusione degli adempimenti della Giunta.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni contrarie, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,33.

Senato, composizione

PRESIDENTE. Preso atto delle verifiche effettuate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a seguito delle dimissioni del senatore Pinza, viene proclamato senatore Luca Marcora, cui rivolge un cordiale saluto. (*Applausi*). Avverte che decorre da oggi, nei confronti del

nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Discussione delle mozioni n. 35, 42 e 43 sui flussi migratori

Ritiro della mozione n. 43 e dell'ordine del giorno G1. Approvazione della mozione n. 42. Reiezione della mozione n. 35 (testo 2)

PRESIDENTE. Ricorda che a ciascun Gruppo sono attribuiti quindici minuti, comprensivi di illustrazione, discussione generale e dichiarazioni di voto.

VALDITARA (*AN*). Illustra la mozione n. 35, ponendo l'accento sul carattere improvvisato, irresponsabile e demagogico della politica sull'immigrazione del centrosinistra, che lavora la costruzione di una società priva di identità e di valori di riferimento. Le numerose iniziative del Ministro della solidarietà sociale incoraggiano l'ingresso di clandestini e legittimano l'illegalità; la proposta del Ministro dell'interno di incentivare il rimpatrio autonomo degli immigrati è sconcertante a fronte della mancanza di risorse finanziarie da destinare alle Forze dell'ordine e alla costruzione dei Centri di permanenza temporanei. La valenza programmatica del decreto flussi è stata stravolta dall'attuale Governo, che sta utilizzando questo strumento per realizzare una sanatoria, a prescindere dalle possibilità di integrazione e dalle esigenze produttive del Paese. Un Esecutivo che aggira la legge, chiede alla polizia di frontiera un atteggiamento tollerante e interrompe il collegamento tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, pone le premesse per la creazione di sacche di disagio, di emarginazione e di illegalità. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

LIVI BACCI (*Ulivo*). Nella società italiana del XXI secolo l'immigrazione costituisce una necessità strutturale per ragioni demografiche, per la configurazione del tessuto produttivo, richiedente manodopera a basso costo, per le carenze del *welfare* che fanno lievitare la domanda di lavoro domestico. Il centrodestra ha varato una normativa lesiva dei diritti della persona, onerosa per la pubblica amministrazione e inefficiente, che finisce per stimolare gli ingressi clandestini e rende inevitabili successivi provvedimenti di regolarizzazione. Questo circolo vizioso di inefficienza e irregolarità è stato prodotto e alimentato in un quadro complessivo di indebolimento delle garanzie e di colpevole disinteresse per i processi di integrazione. Nell'illustrare la mozione n. 42, ricorda che il fenomeno dell'immigrazione, che contribuisce allo sviluppo e al benessere dell'Italia, deve essere governato e incanalato sui binari della legalità. L'azione del Governo deve perciò mirare ad una programmazione realistica dei flussi di ingresso, ad una pluralità di vie di accesso legale, ad una durata maggiore del permesso di soggiorno, a processi di integrazione e ad accordi bilaterali e multilaterali con i Paesi d'origine. (*Applausi dal Gruppo Ulivo e della senatrice Gaggio*).

GALLI (*LNP*). Illustra la mozione n. 43. Il Governo dovrebbe profondamente ripensare il decreto flussi integrativo, una sanatoria che, operando in senso opposto alla legge Bossi-Fini, finisce coll'interessare ben 350.000 clandestini, adotta un orientamento difforme da quello comune ai maggiori Paesi europei, compresi quelli governati dalla sinistra, e pone seri problemi di sicurezza, determinando al contempo alti costi sociali. La proposta di concedere la cittadinanza agli immigrati dopo soli cinque anni appare funzionale alla perdita di consensi della maggioranza presso gli italiani e risponde, in particolare, al progetto politico di contrastare la notevole affermazione della Lega nel Nord del Paese. L'insieme delle sconsiderate proposte dell'attuale Governo produrrà nell'arco di pochi anni mutamenti radicali della composizione della società, stante l'invecchiamento progressivo della popolazione italiana e l'alto tasso di nascite nelle famiglie di origine extracomunitaria, anche islamica. La dissennata politica del Governo non potrà che produrre l'irreversibile implosione del Paese. (*Applausi dei senatori Amato e Quagliariello. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulle mozioni.

SARO (*DC-PRI-IND-MPA*). Il decreto sui flussi migratori del Governo Prodi è una sanatoria mascherata, in pieno contrasto con le molto meno tolleranti linee di tendenza europee. Nonostante l'immigrazione e la sicurezza siano preoccupazioni condivise dalla maggioranza dell'elettorato di centrosinistra, prevale ancora una volta la forma perversa di solidarietà propria della sinistra radicale, che non si cura minimamente della sostenibilità delle iniziative ideologiche che propugna. Si tace volutamente sugli interessi economici, spesso di matrice criminale, sottesi ai traffici di vite umane, i quali, come nel caso delle badanti, costituiscono fonte di lucro per cooperative di servizi, talvolta legate alla Lega delle cooperative. La maggioranza si è dimostrata assai sensibile al problema del disagio abitativo, ma non fa nulla per evitare che entrino nel Paese centinaia di migliaia di indigenti che non hanno un alloggio. La contemporanea introduzione del decreto flussi integrativo, dell'ampliamento delle possibilità di ricongiungimento familiare e del taglio dei fondi per la sicurezza produrrà effetti ad alto rischio, lasciando il fenomeno migratorio del tutto ingovernato e dimostrando che l'attuale maggioranza ha del tutto rinunciato ad impegnarsi per favorire la reale integrazione degli immigrati. (*Applausi dal Gruppo DC-PRI-IND-MPA, FI, UDC e AN. Congratulazioni*).

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Il contenuto delle mozioni dell'opposizione oggi in discussione evidenzia un orientamento vessatorio nei confronti degli immigrati e propone misure di dubbia costituzionalità sul terreno dei diritti umani. L'azione dell'Esecutivo in carica è coerente con gli obiettivi tratteggiati nella risoluzione del Consiglio di Europa del 3 ottobre scorso ed affronta la complessa questione dell'immigrazione con la necessaria ragionevolezza e solidarietà, guardando concretamente alla situazione in essere. Il Governo dovrà procedere al definitivo accan-

tonamento della legge Bossi-Fini, mirando a produrre un testo moderno che non si preoccupi di cercare il consenso delle componenti moderate del Paese ma affronti con il necessario pragmatismo il fenomeno migratorio. Occorre però adottare comportamenti politici coerenti anche sul piano internazionale, diversamente da quanto fatto dal precedente Governo che ha tradito le solenni promesse di incremento di risorse destinate allo sviluppo delle aree più povere del mondo, non ha fatto nulla contro la progressiva devastazione delle risorse biologiche mondiali che sta aggravando questo stato di arretratezza ed anzi ha avallato la guerra aperta dagli Stati Uniti, che sta aggravando i fenomeni migratori e ampliando il numero di coloro che chiedono asilo politico. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com.*)

MAFFIOLI (*UDC*). L'UDC è disponibile a votare una mozione sottoscritta da tutti i Gruppi di opposizione ed evidenzia che i provvedimenti adottati e le intenzioni manifestate dal Governo sulla politica dell'immigrazione si sono dimostrati frammentari e hanno determinato una grave situazione di incertezza. Il decreto flussi è nei fatti una sanatoria che lede le prerogative del Parlamento, in quanto viola la normativa vigente attraverso uno strumento di tipo amministrativo; inoltre scardina il principio informatore della normativa europea, cioè il collegamento tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno e determina una grave alterazione nei proficui rapporti di collaborazione avviati con i Paesi di origine. Il Governo dovrebbe invece garantire l'applicazione della legge Bossi-Fini, eventualmente rivedendone gli aspetti meritevoli di correzione, ed assicurare il massimo impegno nel contrasto dell'immigrazione clandestina. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato. Congratulazioni.*)

GAGGIO (*RC-SE*). L'opinione pubblica proietta sugli immigrati esigenze contraddittorie che spesso coesistono negli stessi individui: per esempio, la preoccupazione per i rischi che l'immigrazione rappresenta per la sicurezza e l'identità spesso è forte in quelle persone che dalla condizione di clandestinità degli immigrati ricavano i più alti vantaggi, sia attraverso la locazione di immobili fatiscenti a prezzi esorbitanti, sia attraverso lo sfruttamento del lavoro illegale. Viene in tal modo espressa una visione pericolosa, che produce corruzione del tessuto morale della società, in quanto pretende il rispetto della legalità solo per i più deboli mentre assicura l'impunità ai potenti. Al contrario, la sicurezza non può essere disgiunta dall'impegno a tutela dei diritti degli immigrati, che rappresentano un arricchimento dell'intera società e per questo va sostenuto il lavoro delle associazioni impegnate in tale ambito. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo. Congratulazioni.*)

QUAGLIARIELLO (*FI*). Presenta l'ordine del giorno G1. (*v. Allegato A*). Il dibattito sulla politica dell'immigrazione non può prescindere dall'esigenza di elaborare nuovi approcci al problema, in considerazione del fallimento epocale sia del multiculturalismo inglese sia del laicismo francese, sanciti in modo clamoroso dalla vicenda dei giovani kamikaze

di Londra e dalla rivolta delle *banlieues* in Francia. Pertanto, pur senza demonizzare il fenomeno immigratorio e comunque apprezzando lo sforzo di ripensamento di alcuni settori della maggioranza, desta preoccupazione la politica del Governo orientata in senso contrario rispetto agli indirizzi restrittivi assunti dai Governi socialisti inglese e spagnolo. L'ampia sanatoria realizzata con il decreto flussi, una sbagliata politica del ricongiungimento familiare, che potrebbe peggiorare la condizione delle donne, e una visione della cittadinanza che prescinde dall'attivazione di strumenti di integrazione rischiano di determinare un'emergenza che potrebbe precludere l'elaborazione di un'originale politica dell'immigrazione, che verrebbe travolta da una virulenta contrapposizione rispetto alla quale resterebbero in campo solo le opposte ed inadeguate scelte del lassismo e della xenofobia. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Chiede una breve sospensione per consentire l'unificazione dei testi proposti dai Gruppi di opposizione.

PRESIDENTE. Accoglie la richiesta e sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12,13.

Presidenza del vice presidente CAPRILI

RONCHI (*Ulivo*). L'eccessivo protrarsi della sospensione rischia di comprimere lo svolgimento degli altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Comunica che è stato presentato un nuovo testo della mozione n. 35 (*v. Allegato A*) e che sono stati ritirati la mozione n. 43 e l'ordine del giorno G1.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Sarebbe opportuna un'ulteriore breve sospensione in considerazione della presentazione del nuovo testo.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiede una breve sospensione per valutare il testo della mozione.

La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,30.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Muovendo da una concreta analisi del fenomeno dell'immigrazione, l'Esecutivo ha riscon-

trato le criticità della legislazione vigente. Infatti l'attuale impianto normativo, ispirato ad un maggior rigore nel fronteggiare l'immigrazione clandestina, si è rivelato inattuabile o inefficace, con particolare riguardo all'introduzione del cosiddetto contratto di soggiorno per la durata della permanenza sul territorio o alle misure di espulsione. La normativa inoltre offre una lettura parziale del fenomeno, sottovalutando il ruolo svolto dai lavoratori immigrati, che rappresentano una risorsa fondamentale per le imprese e le famiglie. Data la complessità del fenomeno e la sua continua evoluzione, si impongono pertanto interventi correttivi urgenti. Il secondo decreto flussi è stato adottato nel rispetto della legislazione vigente e nell'intento di favorire l'immigrazione regolare: si è tenuto infatti conto dell'alto numero delle domande presentate all'inizio dell'anno e della richiesta pervenuta dalle associazioni dei datori lavori di soddisfare le esigenze occupazionali effettive. Con riguardo alle mozioni, il Governo ritiene condivisibile quella presentata dalla maggioranza mentre manifesta contrarietà a quella dell'opposizione, pur ritenendo sostanzialmente condivisibili alcuni aspetti del dispositivo, in quanto lontana dall'impostazione politica dell'Unione in materia di immigrazione. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, e IU-Verdi-Com*).

**Saluto al Ministro della giustizia
e ad una delegazione della Repubblica di Capo Verde**

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Assemblea al Ministro della giustizia della Repubblica di Capo Verde, dottor José Manuel Andrade, accompagnato da una delegazione guidata dall'ambasciatore presso la Repubblica italiana, dottor José Eduardo Barbosa. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione delle mozioni nn. 35, 42 e 43
sui flussi migratori**

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

NEGRI (*Aut*). Il Gruppo per le Autonomie voterà a favore della mozione di maggioranza che coglie la sfida per il futuro rappresentata dal fenomeno dell'immigrazione. Sono in corso profondi mutamenti nei flussi migratori con cui occorrerà confrontarsi, innanzi tutto per cogliere le opportunità offerte dall'ingresso in Europa occidentale di giovani dotati sul piano culturale e scientifico. Anche per questo occorrerà dotarsi di strumenti normativi più raffinati rispetto a quelli individuati nella Bossi-Fini, risultati del tutto inefficaci per arginare l'immigrazione clandestina, nonché favorire una politica oculata dei ricongiungimenti che possono determinare stabilità e integrazione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

Presidenza del presidente MARINI

NARDINI (*RC-SE*). Il fenomeno immigratorio fornisce un fondamentale apporto all'Europa, quindi anche all'Italia, in termini di crescita demografica e di manodopera, di cui risulta una forte richiesta. Ne deriva pertanto l'esigenza di individuare modelli di convivenza fondati non sulla repressione o sull'integrazione forzata ma sui paradigmi dell'accoglienza, della solidarietà e della tutela dei diritti. La scelta di riaprire i flussi di ingresso operata con decreto rappresenta un atto di realismo e di responsabilità nei confronti di lavoratori già presenti sul territorio ed è teso peraltro a soddisfare le esigenze manifestate da datori di lavoro. La mozione dell'opposizione muove da una considerazione riduttiva e irrealistica del fenomeno, a conferma del prevalere nel centrodestra di barriere di tipo ideologico. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e IU-Verdi-Com. Congratulazioni*).

FRANCO Paolo (*LNP*). La Lega Nord voterà a favore della mozione unitaria del centrodestra. Il dibattito è stato interessante, ma, stante la convivenza all'interno della maggioranza di posizioni differenti, le affermazioni del Governo in tema di politica dell'immigrazione sono state elusive, insufficienti, addirittura omissive rispetto ai centri di permanenza temporanea. Sul coinvolgimento dell'Europa, sulle misure contro gli scafisti, sulle iniziative diplomatiche rispetto alla Libia, il Governo si è limitato a dichiarazioni di principio, senza assumere posizioni conseguenti. L'annunciata volontà di varare una legge permissiva sull'acquisizione della cittadinanza e di regolare i flussi migratori in base alle domande degli immigrati, anziché alle richieste delle imprese, è estremamente pericolosa perché genera speranze di accoglienza indiscriminata e alimenta i viaggi della morte e lo sfruttamento schiavista. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). L'UDC si è adoperata per una mozione unitaria dell'opposizione, contenente indirizzi capaci di ottenere il consenso del Governo. All'interno di una maggioranza precari (che dovrebbe quindi essere interessata a ricercare convergenze) sono prevalse però le ragioni di quanti rivendicano un'autosufficienza blindata perché temono che il dialogo con il centrodestra renda marginali le posizioni ideologiche e minoritarie presenti nel centrosinistra. Il fenomeno dell'immigrazione chiama in causa il destino dell'identità nazionale, con le sue radici umanistiche e cristiane, e i flussi non possono essere regolati in base alle esigenze del mercato del lavoro, perché gli immigrati sono persone, dotate di diritti e di doveri. L'ottimismo con cui si sostiene la prospettiva di una società multiculturale non è condivisibile e il problema della fame nel mondo non può risolversi con l'apertura indiscriminata delle frontiere. Il principale

punto dolente è rappresentato dall'assenza di una politica europea, che preclude iniziative incisive nei confronti dei Paesi africani che si affacciano sul Mediterraneo: a legislazione vigente sarebbe possibile condividere a livello comunitario le competenze sull'immigrazione, ma il Governo, che sembra privo di un progetto, non ha assunto alcun impegno in proposito. (*Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN*).

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). I Verdi e i Comunisti italiani voteranno a favore della mozione del centrosinistra. Il dibattito è stato interessante ed il sottosegretario Lucidi ha espresso indirizzi condivisibili, tuttavia è mancato l'ancoraggio concreto a un'iniziativa legislativa innovativa rispetto alle politiche del passato. Importante è inoltre una forte discontinuità rispetto alla politica estera del precedente Governo, poiché anche il fenomeno migratorio va inquadrato sullo sfondo della guerra globale permanente. Il decreto sui flussi ha tamponato l'emergenza, ma a tutt'oggi non si è intervenuti sulla legislazione sul diritto d'asilo, sul diritto di voto e sulla cittadinanza degli immigrati. Il governo dei flussi migratori richiederebbe l'istituzione di un apposito Ministero oltre che di una coerente politica europea. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

MANTOVANO (*AN*). L'attuale Governo non ha presentato alcuna proposta di legge alternativa alla Bossi-Fini perché è lacerato da contrasti interni, che si palesano negli orientamenti antitetici del ministro Ferrero e del ministro Amato. In assenza di un accordo, si tenta di aggirare la legge con singoli provvedimenti amministrativi, ma il sovvertimento del sistema vigente trasmette un messaggio lassista alla criminalità organizzata che sfrutta l'immigrazione clandestina. In controtendenza rispetto ai Governi europei di sinistra, l'Esecutivo italiano sta riducendo i posti nei CPT, sta rinunciando ai rimpatri e sta praticando sanatorie che moltiplicano gli arrivi dei clandestini. Su questo terreno pesa la pregiudiziale ideologica della sinistra radicale e dei *new global* che nel migrante scorgono il nuovo profilo del proletario e che sperano di ottenere un vantaggio elettorale dalla legge sulla cittadinanza. Il Governo dovrebbe abbandonare queste posizioni classiste e condividere gli orientamenti ragionevoli suggeriti dall'opposizione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Il Gruppo sosterrà la mozione 35 (testo 2), avendo ormai preso atto dell'incapacità di perseguire efficaci politiche di contenimento conformi con l'orientamento europeo da parte di un Governo che ha deciso piuttosto di procedere all'indistinto accoglimento di tutte le proposte di regolarizzazione presentate. L'Esecutivo non sembra preoccuparsi affatto degli effetti sulla società civile italiana dello squilibrio esistente tra immigrazione ed integrazione e finisce per limitarsi a legittimare la clandestinità. La decisione assunta dal Comune di Padova erigere un muro per isolare una comunità di immigrati simboleggia efficacemente il comportamento omissivo e l'assenza di propositività del centrosinistra che non intende dare ascolto alle sempre più pressanti richieste

della popolazione di coniugare il principio di solidarietà con la legalità e la sicurezza pubblica, risultato che si può ottenere solo garantendo all'immigrato un lavoro, una casa e la dignità personale. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

ZANDA (*Ulivo*). Confermando il voto favorevole dell'Ulivo sulla mozione n. 42, informa che consegnerà il suo intervento scritto agli Uffici di Segreteria e che si limiterà a svolgere brevi considerazioni. Il grado di efficacia delle politiche adottate sui flussi migratori di un Paese europeo in un contesto globalizzato appare direttamente correlata, non alla severità di disposizioni limitative o ad un efficiente sistema di centri di accoglienza temporanea, ma alle iniziative poste in essere assieme alle altre Nazioni in accordo con i Paesi del Terzo e Quarto mondo. In tale ambito ricorda tuttavia che alla meritoria politica del Governo Berlusconi, volta a riallacciare un dialogo con i Paesi africani, ha fatto seguito solo il raddoppio del contributo per la cooperazione per il 2007 inserito in finanziaria dal Governo Prodi. Le considerazioni politiche contenute nella mozione del centrodestra hanno reso impossibile determinare l'auspicabile convergenza tra le forze politiche di maggioranza ed opposizione, ma sarebbe necessario porre in essere uno sforzo complessivo ogniqualvolta si addivenga ad esaminare in Parlamento questioni di interesse globale. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi disposta dal Presidente, il Senato respinge la mozione n. 35 (testo 2). (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Nel corso della votazione numerose e vivaci proteste dai banchi della maggioranza e dell'opposizione in ordine allo svolgimento delle operazioni di voto. Ripetuti richiami del Presidente).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Chiede al Presidente di esigere che, in fase di votazione, i senatori restino seduti ai propri banchi.

STORACE (*AN*). Considera inaccettabile che senatori della maggioranza si rechino innanzi ai banchi dell'opposizione, come appena avvenuto, per rivolgere minacce e che altri si sostituiscano coattivamente ai senatori Segretari nella funzione di controllo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Proteste e applausi ironici dai banchi della maggioranza*).

PROCACCI (*Ulivo*). Fatto salvo il principio che i senatori devono rimanere seduti al proprio banco nel corso delle votazioni, propone che un senatore della maggioranza ed uno dell'opposizione indichino ai senatori Segretari le presunte irregolarità da verificare.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Gli assistenti parlamentari, su incarico della Presidenza, dovrebbero estrarre dai rilevatori le schede dei senatori assenti. (*Applausi ironici del senatore Calderoli*).

PRESIDENTE. I senatori Segretari hanno la facoltà di agire in tal senso. La Presidenza intende individuare gli strumenti adatti per garantire il corretto e sereno svolgimento delle votazioni.

Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi disposta dal Presidente, il Senato approva la mozione n. 42.

PRESIDENTE. In attesa delle determinazioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, informa che le mozioni sulla Conferenza di Nairobi non saranno discusse nella seduta odierna, ma saranno poste come primo punto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana del 7 novembre.

Sulla diretta televisiva del *question time* e sulle accuse recentemente rivolte al senatore Scalfaro

STRANO (*AN*). Sollecita una risposta della Presidenza sulla richiesta di assicurare anche in Senato la ripresa televisiva dei *question time* da parte della RAI. Chiede inoltre che, attraverso una dichiarazione dell'interessato o con l'istituzione di un giurì, il senatore Scalfaro replichi all'accusa che recentemente gli è stata rivolta di aver commesso da magistrato, nella fase successiva alla Liberazione, un errore che avrebbe portato alla fucilazione di un innocente.

PRESIDENTE. È già stato comunicato all'Assemblea che il Ministro per gli affari esteri si è impegnato a venire a riferire sui diritti civili in Cina al rientro dalla sua visita in quel Paese, che avverrà il 2 novembre. Non essendo a conoscenza della seconda questione sollevata dal senatore Strano, si riserva di approfondirla.

Sulle modalità di svolgimento delle votazioni

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). A nome dell'Ulivo, chiede che la Presidenza indichi i posti di Aula destinati al Gruppo, affinché lo stesso possa procedere alla loro assegnazione ai singoli senatori. Propone altresì l'adozione del sistema di voto che implica la pressione costante del pulsante per l'intera durata della votazione. Propone infine l'adozione, similmente a quanto già fatto in altri Parlamenti, di un sistema di identificazione del parlamentare da parte del meccanismo di voto.

FERRARA (*FI*). Si dichiara contrario a proposte demagogiche che non contribuiscono migliorare lo svolgimento dei lavori, così come alla tendenza di applicare al Senato consuetudini tipiche della Camera dei deputati.

STORACE (*AN*). La proposta del senatore Boccia è inutile, mentre sarebbe sufficiente, oltre all'assegnazione di postazioni fisse, che il Presidente sospendesse la seduta quando le segnalazioni su eventuali irregolarità nelle operazioni di voto venissero espresse in modi inaccettabili.

GRAMAZIO (*AN*). Non tollererà ulteriormente provocazioni di tipo fisico come quelle poste in essere nell'odierna seduta da alcuni senatori della maggioranza davanti ai banchi del Gruppo.

PETERLINI (*Aut*). Spetta alla Presidenza il compito di elaborare modalità in grado di garantire la certezza dell'esito delle votazioni.

PRESIDENTE. Accoglie la raccomandazione del senatore Peterlini, particolarmente importante in considerazione dei rapporti di forza tra gli schieramenti, che si sono determinati a seguito del voto del popolo italiano.

SELVA (*AN*). Ricordando che in occasione della votazione sulla legge elettorale del 1953 fu addirittura aggredito il presidente del Senato Meuccio Ruini, concorda con la proposta del senatore Storace di sospendere la seduta nei casi in cui vengano meno le condizioni per un corretto svolgimento della votazione.

PRESIDENTE. Ringrazia tutti gli intervenuti per il contributo offerto e assicura che la Presidenza individuerà le possibili soluzioni per garantire correttezza e serenità nello svolgimento delle operazioni di voto. Dà quindi annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 14,12.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dà lettura del processo verbale.

LADU, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,34*).

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle politiche per la riduzione del disagio abitativo (*ore 9,34*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle politiche per la riduzione del disagio abitativo.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri è intervenuto il Ministro della solidarietà sociale ed ha avuto inizio la discussione sulle sue comunicazioni.

È iscritto a parlare il senatore Bonadonna. Ne ha facoltà.

BONADONNA (*RC-SE*). Signor Presidente, credo sia stato un atto di grande sensibilità e lealtà da parte del Governo e del ministro Ferrero venire ieri pomeriggio in Aula a riprendere il filo del ragionamento nel merito di un provvedimento molto atteso e peraltro socialmente significativo che riguarda la tutela del diritto alla casa per una fascia debole della popolazione sottoposta allo sfratto. Si tratta di un provvedimento che, oltre ad intervenire nell'emergenza degli sfratti, per la prima volta, fin dal suo primo articolo, si pone l'obiettivo – sempre ribadito, ma mai concretizzato in un provvedimento – della garanzia del trasferimento da casa a casa.

Penso che tutti si siano resi conto che ieri in quest'Aula c'è stato un cortocircuito tra un dichiarato ed esplicito consenso alla finalità di assicurare una condizione di garanzia per la tipologia di famiglie sottoposte a sfratto, quelle particolarmente deboli, e la necessità dell'opposizione di cogliere l'occasione di segnalare la debolezza della maggioranza, possibilmente dando un colpo anche al Governo, obiettivo assolutamente legittimo conseguito attraverso la presentazione di una questione pregiudiziale, sollevata, alimentata e in qualche modo legittimata da un voto della Commissione bilancio, che per molti versi ha dell'incredibile.

Ho visto gli atti della Commissione e francamente è incredibile che il Sottosegretario al bilancio sia venuto a dire in quella sede che vi sono problemi di copertura di un provvedimento che è stato presentato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della solidarietà sociale e il Ministro delle infrastrutture. Poiché non è la prima volta che in Commissione bilancio si propongono correzioni o si fanno dichiarazioni dello stesso tipo da parte del Ministero, mi chiedo se ci troviamo di fronte ad una sorta di coazione a reiterare provvedimenti, che vengono presentati quasi con l'obiettivo di essere affondati.

Voglio dire che la Commissione bilancio ha alzato una palla talmente bella che l'opposizione avrebbe fatto un errore gravissimo a non coglierla e a non schiacciarla contro il Governo. Non è però di questo argomento che voglio parlare adesso, ma del fatto che abbiamo il dovere, entro il 29 novembre, di assicurare a queste famiglie una condizione di garanzia, perché sulla questione dell'abitazione e del diritto all'abitare convergiamo tutti. Ho ascoltato tutti gli interventi svolti nella mattinata e anche ieri sera che hanno affrontato questo aspetto. Non c'è dubbio che il decreto che ieri è decaduto aveva il pregio di avviare un piano per l'edilizia residenziale pubblica, un piano per la casa.

Ieri il senatore Andreotti ricordava come la politica della casa, a partire dal piano Fanfani, sia stata una delle costanti, cioè lo Stato si è preoccupato di garantire alle fasce più deboli, ai lavoratori, ai cittadini in condizioni di indigenza, il diritto alla casa, il diritto costituzionale all'abi-

tazione. Voglio ricordare che c'era alla base di questo anche uno strumento, che è stato poi cancellato un po' più di dieci anni fa: mi riferisco alla GESCAL, ovvero uno strumento finanziario che aveva anche una funzione per certi versi redistributiva e solidaristica, che finanziava i piani di edilizia residenziale pubblica, la gestione per le case ai lavoratori.

Con la privatizzazione degli enti previdenziali, la GESCAL è stata sciolta, i suoi fondi sono stati distribuiti alle Regioni. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Bonadonna, mi consenta; pregherei i colleghi di prendere posto perché è difficile per il senatore Bonadonna intervenire, c'è un brusio inaccettabile. (*Brusio*). Colleghi senatori, pregherei di abbassare il tono della voce, altrimenti è impossibile parlare in questo contesto. (*Brusio*). Non ci siamo capiti, forse. Senatore Bordon, la prego, prenda posto. Invito i colleghi a sgombrare l'emiciclo; per favore, senatore Martone, sottosegretario Verneti.

Ristabiliamo un po' d'ordine, capisco che i colleghi stanno entrando, ma possibilmente lasciamo l'emiciclo libero e abbassiamo il tono della voce per consentire a tutti di ascoltare e di parlare. Senatore Cabras, per cortesia, cerchiamo di recuperare un po' di ordine.

Prego, senatore Bonadonna, e mi scusi.

BONADONNA (*RC-SE*). Grazie, Presidente. Evidentemente, non essendoci la tensione verso uno scontro squisitamente politico e politicista, l'attenzione dell'Assemblea cala.

Dicevo, improvvidamente è stata cancellata la GESCAL e nel 1992 sono stati sostanzialmente distribuiti i suoi fondi alle Regioni.

Il fatto è che questo Paese, oltre ad avere il 4 per cento di edilizia residenziale pubblica contro il 16 per cento della media europea (come ricordava anche ieri il Ministro), si trova da ben quindici anni a non avere alcun finanziamento per l'edilizia residenziale pubblica. Questo rappresenta un elemento gravissimo su cui bisogna intervenire.

Nell'esposizione fatta ieri dal ministro Ferrero si propone un percorso: il Governo sta studiando la possibilità di produrre un nuovo decreto, cosa che ritengo e che riteniamo assolutamente possibile perché la questione ha i requisiti dell'urgenza, tanto più che il Ministro ha dichiarato che già ieri il Governo era pronto a ritirare il comma 7 dell'articolo 1, quello tanto contestato; quindi lo strumento del decreto a nostro avviso può essere utilizzato e, se ho capito bene, grazie alla sensibilità dimostrata anche da interventi che sono venuti ieri dall'opposizione (mi riferisco in modo particolare all'intervento del presidente Matteoli), anche con una corsia preferenziale accelerata che produca un intervento fattivo entro il 29 novembre, in modo da garantire... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Senatore Bonadonna, concluda, prego.

BONADONNA (*RC-SE*). Ho concluso, Presidente.

L'importante è che tutti noi abbiamo la consapevolezza che c'è una priorità: il diritto alla casa per i cittadini; poi c'è pure la difesa degli interessi delle società immobiliari, ma mi permetto di dire che non solo queste vengono dopo, ma che anche in questo decreto sarebbero state abbondantemente riorotate dagli sgravi fiscali contemplati per coloro i quali avessero continuato a mantenere l'inquilino, il conduttore dell'alloggio, così come all'articolo 2 del decreto decaduto era previsto. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

PASTORE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, mi rifaccio al suo intervento perché ho colto alcuni elementi, naturalmente dal suo punto di vista assolutamente comprensibili, che possono così riassumersi: è stato un intervento riduttivo sul valore politico della pregiudiziale di costituzionalità; pochi cenni sul da farsi; e una enfaticizzazione degli effetti sociali collegati al blocco di questo provvedimento.

Pur comprendendo, naturalmente, le ragioni che le hanno ispirato questo suo modo di porgere la questione all'Aula, devo però dissentire profondamente, perché il voto di ieri ha un notevole valore politico; naturalmente, quando dico «notevole valore politico» non intendo riferirmi a possibili crisi di Governo, a divisioni o ad altro, ma sicuramente il voto di ieri è stato, per usare una formula pugilistica, un *uppercut*, un colpo allo stomaco al Governo, che credo ne abbia fortemente risentito.

Vede, signor Ministro, anche la questione delle presenze in Aula va vista nella sua giusta ottica: abbiamo registrato, in questo inizio di legislatura, parecchie vicende nelle quali la maggioranza ha prevalso per un voto, in assenza di senatori dell'opposizione per le ragioni più varie, per lo più per ragioni giustificate; eppure, in quei casi noi avremmo potuto accampare queste assenze per sostenere che in quell'ipotesi la maggioranza sarebbe andata sotto e quindi avrebbe dovuto lasciare gli scranni del potere. In democrazia i voti si contano, non si pesano e i voti o i non voti hanno valore prescindendo dalle ragioni del loro esserci o del loro non esserci.

Il dato importante, però, che abbiamo potuto verificare è che ieri vi è stata una flebile mobilitazione dei banchi della maggioranza o probabilmente una debole risposta alla mobilitazione per occupare i banchi della maggioranza.

Dico ciò, cari colleghi, perché questo decreto-legge, al di là delle misure sociali in esso contenute, era assolutamente ideologico, alla sua base vi erano ragioni ideologiche ed esso, utilizzando il pericolo degli sfratti esecutivi, cercava di introdurre nel nostro ordinamento una serie di norme punitive per la proprietà e per la proprietà delle abitazioni in particolare.

Questa volontà politica, questa scelta ideologica ha determinato le forzature costituzionali che noi abbiamo lamentato, cioè l'estensione praticamente a quasi tutto il territorio nazionale del provvedimento, l'esaltazione, quasi, di valori pauperistici ed antiborghesi contenuti nel provvedimento, che certamente la sinistra radicale ha imposto alla maggioranza della quale fa parte.

Signor Ministro, sappiamo benissimo che questo decreto-legge fa parte del pacchetto preteso dalla sinistra radicale, magari per ingoiare qualche altro rospo da parte della maggioranza della quale è costitutiva e parte fondamentale.

Credo che in questo decreto-legge vi siano tutti questi segnali, tutti questi elementi, non ultimo lo svuotamento del valore degli immobili delle SCIP, cioè del patrimonio pubblico acquisito dalle società che hanno partecipato a queste operazioni, e che è dettato, non da ragioni funzionali alla tutela delle famiglie disagiate, ma da ragioni puramente ideologiche. Si è voluto infatti quasi punire chi ha osato acquisire, a prezzi di mercato, il patrimonio pubblico per metterlo a disposizione della collettività.

Signor Ministro, colleghi, questo è un provvedimento che guarda al passato perché è frutto di una visione della proprietà immobiliare e della proprietà in generale che non è propria di quest'epoca: è una visione ottocentesca, o della prima metà del Novecento. Questa visione è però fatta propria da una parte fondante della maggioranza, cioè dalla sinistra radicale, dimenticando che in questi anni vi sono stati un *boom* dell'edilizia e, soprattutto, una diffusione della proprietà immobiliare grazie alla quale i problemi sociali sono enormemente diminuiti; non dico che non ve ne siano più, ma, ripeto, sono enormemente diminuiti. Questo è un dato di fatto: quasi il 90 per cento delle famiglie italiane è proprietario della casa nella quale abita e questo è un dato che non possiamo assolutamente dimenticare. Ogni azione diretta contro la proprietà degli immobili e in particolare dell'abitazione, è pertanto un'azione socialmente negativa perché colpisce tutti e soprattutto, in questo caso, le famiglie più deboli.

Il secondo capitolo è cosa fare per il futuro. Noi non vogliamo naturalmente sminuire l'importanza soprattutto della prima parte del provvedimento, l'importanza di venire incontro a famiglie che si trovano in situazioni di gravissima difficoltà. Ricordo che il Governo Berlusconi, nel febbraio di quest'anno ha emanato l'ultimo suo decreto-legge proprio per venire incontro a queste situazioni di disagio. È però chiaro che il prosieguo, nelle Aule parlamentari, dell'*iter* di un provvedimento analogo a quello che ieri abbiamo bloccato, è una risposta che devono dare il Governo e la maggioranza.

Noi – ripeto – non siamo contrari ad un provvedimento a favore delle famiglie disagiate, ma vogliamo che il provvedimento sia rigoroso e, quindi, rispettoso alla lettera dei precetti contenuti nella Costituzione e sviluppati dalla Corte costituzionale; vogliamo che sia funzionale a risolvere quei problemi, vogliamo cioè che non vi siano ampliamenti nel provvedimento che siano punitivi per la proprietà immobiliare.

Occorre quindi anche verificare quali e quante situazioni di disagio sono presenti nel nostro territorio. Ho ascoltato ieri l'intervento del Presidente del Gruppo dell'Ulivo, che ha parlato di milioni di famiglie; il Ministro ci parla di 600.000; altri dati ci parlano di 40.000-50.000 casi.

Vorremmo sapere con una certa esattezza quali sono i casi ai quali occorre provvedere.

Infine, dev'essere un provvedimento equilibrato, che non sacrifichi le famiglie, i proprietari di immobili che si trovino costretti a vedere il rapporto di locazione prolungato nel tempo, ma che vada a carico della fiscalità generale, di tutti e non a carico della fiscalità relativa alla sola proprietà immobiliare. Diversamente, il precetto della Corte costituzionale per cui non si può scaricare sul proprietario l'onere della funzione sociale, in questo caso, della proprietà, sarebbe disatteso; alla fine sarebbe sempre la proprietà immobiliare a pagare le conseguenze: devono pagarle, invece, tutti i cittadini.

Annuncio anche che Forza Italia ha presentato ieri un disegno di legge a prima firma del senatore Schifani in questa direzione, un provvedimento rigoroso, funzionale ed equilibrato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Brutti Massimo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Signor Presidente, il ministro Ferrero ha enunciato le preoccupazioni del Governo, che il Gruppo dell'Ulivo condivide, in ordine alla bocciatura del decreto-legge in materia di disagio abitativo. Ha anche indicato una via possibile per introdurre nuove norme in tema di edilizia abitativa, norme che dovranno guardare – noi ci auguriamo – oltre l'emergenza, puntando sulla prospettiva dei piani di edilizia residenziale pubblica ed anche su misure equitative a favore dei conduttori deboli.

In questo quadro, credo che si dovrà intervenire con una misura a tempo sulle situazioni di particolare disagio, che sono quelle nelle quali è in corso una procedura di sfratto nei confronti di persone e famiglie appartenenti alle categorie più disagiate e alle fasce sociali più deboli.

Ci accingevamo ieri ad affrontare i singoli problemi posti da questa normativa e, tra l'altro, a sciogliere le questioni che erano state sollevate dalla 5ª Commissione con i suoi pareri: sfavorevoli a due degli emendamenti e favorevoli ad un emendamento soppressivo del comma 7 dell'articolo 1. La pausa di riflessione che avevo chiesto non c'è stata, il Governo si apprestava a presentare emendamenti che avrebbero reso necessaria la fissazione di un termine per eventuali subemendamenti. In quel momento, dopo le nostre relazioni, la scelta dell'opposizione nel suo insieme è stata quella di puntare sull'approvazione di una pregiudiziale tale da far colare a picco l'insieme del decreto-legge.

Avremmo potuto risolvere secondo le procedure parlamentari le questioni relative alla copertura di quelle norme e attendevamo la proposta del Governo su questo tema. Invece no: approfittando di una situazione

nella quale vi era una temporanea lieve maggioranza a favore delle forze di opposizione, la scelta che avete compiuto è stata di liquidare nel loro insieme queste norme.

Voglio rispondere alle questioni poste ieri dal collega Matteoli (che non vedo nei banchi di Alleanza Nazionale), il quale ha sollevato quesiti ai quali è necessario, da parte nostra, fornire una risposta. Il senatore Matteoli ha chiesto se il Governo ha una maggioranza. Ebbene, parliamoci chiaro: voi sapete quali sono i rapporti di forza dentro quest'Aula e come sia ristretto il margine del quale possiamo disporre. Tuttavia, vorrei serenamente rispondere al collega Matteoli: sì, il Governo ha una maggioranza e lo ha dimostrato in un voto politico, qual era quello di ieri pomeriggio sulle dimissioni di uno dei nostri colleghi che fanno parte del Governo; lo ha dimostrato a voto segreto di avere una maggioranza.

Naturalmente, il percorso di approvazione di norme delicate e oggetto di discussione è sempre accidentato. Capiterà che voi riusciate, facendo leva su qualche assenza, ad avere una maggioranza momentanea in quest'Aula. È successo ieri e, con realismo, dobbiamo prevedere che possa accadere altre volte. Ieri avevate varie possibilità di utilizzare quella posizione di vantaggio nella quale per il volgere di mezza giornata vi siete trovati: lasciatemi dire che avete scelto il modo peggiore per usare quella posizione.

Non eravate d'accordo sul comma 7 dell'articolo 1, come ha detto in Aula il senatore D'Onofrio? Potevate aspettare le votazioni su quegli emendamenti soppressivi, tra l'altro assistiti dal parere favorevole della 5ª Commissione, per far valere il vostro punto di vista. Non eravate d'accordo su altri aspetti di quelle norme? Potevate far valere questo vostro dissenso. Avete invece scelto la via della pregiudiziale per affossare il complesso del decreto.

STORACE (*AN*). Leggi la rassegna stampa.

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Mi fa piacere sollecitare qualche reazione, invece che parlare nella disattenzione generale. Le reazioni sono benvenute. (*Commenti del senatore Storace*).

PRESIDENTE. Prosegua, senatore Brutti, non accetti provocazioni. Senatore Storace, per cortesia. (*Commenti del senatore Corsi*). Senatore Corsi!

BRUTTI Massimo (*Ulivo*). Avete scelto quella strada nonostante alcuni di noi avessero richiamato la vostra attenzione sulla natura e sui contenuti di quelle norme. Potevate comunque tutelare e salvare le norme riguardanti i ceti popolari. (*Il senatore Matteoli rientra in Aula*).

Collega Matteoli, sono contento di poterle rivolgere direttamente la parola, data la sua presenza in Aula. Potevate fare questa scelta e non perché, appellandomi alla vostra attenzione, io formulassi un giudizio di valore sulle posizioni o sulla cultura dell'una o dell'altra forza politica.

Vede, collega Matteoli, l'atteggiamento da tenere, a mio giudizio, nei nostri dibattiti e nella lotta politica di cui noi siamo parte e protagonisti, dev'essere sempre improntato al rispetto nei confronti degli avversari. Rispettare gli avversari significa anche, in qualche misura, rispettare sé stessi.

Allora, nel pieno rispetto delle vostre posizioni io mi sono limitato ad osservare, e ancora oggi su questo richiamo la vostra attenzione, che le famiglie colpite dall'affossamento del decreto sono le famiglie dei ceti popolari, la gente delle periferie. Siccome i vostri partiti prendono un certo numero di voti è inevitabile che nel vostro elettorato siano presenti anche quelle famiglie e quei ceti popolari. Vi chiedevo di tenerne conto e avreste potuto farlo votando contro le parti del decreto sulle quali non eravate d'accordo! (*Applausi dal Gruppo Ulivo*). Invece, per una scelta di schieramento voi affossate il decreto rendendo impossibile in questo momento una proroga congrua della sospensione degli sfratti. Questo è il dato politico! Questo è il rilievo della scelta compiuta ieri da voi approfittando della posizione di vantaggio in cui vi trovavate!

Il Governo ha assunto degli impegni e la maggioranza farà tutto quel che può affinché norme nuove che corrispondano agli interessi, alle esigenze, ai diritti di quelle persone, di quelle famiglie siano varate quanto prima dal Parlamento italiano.

Voglio rassicurare il collega D'Onofrio: non è in discussione il diritto di proprietà. In quelle norme equilibrate ieri in discussione era perfino recepito dalla giurisprudenza costituzionale il principio della comparazione tra la posizione del locatore e la posizione del conduttore. Certo, vi erano maggiori garanzie per i conduttori deboli quando la parte locatrice era una grande proprietà; ma questo corrisponde all'articolo 3 della Costituzione repubblicana ed anche all'articolo 42, secondo comma, della Costituzione repubblicana. Il collega D'Onofrio lo sa bene.

Non vi era quindi scontro ideologico su quelle norme e avremmo potuto comunque trovare un'intesa, anche accogliendo esigenze ed emendamenti da voi posti, come, del resto in Commissione avevamo accolto all'unanimità l'emendamento proposto dal collega Caruso. Avete voluto la rottura per ragioni politiche e di schieramento e di questa scelta dovrete rispondere all'elettorato! (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Essendo terminati tutti gli interventi nella discussione sulle comunicazioni del Governo in ordine alle politiche per la riduzione del disagio abitativo, passerei al prossimo punto all'ordine del giorno.

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*AN*). Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Passando alla votazione delle reiterate dimissioni presentate dal senatore Pinza, faccio notare che abbiamo dedicato ampio spazio al dibattito in merito al decreto-legge sugli sfratti, ma che tecnicamente era già emerso, in sede di Commissione bilancio, che quel provvedimento era privo di copertura finanziaria. Capisco che la Costituzione qualche volta possa essere bypassata ... (*Commenti dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego di attenersi al Regolamento.

BALDASSARRI (*AN*). Il dato politico è l'insipienza tecnica di un Governo che sapeva già, quarantotto ore prima, di presentare un decreto-legge privo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, la prego di intervenire sull'ordine dei lavori.

BALDASSARRI (*AN*). Sull'ordine dei lavori, signor Presidente. Visto che dobbiamo procedere alla votazione delle dimissioni del vice ministro Pinza, desidero chiedere ancora una volta al Governo se quella delle dimissioni dei membri di Governo è una regola generale o se dobbiamo procedere, anche in futuro, caso per caso.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Storace?

STORACE (*AN*). Letteralmente sull'ordine dei lavori, Presidente. Conosco il Regolamento.

PRESIDENTE. Non ho dubbi, senatore. (*Brusìo*).

STORACE (*AN*). Lo dico per portare un contributo alla sua conduzione dell'Assemblea, anche se è difficile parlare in queste condizioni. Si tratta di una questione delicata, dal momento che lei ha detto che adesso passeremo al successivo punto all'ordine del giorno.

Ora, non conosco – e di questo mi scuso con lei e con il Presidente del Senato – le determinazioni della Conferenza dei Capigruppo sul dibattito seguito alle dichiarazioni del ministro Ferrero. C'è un particolare: il Ministro e i Gruppi sono intervenuti. La questione che pongo è la seguente: è prevista o meno la replica del rappresentante del Governo?

Lo chiedo per un motivo molto semplice. Ho apprezzato la disponibilità del Ministro per arrivare ad una strada possibilmente condivisa; poi se ci arriveremo si vedrà. Vedo però da parte del Capogruppo del maggior Gruppo di maggioranza un'aggressione all'opposizione. Allora vorrei ca-

pire qual è la linea: se il Ministro intende ribadire quella di un tentativo di persuasione o quella dell'aggressione nei confronti dell'opposizione parlamentare, perché altrimenti non ci siamo.

PRESIDENTE. Senatore Storace, non è prevista la replica del Governo, che peraltro non è stata nemmeno richiesta. Prendiamo atto del suo intervento.

Ringrazio il Ministro per la sua presenza così costante in Aula.

Passiamo ora al successivo punto all'ordine del giorno.

Votazione e approvazione delle dimissioni del senatore Roberto Pinza (ore 10,10)

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera, il senatore Roberto Pinza ha reiterato le sue dimissioni.

Passiamo dunque alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Pinza.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni premeranno il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari premeranno il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi premeranno il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di uno scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Prego i senatori segretari di controllare che ciascuno voti per sé e i colleghi senatori di prendere posto.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Numerosi senatori della maggioranza segnalano luci accese sui banchi del Gruppo AN cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).

Prego i senatori segretari di togliere le tessere di chi non è presente. Prego i colleghi di mantenere un comportamento conforme all'importanza di questo Senato. *(Vivaci proteste dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore Pinza:

Senatori presenti	294
Senatori votanti	293
Maggioranza	147
Favorevoli	151
Contrari	142

Il Senato approva. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur.*)

Signori, non mi sembra il caso di battere le mani se un collega va via.

Il senatore Pinza cessa di far parte della nostra Assemblea. Nella convinzione di interpretare il sentimento di tutti i colleghi, rivolgo a lui un cordiale saluto e i migliori auguri di buon lavoro. (*Applausi.*)

Per consentire alla Giunta delle elezioni di procedere all'accertamento del candidato subentrato ai senatori dimissionari, autorizzo la Giunta a convocarsi fin d'ora.

Passiamo al prossimo punto all'ordine del giorno

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, nella comprensibile confusione dell'Aula non ho capito bene, e come me altri colleghi del Gruppo, se la seduta viene sospesa o meno per consentire alla Giunta delle elezioni di lavorare, perché ieri il presidente Marini ha agito secondo questa procedura. Questo prescinde dal fatto che l'Aula voti o meno perché chiunque tra noi potrebbe ora presentare una sospensiva o qualunque questione che lei non è in grado di prevedere. L'Aula va sospesa e fra dieci minuti, quando la Giunta ha finito, si riprende. Non credo che sia possibile fare in maniera difforme rispetto a ieri.

PRESIDENTE. Senatore Storace, se sulla sua proposta vi è accordo la Presidenza non ha nessuna difficoltà a sospendere la seduta.

Voglio solo precisare che l'esigenza di avere il *plenum* nell'Assemblea è legata al momento della votazione in cui è necessario che sia presente il maggior numero possibile di senatori. Visto che ci accingiamo ad avviare la discussione su una mozione, la Presidenza riteneva opportuno aprire intanto la discussione. Tuttavia, non vi è alcuna pregiudiziale in questo senso.

Se non vi sono obiezioni, possiamo dunque sospendere i nostri lavori per qualche minuto in attesa che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari termini i propri lavori.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, dopo l'approvazione delle dimissioni sia del senatore Malabarba che del collega Bubbico (quest'ultima avvenuta nella seduta pomeridiana di ieri), mentre la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si è riunita per stabilire chi dovesse subentrare i lavori dell'Aula sono stati sospesi per qualche minuto.

Non vedo perché in questa occasione non ci si debba comportare allo stesso modo. Occorrono pochi minuti. Sospendiamo i nostri lavori...

PRESIDENTE. Siamo d'accordo. Non sussistono problemi al riguardo.

In attesa che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari termini i propri lavori, sospendo dunque la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 10,33).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, nonché del parere della Giunta per il Regolamento espresso nella seduta del 7 giugno 2006, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella regione Emilia-Romagna, a seguito delle dimissioni del senatore Roberto Pinza, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato che segue immediatamente l'ultimo degli eletti nell'ordine progressivo della lista alla quale apparteneva il predetto senatore è Luca Marcora.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e proclamo senatore Luca Marcora.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami. *(Il senatore Luca Marcora entra nell'emiciclo)*. Salutiamo il neosenatore Luca Marcora. *(Applausi)*.

Discussione delle mozioni n. 35, 42 e 43 sui flussi migratori (ore 10,34)

Ritiro della mozione n. 43 e dell'ordine del giorno G1. Approvazione della mozione n. 42. Reiezione della mozione n. 35 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00035, 1-00042 e 1-00043 sui flussi migratori.

Come precedentemente comunicato, a ciascun Gruppo sono attribuiti quindici minuti, comprensivi di illustrazione, discussione e dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare il senatore Valditara per illustrare la mozione n. 35.

VALDITARA (*AN*). Signor Presidente, Ministro, onorevoli colleghi, quello che si è finora fatto in materia di immigrazione esprime in modo paradigmatico la politica di questo Governo, irresponsabile, improvvisata, superficialmente demagogica.

L'annuncio ripetuto di sostanziali sanatorie e di regolarizzazioni, la proposta del Ministro dell'interno che gli immigrati clandestini ricevano dallo Stato soldi per tornare nel loro Paese, la regolarizzazione di quei clandestini che denuncino i datori di lavoro, l'indebolimento (che è premessa di un sostanziale smantellamento) dei Centri di permanenza temporanea, la promessa della concessione di una cittadinanza abbreviata e la previsione di ampi ricongiungimenti parentali che vanno ben al di là del nucleo familiare hanno determinato un effetto-richiamo che ha già prodotto risultati impressionanti con un aumento vertiginoso degli sbarchi.

Mi sembra oggettivamente irresponsabile, anche per la sua sostanziale legittimazione di una grave illegalità, la proposta del Ministro dell'interno di dare soldi ai clandestini per incoraggiarli a rientrare in patria. Mi chiedo come non accorgersi del circolo perverso che si innescherebbe! In altri Paesi, questa misura è stata presa per favorire il rimpatrio di immigrati regolari, cioè per diminuire la percentuale di stranieri nel corpo sociale. Mi viene da considerare che, dunque, le risorse ci sono: allora, si diano i soldi alle forze dell'ordine, si facciano finalmente le espulsioni e si costruiscano i Centri di permanenza temporanea. Devo sottolineare a questo proposito che in finanziaria purtroppo non c'è nulla in materia di sicurezza, non c'è nulla per le forze dell'ordine.

Per venire specificamente al cosiddetto decreto flussi, la sua gravità è rappresentata da una serie di elementi. Esso stravolge il significato stesso di un decreto di programmazione dei flussi che serve – appunto – a programmare gli ingressi e non a sanare forme di clandestinità: voi, infatti, state facendo una sanatoria. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Pregherei i colleghi senatori di lasciare l'emiciclo prendendo posto ed ascoltando l'illustrazione delle mozioni oppure accomodandosi fuori dall'Aula. Invito i senatori Follini, Viceconte e Rotondi ad accomodarsi oppure a lasciare l'Aula.

VALDITARA (*AN*). Lo ha detto chiaramente il ministro Amato che, in 1ª Commissione permanente, il 27 giugno scorso ha dichiarato testualmente che, una volta accolta la domanda, gli stranieri devono tornare nel loro Paese per fingere di essere là ed ottenere il visto consolare e le organizzazioni sindacali hanno coerentemente proposto per questi stranieri l'esenzione dal visto di ingresso.

Non a caso, dunque, il decreto prevede 350.000 nuovi permessi che si vanno ad aggiungere ai 170.000 già programmati e che rappresentano la differenza rispetto al totale delle domande di ingresso. In questo modo, salta qualsiasi programmazione e non si distingue neanche tra chi abbia un lavoro e chi non lo abbia. Badate bene che si tratta di 520.000 persone solo per il 2006, dato che il decreto si inserisce in una programmazione triennale: è una vera e propria alluvione!

A questo proposito, non posso non ricordare che la Caritas prevede nei prossimi dieci anni ben 6 milioni di immigrati in Italia, a Roma 3 abitanti su 10. C'è il rischio che il nostro Paese si riempia di persone senza stabile occupazione che potrebbero saldarsi con quei 10.000 extracomunitari che l'indulto ha improvvidamente liberato senza garantirne l'espulsione e che, come risulta dalle cronache, in buona parte sono tornati a delinquere. C'è il rischio che, anziché essere noi a trasmettere la nostra identità, si dia vita ad una società senza identità e senza valori di riferimento.

Si tratta dunque di una sanatoria che si vuole mascherare di fronte all'opinione pubblica e all'Unione Europea, dato che ogni provvedimento di sanatoria ha bisogno di un accordo con la Commissione europea. Forse è più grave il fatto che per raggiungere lo scopo si arriva ad aggirare la legge e si propone un *escamotage* che solo chi ha un basso senso di legalità e del diritto può immaginare: si finge che la domanda sia stata presentata da chi sta all'estero, mentre si tratta di un clandestino già presente in Italia. Esempari sono al riguardo le parole del Ministro dell'interno!

Dunque, si chiede implicitamente alle nostre autorità di frontiera di chiudere gli occhi perché la legge prevede invece che, quando il clandestino esce dalla frontiera, l'autorità di polizia debba contestargli l'irregolarità dell'ingresso e notificargli con l'espulsione il divieto di ingresso per i successivi dieci anni. Insomma, si auspica la commissione di un reato da parte della Polizia di frontiera; viene meno il collegamento con il contratto di lavoro, come fissato invece fin dal giugno 2002 dal Consiglio europeo di Siviglia; in sostanza, passa la linea più radicale per cui l'Italia deve diventare una sorta di terra aperta a chiunque, a prescindere dalla possibilità di integrazione e dalla necessità del nostro sistema produttivo. Ciò è esattamente il contrario di quanto serve ad una politica delle integrazioni.

Voi create le premesse per la nascita di sacche esplosive di disagio, di emarginazione e di potenziale illegalità. In poche parole, state creando le premesse per la disgregazione del nostro Paese: ogni giorno che passa fornite una prova in più della vostra incapacità ad esprimere un'azione di Governo avveduta e responsabile nell'interesse della nostra Nazione. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Livi Bacci per illustrare la mozione n. 42.

LIVI BACCI (*Ulivo*). Signor Presidente, l'immigrazione è un nuovo, grande e profondo fenomeno sociale del XXI secolo. Non si tratta oramai di un fenomeno contingente, ma di un aspetto strutturale della società ita-

liana. Lo è, prima di tutto, per fattori demografici: la forte depressione della natalità sta trasferendosi rapidamente sulle giovani leve della popolazione attiva, che sono in forte diminuzione. Lo è perché una parte rilevante del sistema produttivo dei beni e dei servizi è costituito da attività ad alta intensità di manodopera, che di frequente non è reperibile tra i nostri connazionali. Lo è, infine, perché un sistema di *welfare* assai arcigno verso le famiglie rende conflittuali le funzioni di allevamento e di cura dei figli con l'impegno nel mercato del lavoro o con l'attività di cura e sostegno degli anziani non autosufficienti, che crescono rapidamente di numero: viene così esaltata una domanda di lavoro domestico che non ha uguali in Europa.

La normativa attualmente in vigore per l'ammissione di immigrati per lavoro è assai inefficiente, perché apre quasi esclusivamente una sola via di accesso al lavoro nel nostro Paese: la cosiddetta chiamata diretta o numerica del cittadino estero da parte del datore di lavoro che quasi sempre tale cittadino non conosce. È un sistema inefficiente, per le famiglie come per molti altri datori di lavoro, che hanno necessità di un incontro diretto con l'immigrato prima di deciderne l'assunzione. Avviene così che gli stranieri non comunitari arrivino, per lo più regolarmente, cerchino e trovino un lavoro generalmente al nero, e si convertano così in irregolari. Questa bolla di irregolarità tende ad espandersi rendendo inevitabile il suo «svuotamento» periodico attraverso le sanatorie, l'ultima delle quali, nel 2002, regolarizzò la posizione di oltre 700.000 lavoratori.

In altra mozione si solleva il dubbio che il decreto integrativo sui flussi per l'anno 2006 altro non sia che una sanatoria mascherata di quegli irregolari che non sono rientrati tra i 170.000 previsti dal primo decreto Berlusconi e che ad essi pertanto dovrebbe applicarsi un decreto di espulsione con divieto di riammissione in Italia. Ma perché mai questo dovrebbe valere per gli immigrati dal centosessantamillesimo posto in poi tra quelli che fecero domanda il 14 marzo scorso e non per i primi 170.000 rientrati nel decreto Berlusconi? Per quale ragione, o miracolo, domande presentate contemporaneamente dovrebbero riferirsi a due categorie diverse di persone, nettamente divise da tale fatidico numero d'ordine?

La normativa vigente, inoltre, prevedendo permessi di soggiorno di breve durata e di laborioso e difficile rinnovo – il che crea un limbo nei diritti dell'immigrato regolare nelle more del rinnovo stesso – è inutilmente vessatoria per gli ospiti stranieri ed onerosa per l'amministrazione. Anche su questa materia è urgente innovare facendo tesoro dell'attuale negativa esperienza.

Va poi rilevato come la legislazione vigente abbia allargato la possibilità di espulsione, indebolito le garanzie, introdotto il reato di immigrazione clandestina, creando un circuito perverso, dannoso, costoso quanto inefficiente di irregolarità, espulsione ed arresto, criminalizzando l'intero fenomeno e gettando un'ombra sulla maggior parte degli immigrati che vogliono pacificamente integrarsi nel nostro Paese.

Infine, i processi di integrazione sono stati colpevolmente trascurati dal passato Governo: ne fanno testimonianza la soppressione del Fondo per l'integrazione ed il mancato rinnovo della commissione per l'integrazione, ambedue previsti dal vigente testo unico. Ma un Paese nel quale l'immigrazione è una necessità strutturale ha bisogno di potenti sostegni ai processi d'integrazione: casa, formazione, cultura e scuola. Il binomio immigrazione-integrazione è inscindibile e va al più presto ripristinato.

Queste brevi considerazioni rendono evidente l'urgenza e la rilevanza dell'impegno del Governo nel complesso campo dell'immigrazione. Fermo restando il principio non negoziabile della difesa della legalità e del contrasto all'irregolarità nel pieno rispetto dei diritti civili, l'azione deve procedere lungo alcune fondamentali linee.

In primo luogo, programmazione realistica dei flussi, basata su indagini oggettive ed approfondite, possibili ma fino ad oggi assenti.

In secondo luogo, pluralità delle vie d'accesso legali per rendere possibile l'incontro tra domanda ed offerta, circoscrivendo il fenomeno dell'irregolarità; questa può essere anche ridotta, non solo con politiche coercitive e repressive ma anche con incentivi e forme premiali.

In terzo luogo, concessione di permessi di soggiorno per periodi più lunghi e meccanismi di rinnovo non vessatori per gli immigrati ed onerosi per l'amministrazione.

In quarto luogo, costruzione di politiche dell'integrazione provviste di adeguate risorse e seriamente monitorate per le prime e, soprattutto, per le seconde e le terze generazioni; conclusione della riforma dei processi di acquisizione di cittadinanza risibilmente rari, oggi, nei confronti delle esperienze degli altri Paesi europei.

Infine, rafforzamento delle politiche bilaterali e multilaterali con i Paesi d'origine che ponga i processi migratori al centro delle nostre politiche di sviluppo. Le migrazioni vanno governate e incanalate nelle vie legali, nell'interesse delle società di partenza e di quelle di destinazione.

Colleghe e colleghi del Senato, l'immigrazione è parte viva del nostro Paese: sostiene lo sviluppo, protegge il nostro benessere e determina importanti mutamenti sociali. Va però governata, come un fenomeno di lungo, lunghissimo periodo, al di sopra e al di là delle polemiche, dei calcoli e delle convenienze contingenti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Galli per illustrare la mozione n. 43.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, illustrerò velocemente la mozione proposta dal nostro Gruppo, che ovviamente vuole richiamare il Governo a ritornare sui propri passi, soprattutto per quanto riguarda il provvedimento relativo all'ampliamento ad ulteriori 350.000 cittadini extracomunitari della quota di flusso prevista per il 2006.

Richiameremo il Governo ad un comportamento più corretto e a non commettere un falso ideologico come sta facendo, chiamando questo mo-

mento di flussi semplicemente una sanatoria. L'aumento di flussi, infatti, dovrebbe comunque seguire quanto previsto dalla legge Bossi-Fini, attualmente in vigore, e non diventare sostanzialmente – come dichiarato da più Ministri – una sanatoria per 350.000 cittadini, presenti già nel nostro Paese in maniera irregolare. Ricordo peraltro che, poiché moltissimi di questi cittadini hanno fatto domanda in più sportelli postali, in realtà anche il numero di 350.000 è probabilmente sovrastimato, quindi, oltre a quelli presenti irregolarmente ne chiamerà ulteriormente degli altri.

Questo è in sostanziale contrasto con quello che il primo ministro Prodi va dicendo in giro per l'Europa: si incontra con i responsabili francesi, inglesi, con lo spagnolo Zapatero, parlando di sicurezza delle frontiere europee e poi di fatto in Italia fa l'esatto contrario, o perlomeno lo fa fare ai propri Ministri, come il ministro Ferrero. Anche a tal proposito bisognerebbe ricordare proprio il problema legato alla sicurezza e ai costi sociali di questo fenomeno perché qui mi sembra che si sta veramente confondendo la realtà dei fatti e si stanno facendo affermazioni assolutamente inesatte.

Ricordo che fino a prima della Bossi-Fini gli extracomunitari iscritti all'INPS erano solo 400.000; con la Bossi-Fini sono diventati circa un milione, con i 600-700.000 regolarizzati, facendoli emergere dal lavoro nero. Quindi oggi, a fronte di 4-5 milioni di extracomunitari presenti nel nostro Paese, ne lavora non più di un milione in regola. Rendetevi conto del tasso di occupazione, metà di quello italiano, che è già bassissimo, e dei costi sociali relativi ai tre cittadini stranieri che non lavorano a fronte di uno solo che lavora normalmente (oltre tutto il lavoro è a basso valore aggiunto); quindi, il vostro modo di affrontare il problema migratorio è l'esatto contrario di quanto previsto dalla Bossi-Fini, che è assolutamente in linea con quanto previsto da tutte le normative europee, cioè una legge legata alla possibilità di lavoro, di abitazione, di inserimento sociale.

La vostra politica è quella dei ricongiungimenti facili (ricordiamo i parenti di quarto grado della Turco-Napolitano), un anno per ricerca di lavoro che significa togliere ogni clandestinità, perché evidentemente qualunque cittadino trovato in stato irregolare nel nostro Paese potrà dichiarare che sta ricercando un lavoro e diventa in automatico regolare. Spiegateci allora come faranno ad esserci in futuro extracomunitari irregolari.

Soprattutto la cittadinanza dopo cinque anni è una possibilità che non esiste in nessun altro Paese del mondo. Voi volete portare avanti questo progetto perché volete avere più in fretta possibile qualche milione di cittadini italiani nuovi per sostituire nel voto i cittadini italiani vecchi, cioè quelli veri, che ormai, dalla prossima elezione in poi, non vi voteranno più. Lo stesso si può dire per il diritto di sangue sostituito dal diritto di suolo, che è un elemento che stravolge 2.000 anni di storia.

Bisognerebbe poi ricordare le dichiarazioni del ministro Ferrero, che candidamente ha dichiarato che soprattutto nelle regioni cisalpine, quindi nelle regioni padane, dove c'è una forte presenza di immigrati, bisogna concedere loro velocemente il voto per annacquare i voti che i cittadini

danno alla Lega Nord per l'indipendenza della Padania: questa si chiama pulizia etnica elettorale.

Qualche mese fa ho letto un libricolo che mi hanno regalato, che porta il titolo «Mein Kampf», di un autore del secolo scorso, tedesco di origini austriache, che diceva esattamente le stesse cose; in quel caso la pulizia etnica veniva fatta in maniera un po' diversa, ma il ragionamento era esattamente lo stesso.

Finché si scherza, finché si parla di soldi, di finanziarie, va bene tutto, perché poi ci penseranno i Governi che verranno dopo, quelli normali, a rimettere in sesto dal punto di vista economico il Paese. Anzi, personalmente ritengo che un paio di vostre finanziarie – perché di più non credo che ne farete – siano quasi positive per il Paese, perché per lo meno i cittadini che vi hanno votato e tutti gli altri si renderanno conto di cosa vuol dire avere i comunisti al potere.

Qui però c'è in gioco il futuro del Paese, che è un'altra cosa: oggi sono presenti circa 5 milioni di extracomunitari nel nostro Paese che non sono solo quasi il 10 per cento della popolazione, ma sono di più; infatti, sono il 10 per cento della popolazione di fascia giovane, perché gli italiani sono 58 milioni da zero a 100 anni, mentre gli extracomunitari sono 5 milioni mediamente da 15 a 45 anni. Hanno un tasso di sviluppo enormemente superiore al nostro, tant'è che già oggi, a fronte dell'8-9 per cento di extracomunitari, le nascite di bambini figli di extracomunitari sono nell'ordine del 15-20 per cento.

Se voi ne fate entrare altri 6.000.000-700.000 all'anno, fra una generazione ci troveremo un Paese con maggioranza extracomunitaria e magari con una forte prevalenza, fra gli extracomunitari, di cittadini islamici. Credo che qualunque italiano di buon senso – lo dico io che sono della Lega – non possa assolutamente accettare una simile situazione.

Comunque, non c'è da stare tranquilli, quando un ministro dell'interno come Amato dice: «Sappiamo benissimo che quelli che hanno fatto la domanda sono già presenti sul nostro territorio e quindi sono irregolari, ma dovremmo rimandarli al nostro Paese per farli tornare indietro? Non fatemi ridere».

Abbiamo, quindi, un Ministro dell'interno che ufficialmente afferma che tollera una irregolarità, un reato nel nostro Paese, e dice che va bene così. È lo stesso Ministro rappresentante del Governo che invece, per uno scontro fiscale, vuole far chiudere i negozi degli italiani e se una persona non denuncia una irregolarità presunta può prendere fino a 2.000 euro di multa perché non ha fatto il delatore.

Che il ministro Amato possa odiare gli italiani e tutto quello che è occidentale possiamo anche capirlo, che voi possiate andare al 20 per cento dei voti è estremamente probabile, viste le cose che stiamo facendo, ma certo se voi rimarrete qualche anno al Governo sarete in grado di distruggere completamente e irreversibilmente il Paese.

Al mondo ci sono i comunisti furbi, come Zapatero, che concede il matrimonio ai *gay*, ma poi dà l'indipendenza alla Catalogna, ai baschi, ma soprattutto ha introdotto una regolamentazione severa sulla sicurezza

e sull'immigrazione; a noi – l'Italia è un Paese sfortunato – sono capitati, purtroppo, i comunisti stupidi. (*Applausi dei senatori Amato e Quagliariello. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Barbato. Non essendo presente in Aula, si intende che abbia rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Saro. Ne ha facoltà.

SARO (*DC-PRI-IND-MPA*). Esaminiamo oggi queste mozioni sul decreto sui flussi migratori, argomento che ha una grande rilevanza per il nostro Paese. Si tratta, come sottolineato da alcuni colleghi intervenuti precedentemente, di una sanatoria mascherata e questo è un fatto estremamente grave.

In secondo luogo, il decreto in oggetto esprime una linea di tendenza dell'attuale maggioranza parlamentare che è completamente in contrasto con quanto sta avvenendo in Europa.

Vi è anzitutto Zapatero, il quale blinda le *enclave* africane della Spagna, usa metodi molto duri per impedire gli sbarchi alle Canarie e dà il via ad una relevantissima operazione di espulsione di circa 800.000 clandestini. Vi è poi Sarkozy, il quale, per evitare che si ripetano i grandi fenomeni delle *banlieues*, usa, nella Francia da secoli tollerante nei confronti dell'immigrazione, metodi molto duri per evitare che aumenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, in particolare islamica, la quale provoca una rottura sociale nel Paese. Vi è poi Blair che, dopo la vicenda degli attentati di Londra, ha deciso di cambiare completamente politica in Inghilterra, dichiarando finita la politica dell'integrazione multiculturale e dell'integrazione multi-etnica. Detto da Blair, è un fatto di grande rilevanza perché il modello dell'integrazione multiculturale era il punto di riferimento dell'intera sinistra italiana.

Le misure che questi tre Paesi intendono prendere non vengono adottate nel nostro Paese. Perché questo avviene? Perché, quando c'è da parlare di diritti civili, la sinistra italiana guarda con grande attenzione a Zapatero, oppure, quando c'è da riferirsi a nuove sperimentazioni del riformismo, guarda con grande attenzione alla «terza via» di Blair, mentre, quando c'è da parlare di gestione, di controllo dell'immigrazione e di governo dei flussi migratori, le politiche che questi due *leader* della sinistra europea adottano non vanno più bene? Siamo di fronte, ancora una volta, ad un'anomalia del tutto italiana, in cui sta prevalendo un perverso spirito solidarista di una sinistra radicale che non tiene conto delle compatibilità del Paese e dei pericoli che esso sta correndo con questa politica lassista e di apertura nella gestione dei flussi migratori.

Ho letto nei giorni scorsi con molta attenzione un articolo sul «Corriere della Sera» in cui si citava un sondaggio che sarebbe stato diffuso all'interno del partito dei Democratici di Sinistra. In questo sondaggio appariva con chiarezza che la maggiore preoccupazione, anche dell'eletto-

rato di centro-sinistra o della sinistra moderata, era legata alla questione migratoria e ai problemi della sicurezza.

Non si fa però niente per impedire che questo fenomeno diventi sempre più forte; si adotta un decreto (che in Commissione affari costituzionali abbiamo cercato in ogni modo di ostacolare quando abbiamo espresso il parere) che è insostenibile. Si tratta di un decreto che prende atto di 350.000 richieste aggiuntive – non ne fa una cernita, le accoglie tutte indiscriminatamente – non valutando che dietro di esse ci sono richieste veramente insostenibili.

Richiamo la vostra attenzione sull'attuale gestione della vicenda delle badanti, dietro la quale ci sono piccoli e grandi interessi. Si sono organizzate strutture delinquenziali, vicine anche a settori mafiosi, che operano nel nostro Paese e nei Paesi di provenienza e che organizzano l'arrivo delle badanti e la loro distribuzione sul territorio nazionale. Nel solo Friuli-Venezia Giulia (la Regione da cui provengo) si è scoperta in questi giorni una struttura che gestisce 6.000 badanti, taglieggiandole. Chi vive in un'area come la nostra, di frontiera (che è la vera porta dell'immigrazione clandestina), vede ormai sull'autostrada un passaggio continuo di pullman che arrivano dall'Ucraina, dalla Moldavia e dalla Romania.

Dietro questi pullman che portano cittadini o cittadine di quei Paesi, che vorrebbero trovare un lavoro in Italia e che vengono nel nostro Paese con il semplice visto di soggiorno turistico, c'è un'organizzazione di interessi e di tratta delle persone su cui non dite niente. Al ministro Ferrero ho detto in Commissione che non è possibile che non facciate un minimo intervento su tale questione. (*Applausi dal Gruppo FI*). A questo riguardo, il Ministro non ha assolutamente detto niente.

Provate a pensare ad un'altra struttura che si occupa della gestione di queste persone, cioè le cooperative di servizi, talvolta iscritte alla famosa Lega delle cooperative. Esse utilizzano questa forza lavoro, questa povera gente, speculandovi sopra in modo relevantissimo. Da parte vostra non si dice niente.

Accanto alla gestione delinquenziale di questa vicenda, non si registra da parte vostra nessuna preoccupazione relativamente alla sistemazione alloggiativa di queste persone o ai problemi sociali che esse creano. Ieri avete gridato allo scandalo perché è stato bocciato il decreto-legge sugli sfratti, ma non vi preoccupate del fatto che, accanto a quei 10.000 casi di sfratti, ci sono centinaia di migliaia di casi di povera gente che non sa dove andare a dormire e di cui favorite l'ingresso. Ci sono sempre due pesi e due misure dietro questa cultura del solidarismo catto-comunista che rischia di disintegrare il nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Per questo, vi prego di ripensare il governo dei flussi migratori, che va gestito con serietà, è il vero fenomeno di questi anni che dobbiamo vivere. Non solo la gestione del fenomeno dell'immigrazione dai Paesi islamici, che rischia di creare i fenomeni negativi che si sono avuti nell'Inghilterra di Blair, ma soprattutto il passaggio di questa gente proveniente dai Paesi dell'ex Unione Sovietica rappresenta un altro fenomeno che rischia di incidere profondamente sul nostro tessuto sociale.

Penso, quindi, che sia giunto il tempo di bloccare questo provvedimento, dovrete averne il coraggio, perché, se accanto ad esso mandate in porto anche il provvedimento relativo al ricongiungimento familiare, che prevede l'ingresso di circa un altro milione di persone, capite bene cosa succederà nel nostro Paese. Mi appello alla parte riformista del centro-sinistra e mi rivolgo a chi parla di governo dei processi economici e sociali, a chi vuole un'Italia ordinata, nella quale possano convivere etnie diverse, gente che proviene da più storie e tradizioni, ma in modo regolato: è possibile lasciare questo processo di immigrazione completamente ingovernato e ingovernabile? Voi rischiate di portare l'Italia al disastro.

L'altro grosso punto su cui state lavorando è quello di ridurre il ruolo della prevenzione. Nella finanziaria avete tagliato i mezzi destinati alla Polizia di Stato che dovrebbe operare nel settore delle espulsioni. (*Applausi dal Gruppo FI*). È possibile che massacriate questo settore così importante?

Anche nella mozione sottoscritta dai senatori del centro-sinistra cercate di fare di tutto perché vengano ridotte le espulsioni, avanzate cioè l'idea che vengano ridotte, e non si cerca di prendere atto soprattutto del fatto che i 10.000 extracomunitari che sono usciti di galera grazie all'indulto dovrebbero essere espulsi per primi, visto che non siete stati in grado, accanto all'indulto, di costruire un sistema di integrazione di questa povera gente. A questo punto, rimettendoli in giro, usciti dalla galera, senza un posto di lavoro, continueranno a delinquere, provocando un altro disastro nell'opinione pubblica del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Per cui, e mi avvio alla conclusione, penso che la linea culturale e politica del centro-sinistra, spinta dalla sinistra radicale (sono, infatti, convinto che all'interno del centro-sinistra ci siano delle anime che vogliono governare diversamente tale processo) sia quella di creare una cultura sociale nel nostro Paese che condizioni fortemente il nostro futuro. (*Applausi dai Gruppi DC-PRI-IND-MPA, UDC, FI e AN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Fernando. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, io sono un comunista anche se spero di non fornire troppi elementi per essere iscritto nella categoria dei cretini, come ha fatto il senatore Galli.

Le proposte emergenti dalle varie mozioni chiedono al Governo di porre in essere una serie di misure, tra cui la revoca del decreto flussi integrativo, tutte restrittive e punitive nei confronti degli immigrati. Tali misure, se attuate, risulterebbero al limite della costituzionalità e certamente in violazione dei principi fondamentali in materia dei diritti umani.

Non bisogna dimenticare che la posizione dell'Europa in materia di immigrazione trova un'importante testimonianza nella risoluzione del Parlamento europeo del 3 ottobre scorso. In essa si riconosce la necessità di

aumentare in futuro i flussi migratori per far fronte alle esigenze del mercato del lavoro dell'Unione Europea e per garantire la prosperità dell'Europa; si prende atto dei drammi umani affrontati da alcuni Stati membri; si chiede a questi di garantire l'accesso alla procedura di asilo; si afferma la necessità che l'Unione Europea offra possibilità concrete di immigrazione legale; soprattutto, si riconosce la necessità che gli Stati membri possano adottare approcci differenti al problema della presenza di centinaia di migliaia di immigrati clandestini che lavorano illegalmente e senza alcuna protezione sociale. Tali principi sono chiaramente in contrasto con quanto affermato e richiesto in queste mozioni.

Pur lasciando ovviamente ad ogni forza politica e ad ogni senatore il diritto di ergersi a paladino di un proprio individuato insediamento sociale, dobbiamo insieme cercare di operare per l'interesse generale di questo Paese. Anche le bandierine innalzate e sventolate devono essere pensate in virtù delle prospettive che si offrono al Paese.

Mi guarderò dall'usare il termine «razzista» anche se, per la verità, ne trovo traccia, ma ritengo che si vada con più attenzione a governare una contraddizione esistente. Di ciò non sono consapevoli solo i senatori della destra, in quanto in un Paese dove non esiste un forte tasso di sviluppo e dove molti giovani italiani svolgono attività lavorative precarie o, addirittura, ancora cercano lavoro (e sono tanti) la presenza di lavoratori immigrati è un problema interno al mondo del lavoro.

Allora, il problema va affrontato con la ragionevolezza necessaria, con equilibrio e serietà, partendo ognuno dai propri valori, non vi è dubbio, ma cercando di essere coerenti.

Vorrei proprio vedere forze politiche e senatori che a ogni piè sospinto parlano di famiglia negare poi ad un immigrato il diritto al ricongiungimento familiare o, addirittura, gioire per l'arrivo del sultano con le sue venti mogli, che occupa tutto il Grand Hotel, per poi negare all'immigrato con due mogli di restare provvisoriamente nel Paese. Poi, quando porrà il problema della cittadinanza si ragionerà al riguardo.

Dobbiamo rifiutare lo spirito di queste mozioni. Il Governo dell'Unione deve porre al più presto mano alla cancellazione della legge Bossi-Fini; deve scrivere una legge moderna che affronti i problemi non per cercare i voti di quelle componenti moderate del Paese pronte allo scontro con chi è portatore di una cultura diversa. Bisogna vedere l'arricchimento culturale e guardare con simpatia a quei giovani immigrati che, nonostante le enormi difficoltà, riescono non solo a restare sulla retta via ma a dare vita ad imprese economiche, svolgendo funzioni delle quali il nostro Paese ha bisogno.

C'è poi un'altra contraddizione. Il collega Saro poco fa parlava dei pullman che arrivano nel nostro Paese con le badanti, ma forse i pullman sono tanti per via della necessità del ricambio, giacché in base all'attuale legislazione questi lavoratori non hanno il diritto di seguire con continuità l'anziano presso cui prestano servizio; cosa di cui peraltro la stessa famiglia si lamenta perché necessariamente si crea un sacrosanto rapporto affettivo che deve essere interrotto per la mancanza del permesso. Tra l'al-

tro, tale meccanismo determina fenomeni che tutti conosciamo di irregolarità e di ricatto da parte di chi organizza spesso un *racket* in questo settore.

Bisogna, dunque, esaminare tale problematica complessa con responsabilità, ognuno con le proprie idee, ma guardando in concreto ai problemi. Se continua la guerra aperta dagli Stati Uniti, saranno sempre più numerosi coloro che chiedono asilo politico e così pure se andrà avanti la devastazione delle risorse biologiche del mondo, perpetrata da noi occidentali, e se continuerà a crescere la povertà nel mondo. Ricordo, al riguardo, che nonostante le promesse dell'ex Presidente del Consiglio, che si era impegnato a favore dello stanziamento di consistenti risorse in ambito ONU per realizzare la politica di sviluppo nel terzo e nel quarto mondo, ciò non si è affatto verificato e noi siamo tra gli ultimi Paesi del mondo. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maffioli. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, intervengo su questo argomento all'ordine del giorno dell'Assemblea perché mi sembra davvero irragionevole ed irresponsabile da parte del Governo intervenire su una problematica così complessa e delicata come la questione riguardante l'immigrazione attraverso provvedimenti frammentati, che creano solo confusione e incertezza.

Soprattutto il provvedimento relativo ai flussi migratori assume sempre più le vesti di una vera e propria sanatoria, che viola in modo palese la legge italiana sull'immigrazione, approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura, meglio conosciuta come legge Bossi-Fini.

In diverse occasioni gli esponenti della maggioranza hanno annunciato di voler modificare la normativa attualmente vigente, ma ad oggi nessun esponente del Governo ha presentato un disegno di legge organico come proposta di modifica del testo unico previsto in materia. L'unico provvedimento – come ho detto – adottato fino ad oggi è il decreto flussi integrativo. Si tratta di uno strumento prettamente di ordine amministrativo che prevede il criterio secondo cui a tante domande presentate devono corrispondere altrettanti ingressi regolari. E questo principio – a nostro avviso – non è accettabile.

Ci troviamo in una situazione assurda ed irragionevole, con un Governo che continua a proporre provvedimenti finalizzati unicamente alla distruzione di tutto ciò che è stato fatto dal precedente Esecutivo. Tale strumento di ordine amministrativo, difatti, non fa altro che minare irrimediabilmente l'intera normativa della legge sull'immigrazione; legge che ha fornito una risposta più che soddisfacente al sempre maggiore crescente problema dei clandestini nel nostro territorio.

Come dicevo, in molte occasioni il Governo ha palesato la sua volontà di voler modificare la normativa vigente sull'immigrazione, di voler modificare il limite temporale per l'acquisizione della cittadinanza italiana, di voler intervenire sul sempre più frequente fenomeno degli scafi-

sti, ed ancora sulla possibilità del ricongiungimento familiare, con estrema leggerezza ed incoscienza, attraverso uno strumento di puro ordine amministrativo e non rimettendo al Parlamento la decisione tramite il corretto *iter* legislativo.

Difatti, è proprio il Parlamento che deve essere chiamato a decidere, esercitando in tal modo la sua competenza. La maggioranza, invece, temendo una bocciatura di eventuali provvedimenti in merito, preferisce adoperare strumenti più sicuri ma meno corretti, come appunto i decreti interministeriali, espropriando in tal modo l'Aula del Parlamento della sua competenza e limitandosi all'espressione di un semplice parere in Commissione.

Onorevoli colleghi, siamo arrivati all'assurdità. Il Governo si vede costretto ad utilizzare strumenti inadatti per ottenere qualche risultato, ma così facendo non si rende conto che non solo si approvano provvedimenti che peggiorano il fenomeno dell'immigrazione, ma si alterano anche quei rapporti e quegli equilibri internazionali raggiunti faticosamente dal precedente Governo attraverso accordi con i Paesi interessati al fenomeno.

Con il cosiddetto decreto flussi integrativo il Governo italiano non solo disapplica una legge dello Stato ma, ciò che è ancora più grave, elimina uno dei punti principali della normativa dell'Unione Europea in materia d'immigrazione, ovvero fa venir meno il collegamento tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro sostituendolo con un presupposto completamente diverso, quale la semplice concessione di detto permesso di soggiorno ai cittadini extracomunitari già presenti clandestinamente in Italia. Colleghi, è di questo che si tratta, ed è stato più volte confermato dagli esponenti della maggioranza durante i lavori della Commissione affari costituzionali.

Le innumerevoli file per la presentazione della domanda per vedersi riconosciuto il permesso di soggiorno sono state fatte proprio dai diretti interessati, clandestini, a dimostrazione che queste persone sono già presenti nel nostro Paese. La paradossale soluzione a questo problema, prospettata da parte del Governo ed in particolar modo dal ministro Amato, è stata quella di ipotizzare, per i clandestini, il finanziamento per il rimpatrio volontario. Secondo tale proposta, chi dovrebbe essere espulso, anziché essere condotto coattivamente alla frontiera, riceverebbe una somma di denaro per il volontario e libero rientro in patria.

Mi chiedo con quale coraggio o con quale ingenuità si possa ipotizzare una simile soluzione! Porre il clandestino in una tale situazione significherebbe legalizzare un circolo vizioso. Difatti, i destinatari di tali somme di denaro non farebbero altro che pagare, con parte del denaro, un falso documento per una nuova identità e ritornare nel nostro territorio fino ad essere nuovamente scoperti e nuovamente riforniti di denaro per l'allontanamento libero e volontario.

Onorevoli colleghi, occorre prendere atto della gravità di detti provvedimenti e pretendere dal Governo un impegno maggiore, e soprattutto più ragionevole, su questa delicatissima ed importante materia, per com-

battere in maniera più efficace il fenomeno dell'immigrazione clandestina che sta assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. Quello che chiediamo è che il Governo applichi la già esistente legge in materia di immigrazione e continui a mantenere l'attuale disciplina del ricongiungimento familiare, che ritenga prioritario l'allontanamento effettivo dei clandestini scarcerati dal recente provvedimento di indulto e, soprattutto, che si riprenda un'effettiva e proficua collaborazione con i Paesi di provenienza dei clandestini, sviluppando semmai accordi sempre più efficaci, che introducano nuove norme organiche, che migliorino i punti che si sono rivelati deboli in fase attuativa della legge vigente.

L'UDC dà la propria disponibilità ad un voto favorevole, ma su una mozione unitaria, concordata con tutti i Gruppi di opposizione. (*Applausi dal Gruppo UDC e del senatore Amato. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gaggio. Ne ha facoltà.

GAGGIO (*RC-SE*). Signor Presidente, senatrici e senatori, l'amministrazione comunale di Padova ha avviato l'assegnazione di abitazioni civili, a canoni compatibili, agli immigrati che risiedono negli alloggi fatiscenti di via Anelli.

È una decisione da salutare positivamente, dopo le non poche perplessità che la costruzione del muro aveva provocato.

Un servizio televisivo della trasmissione «Primo Piano» ci ha informati lunedì sera che questa assegnazione ha fatto registrare vibrante proteste. Era da attendersi che a protestare fossero cittadini che spesso individuano nell'immigrato il capro espiatorio delle proprie insoddisfazioni. Non è stato così. In base all'inchiesta del servizio, le maggiori proteste per questa assegnazione e conseguente trasferimento sono state sollevate dai proprietari di quegli alloggi fatiscenti che erano stati locati agli immigrati ad affitti esorbitanti e, presumibilmente, senza regolare contratto e certificazione; in nero, insomma, come spesso si dice e ancora più spesso si fa in questo Paese.

Non è singolare che ciò sia avvenuto. In moltissimi casi la questione degli immigrati viene affrontata da due angolazioni contraddittorie: da un lato, si sollevano scandali e preoccupazioni per la nostra sicurezza e per i rischi che correrebbe la nostra identità nazionale; dall'altro, gli immigrati costituiscono fonte di arricchimento illecito nelle attività produttive o nel godimento coatto di servizi al di sotto della soglia della decenza. In moltissimi casi a sollevare lo scandalo e ad usufruire dei vantaggi che derivano dall'immigrato è la stessa persona.

A mio parere, questa doppiezza deriva in parte da una concezione della legalità che individua i soggetti da cui pretenderla soltanto, o prevalentemente, negli strati più deboli della popolazione, siano essi cittadini italiani o immigrati. È una concezione diffusa che si fonda sull'impunità dei potenti e dei forti che richiama, purtroppo, tensioni, invidie e tentativi di imitazione a vari livelli e finisce con il produrre corruzione del tessuto

civile e morale della società e pericoloso nocumento alla stessa esigenza condivisa di legalità.

Nello specifico dell'immigrazione, questa concezione parziale e a senso unico della legalità finisce con il rendere appetibile e conveniente il fenomeno dei clandestini, braccia a bassissimo costo senza il godimento dei diritti più elementari, utili persino per i profitti di gestione di un CPT, cioè di un centro di permanenza più o meno temporanea. Un coraggioso giornalista ce ne ha offerto recentemente ampia prova.

Resta da chiedersi se dovremmo avere ancora bisogno di inchieste coraggiose, soprattutto quando leggiamo notizie come quella apparsa ieri di un Comune del Nord che ha deciso di incentivare i vigili che arrestano clandestini, istituendo così una vera e propria taglia. Giustamente il sindacato ha inviato un esposto alla prefettura per istigazione all'odio razziale mentre, secondo il sindaco, non ci sarebbe nulla di razzista in questa caccia allo straniero.

Ecco allora che un provvedimento che voglia governare i flussi migratori, con l'intento di abolire il fenomeno della clandestinità e delle conseguenti forme di vero e proprio schiavismo, non potrà non essere accompagnato da una vigorosa attenzione a che tutte le forme di illegalità commesse a danno degli immigrati vengano energicamente combattute.

L'impegno che deriverà dal nuovo provvedimento dovrà inoltre andare di pari passo con un'azione culturale e sociale di accoglienza e di integrazione. Esistono già, grazie all'impegno di molte meritevoli associazioni, esperienze preziose in questa direzione. Dovremo saperle aiutare e diffondere adeguatamente, in modo che tante speranze e progetti di vita possano trasformarsi in un arricchimento della nostra società, anziché essere respinte o in alcuni casi gettate per disperazione nelle mani sempre pronte della malavita. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, IU-Verdi-Com e Ulivo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Quagliariello. Ne ha facoltà.

* QUAGLIARIELLO (*FI*). Signor Presidente, vorrei fare innanzitutto un richiamo al principio di realtà, perché quello che stiamo svolgendo in quest'Aula non è un dibattito accademico. Cade, d'altro canto, in un momento nel quale, intorno al tema dell'immigrazione e della integrazione degli immigrati, in questa parte d'Europa si sta vivendo una svolta epocale.

Schematicamente – il tempo non consente gli approfondimenti che il tema richiederebbe – possiamo dire, senza tema di smentita e con tutto il rispetto nei confronti di queste politiche e di queste tradizioni culturali, che negli ultimi anni sono entrate in crisi e sono state drammaticamente smentite dai fatti le due vie che in questa parte d'Europa erano state seguite in materia di immigrazione: quella multicultural, praticata in particolare in Gran Bretagna, e quella laicista che è stata invece praticata soprattutto in Francia.

La prima via puntava a un modello di integrazione al cui centro vi fossero le comunità e postulava la necessità di riconoscere innanzitutto i diritti dell'individuo solo all'interno delle comunità di appartenenza e tenendo conto delle sue specificità culturali. Quella francese riteneva invece che potesse esistere una sorta di religione di Stato, sovraordinata rispetto alle religioni e alle culture, in grado di assicurare l'integrazione necessaria affinché l'immigrato diventasse cittadino. Era questa la tradizione del grande istitutore laico, l'*instituteur* francese, il custode delle tavole della cittadinanza che aveva il compito di trasferire di generazione in generazione.

Signor Presidente, colleghi senatori, noi stiamo assistendo al fallimento di queste due vie ed è un fallimento confessato dagli stessi protagonisti di tali politiche. Nel 2003, prima che studenti musulmani, cittadini inglesi di seconda generazione, si facessero saltare negli autobus o nella metropolitana di Londra con un zainetto sulle spalle, Trevor Phillips, presidente della *Commission for racial equality* del Regno Unito, venne in Italia a dirci, a proposito del modello multiculturale: stiamo camminando a occhi chiusi verso il baratro e non abbiamo la forza di fermarci.

Cosa fosse quel baratro lo abbiamo capito poco tempo dopo. Prima che le *banlieues* francesi, non solamente parigine, bruciassero, l'allora ministro dell'interno Sarkozy propose una revisione sostanziale di quella filosofia dell'integrazione che si era affermata anche attraverso la cosiddetta legge Stasi.

È per questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, che *leader* politici, che fanno parte della corrente culturale ed ideologica avversa al mio schieramento, come Blair, come Zapatero, stanno revisionando profondamente le loro politiche, dando una stretta di vite alle politiche di immigrazione che avevano caratterizzato i loro programmi di Governo.

Vede, signor Presidente, abbiamo apprezzato, più che i contenuti, i toni di alcuni interventi dei colleghi della maggioranza. Sappiamo perfettamente – lo diciamo anche ai signori del Governo – che l'immigrazione può essere una risorsa importante. Nessuno intende demonizzare il fenomeno. È troppo serio perché si compia demagogia su di esso. Ma sappiamo anche, per quel principio di realtà al quale prima mi appellavo, che in questo Paese potremmo trovarci nei prossimi anni a constatare l'assoluta inutilità di dibattiti come questi, a dargli una cifra solamente accademica perché i fatti avranno la prevalenza sulle parole e sulle teorie. (*Applausi del senatore Amato*).

Ho notato, soprattutto nei lavori in Commissione, uno sforzo di ripensamento serio da parte di alcuni colleghi della maggioranza di soluzioni solo ideologiche. Ma a fronte di questo sforzo – questo è il punto politico – noto che la politica del Governo sta procedendo di emergenza in emergenza.

Il decreto flussi si è trasformato, di fatto, in una sanatoria. Se su 520.000 domande presentate ne vengono accolte 520.000, quel provvedimento, colleghi della maggioranza, potete chiamarlo con i nomi più fantasiosi, anche «Bartolomeo» o «Filippo», ma tutti cittadini italiani capiranno

che si tratta di una sanatoria di fatto. E poi, una legge sul ricongiungimento, che non considera i problemi enormi, ad esempio, legati alla condizione della donna immigrata, anche presenti nelle politiche di ricongiungimento, che molto spesso peggiorano la condizione di dipendenza della donna immigrata nel nostro Paese. Signor Presidente, mi permetta di dire a questo proposito che la polemica sul «velo sì, velo no» è capziosa. Noi dobbiamo piuttosto preoccuparci di garantire che le donne immigrate, di qualunque cultura e religione, in Italia possano avere la stessa libertà di cui godono le cittadine italiane. (*Applausi dei senatori Amato e Mauro*).

Inoltre, è stata proposta dal Governo una politica sulla cittadinanza che si pone solamente un problema «quantitativo»: diminuire il numero degli anni per i quali è necessario essere in Italia per conseguire la cittadinanza senza porsi, anche in questo caso, problemi qualitativi, spiegando in cosa effettivamente consista la cittadinanza, e cercare, attraverso questo approccio, di avere qualche strumento in più per l'integrazione effettiva degli immigrati.

Allora, le risposte alle emergenze possono di fatto – questo è il vero rischio che tutti noi stiamo correndo – annullare la possibilità di elaborare una politica originale. Infatti, signor Presidente, se si andrà avanti così, di emergenza in emergenza, non ci sarà la possibilità di scegliere né il modello multiculturale, né quello laicista e neanche il nuovo modello, che noi prefiguriamo ed auspichiamo, perché saranno i fatti a decidere. In Italia al nostro posto, in questo caso, si andrà incontro ad una contrapposizione virulenta tra lassismo, da una parte, e xenofobia, dall'altra. Abbiamo già visto questa dinamica nella libertaria Olanda e non vogliamo che si ripeta anche in Italia.

Per tali ragioni, onorevoli colleghi della maggioranza, vi chiediamo di riflettere seriamente, di fuoriuscire dagli *slogan* e dalle formule facili per verificare effettivamente le ricadute delle politiche sull'immigrazione, per consentire a tutti scelte effettive e non farsi imporre le scelte da una realtà che, ad un certo punto, avanzerà senza che si possa fare nulla per modificarla.

Come ho ricordato, tre anni fa Trevor Philips ha presentato la metafora del baratro: quella di camminare ad occhi chiusi verso di esso senza avere la forza di fermarsi. Altre volte queste parole ci sono sembrate distanti e non adeguate all'Italia: quando in Francia si discuteva del velo, ci sembrava una questione che qui non sarebbe mai giunta. Siamo sempre stati smentiti! Quello che hanno dovuto affrontare altri Paesi in seguito è toccato a noi. Noi ora stiamo camminando verso quello stesso baratro.

PRESIDENTE. Senatore Quagliariello, la prego di concludere il suo intervento.

QUAGLIARIELLO (*FI*). Ci auguriamo di avere, tutti insieme, la forza di fermarci e ripensare alle conseguenze effettive di una politica che non può rispondere sempre e solo ad una logica di emergenza. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Con il mio intervento, signor Presidente, considero illustrato anche l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, chiediamo che la seduta venga sospesa per circa venti minuti per poter unificare le mozioni presentate dall'opposizione.

PRESIDENTE. Credo che anche con quindici minuti si possa raggiungere questo risultato.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Ci proviamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, sospendo pertanto la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,38, è ripresa alle ore 12,13).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

Riprendiamo i nostri lavori.

RONCHI (*Ulivo*). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI (*Ulivo*). Signor Presidente, la Presidenza ha chiesto un quarto d'ora di sospensione. Per quanto irrituale durante l'esame di una mozione, l'Aula ha assentito a tale richiesta. Mi permetto però di osservare che il quarto d'ora ha poi superato la mezz'ora. Questo non è accettabile perché nell'ordine del giorno di oggi sono previsti altri punti.

Richiedo pertanto l'esaurimento dei punti all'ordine del giorno di oggi nei tempi necessari, in quanto c'è un'altra mozione a cui attribuisco una certa importanza.

PRESIDENTE. Ovviamente, la Presidenza ha concesso l'interruzione per favorire e facilitare i lavori.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, a questo punto credo che i Gruppi di maggioranza debbano leggere il nuovo testo della mozione n. 35 presentato dall'opposizione e valutare, anche insieme con il Governo, i contenuti di questa nuova proposta.

Pertanto, ora siamo noi a chiedere dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Bisogna però procedere con ordine, perché le Assemblee lavorano appunto secondo ordine. Come minimo, devo annunciare che c'è un nuovo testo prima che lei chieda l'interruzione.

Comunico che è stato presentato un nuovo testo sostitutivo della mozione n. 35, presentata dal senatore Mantovano e da altri senatori, e che sono stati ritirati sia la mozione n. 43, presentata dal senatore Castelli e da altri senatori, sia l'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Quagliariello e da altri senatori.

A questo punto, sono alla nostra attenzione due testi: le mozioni n. 35 (testo 2) e n. 42.

Invito la rappresentante del Governo a pronunciarsi su tali mozioni.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In linea con la maggioranza, le chiedo, signor Presidente, di sospendere per qualche minuto i lavori, per leggere il nuovo testo della mozione n. 35, che mi è pervenuto solo ora.

PRESIDENTE. La Presidenza concorda con la richiesta.
Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,16, è ripresa alle ore 12,30).

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo, la quale nel corso del suo intervento esprimerà anche il parere sulle mozioni n. 35 (testo 2) e 42.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'impianto delle due mozioni, sia per la sua ampiezza, che per il carattere di generalità degli impegni che propone, richiede doverosamente una premessa che riguarda l'essenza stessa... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, signora Sottosegretario. Colleghi, se facciamo un po' di silenzio riprendiamo i nostri lavori, così da poter pensare di concluderli in tempi ragionevoli. Prego, sottosegretario Lucidi.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Come dicevo, tale premessa doverosa riguarda l'essenza stessa delle politiche che il Governo intende promuovere e condurre in materia di immigrazione.

Sento la necessità di fare questo anche in relazione e nel rispetto del dibattito svoltosi in quest'Aula, che ha portato all'attenzione della stessa alcune riflessioni che sono, a mio parere, il presupposto costitutivo delle mozioni stesse, sia quella di maggioranza che quella di opposizione.

La posizione dell'Esecutivo parte da un'analisi storica, realistica, direi pragmatica e non ideologica del fenomeno dell'immigrazione e alla luce di ciò il Governo stesso ha valutato le peculiarità e i limiti della legislazione vigente e anche la sua inidoneità a consentire un governo efficace e realistico di un fenomeno che ha dimensioni epocali.

Nella primavera scorsa, il Segretario generale dell'ONU, presentando il dialogo ad alto livello su immigrazione e sviluppo, citava un dato che considero straordinario e che giudico sia sempre necessario avere a mente, quando si parla dell'immigrazione: Kofi Annan ivi riferiva che nel 2005 le persone che hanno lasciato il loro Paese di origine per recarsi a vivere e a lavorare in un'altra terra sono diventate 191 milioni e che quasi la metà di queste sono donne.

Penso che il dato citato ci dica davvero quanto siamo coinvolti, anche secondo la nostra prospettiva e dal nostro angolo di terra, in un fenomeno che è strutturale, epocale e che – è stato detto da molti – non possiamo assolutamente affrontare con un'ottica emergenziale. È un fenomeno che esiste già da alcuni anni addietro ma che sicuramente ci accompagnerà ancora per molti anni a venire. Credo che sia vero e importante riconoscere che rispetto a tale fenomeno il nostro dovere è di predisporre politiche di Governo. È stato detto da qualcuno, non per difenderci: esattamente, non per difenderci, ma per governare il fenomeno e indirizzarlo in una prospettiva di convivenza possibile, di coesistenza e di incontro tra tutti i caratteri che il fenomeno porta con sé e tra le stesse persone.

L'attuale impianto normativo, a giudizio di questo Governo, si proponeva di fronteggiare l'immigrazione clandestina all'insegna di un maggior rigore, ma di fatto ha introdotto istituti e disposizioni che alla prova dei fatti qualche volta si sono rivelati irrealistici, qualche altra volta inattuabili o inefficaci. Non è solo dalla nostra parte politica, ma anche da parte di chi nella scorsa legislatura era al Governo, che è stata evidenziata la necessità di ritornare sulle disposizioni in materia di immigrazione.

Per vincolare sicuramente l'immigrazione legale alla garanzia di un'occupazione, si è voluto, ad esempio, con quelle disposizioni (la cosiddetta legge Bossi-Fini), collegare l'ingresso sul territorio nazionale all'esistenza di un contratto di lavoro; ma per far questo si è dato vita ad un istituto, quello del contratto di soggiorno, che alla fine si è tradotto in periodiche regolarizzazioni e ha finito per favorire quell'immigrazione illegale che si proponeva di contrastare. Questo perché il modo in cui regola l'assunzione all'estero non è realistico, soprattutto per il personale non qualificato: nessuna famiglia assume una *baby-sitter*, affida i suoi affetti più cari, un anziano, un bambino ad una persona che non ha prima conosciuto.

Inoltre, l'aver rigidamente legato la validità del permesso di soggiorno alla durata del contratto di lavoro, in presenza di un gran numero

di contratti a termine di breve o brevissima durata, in un sistema statale che legifera sulla flessibilità quando non anche sulla precarietà del posto di lavoro, ha finito col produrre inefficienze sia per l'immigrato che per il datore di lavoro, favorendo il passaggio alla clandestinità degli immigrati che perdono il lavoro e ponendo problematiche molto delicate nella gestione dei cosiddetti *over stayer*.

Allo stesso modo, si è approntato, sulla carta, un meccanismo delle espulsioni molto severo, ma che nei fatti si è rilevato poco efficace, perché non ha risolto i nodi esistenti soprattutto in tema di identificazione.

Infine, per restare soltanto ai più macroscopici limiti dell'attuale sistema, si è voluta disegnare una normativa che sembra non tenere conto, ed anzi rifiutare, la portata storica del fenomeno dell'immigrazione dal Sud del mondo; quel fenomeno che lo stesso senatore Pisanu, quando era ministro dell'interno, indicò come un fenomeno che stava ponendo con forza all'attenzione dei suoi colleghi, degli allora Ministri. Si è data l'impressione di dimenticare che la forte pressione immigratoria di questi anni non pone soltanto problemi, ma offre anche delle opportunità.

L'immigrazione sta cambiando il tessuto sociale dei Paesi di destinazione, ma anche dei Paesi di origine. In un Paese a bassa natalità come l'Italia, l'immigrazione garantisce la necessaria vitalità demografica – lo ricordava il senatore Livi Bacci – e contribuisce alla sostenibilità del sistema pensionistico; i lavoratori immigrati sono una risorsa fondamentale per le nostre imprese e le nostre famiglie e tutte le analisi economiche concordano sul fatto che l'immigrazione produce sviluppo e non toglie lavoro ai residenti; che un'immigrazione regolare riduce fortemente il tasso di delittuosità tra gli immigrati; che l'immigrazione di alto livello professionale, in particolare, è uno strumento essenziale di competitività.

Il fenomeno dell'immigrazione è in costante evoluzione e richiede un dinamismo normativo che non può fermarsi ad una mera difesa di principio della legislazione vigente. Proprio su questo la Caritas, che ieri ha presentato il proprio rapporto annuale sull'immigrazione, ha invitato le forze politiche ad andare al di là dell'alternanza, a considerare che quello dell'immigrazione è un tema che va affrontato fuori delle strumentalizzazioni politiche, cioè fuori dalla necessità politica di voler rigettare sull'altra parte le responsabilità e fuori – direi – anche della volontà di strumentalizzare le paure e l'inquietudine presenti tra i cittadini.

Queste riflessioni hanno indotto il Governo a maturare il convincimento che vi siano aspetti della materia su cui un intervento correttivo non è più rinviabile. E questo occorre farlo soprattutto in relazione all'obiettivo di favorire l'immigrazione regolare nel nostro Paese e quindi rendere questa un'immigrazione che dia un'opportunità alle persone che vengono a vivere e a lavorare tra noi.

Per quanto riguarda il decreto flussi, cui fanno riferimento le mozioni, ricordo all'Assemblea che il Governo si è mosso all'interno della logica della legislazione vigente. Il fatto che il 14 marzo 2006 agli sportelli postali siano giunte 481.105 domande non è una responsabilità imputabile a questo Governo. È un dato di realtà che tutti abbiamo il dovere di

guardare e che abbiamo voluto guardare ascoltando le associazioni datoriali che ci dicevano che quella domanda rispondeva ad un'esigenza occupazionale effettiva, che doveva essere presa in considerazione. Da qui, in conformità con la legge Bossi-Fini, è nata l'idea di presentare al Paese un secondo decreto flussi; decreto che la legislazione attuale consente al Governo di adottare. Lo abbiamo voluto fare per dare uno sbocco legale alla documentazione già presentata dai datori di lavoro.

PRESIDENTE. Sottosegretario Lucidi, la invito ad avviarsi a conclusione esprimendo il parere sulle mozioni.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, mi era stato detto che avevo più tempo a disposizione.

PRESIDENTE. È stata una decisione assunta dai Capigruppo.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ne prendo atto.

Allora, vorrei che nel merito non si parlasse impropriamente (come è stato fatto, non dal Governo, non dalla maggioranza, ma dall'opposizione) di una sanatoria perché di sanatoria non si tratta, a meno che non si voglia chiamare sanatoria anche quella operata dal Governo precedente ed avvenuta ai sensi di legge. (*Commenti dal Gruppo AN. Richiami del Presidente*).

Dovendo arrivare a sintesi, nell'ottica di favorire davvero l'immigrazione regolare, si è inteso intraprendere un percorso che consenta di individuare quegli strumenti normativi che sanzionino i comportamenti illegali degli immigrati e soprattutto di chi favorisce il loro sfruttamento o approfitta dei loro bisogni. È stato citato il lavoro delle badanti; io aggiungerei quello nell'agricoltura, nei cantieri, nelle imprese tessili. Ci sono molti immigrati che si trovano in una condizione di sfruttamento. (*Proteste dal Gruppo AN. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho già invitato il sottosegretario Lucidi a concludere e lo sta facendo. Vi prego di essere cortesi.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, sto rispondendo anche ad alcune sollecitazioni pervenute.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito dieci minuti: concediamo un po' più di tempo al sottosegretario Lucidi.

LUCIDI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio, signor Presidente, e mi avvio a conclusione.

Passo, dunque, ai contenuti delle mozioni. Mentre il Governo ritiene sostanzialmente condivisibile la mozione presentata dalla maggioranza, a prima firma del senatore Livi Bacci, per quanto riguarda la mozione unitaria presentata dall'opposizione sottolineo con serenità che vi sono aspetti, soprattutto nella parte di premessa, che non sono assolutamente condivisibili e non appartengono alla politica del Governo. Rispetto a questo, segnalo che invece nella parte dispositiva, con opportune riconsiderazioni e modifiche che vi sottoporrei, vi sono aspetti che possono essere accolti.

Non capisco se il punto in cui si invita il Governo a tener conto delle esigenze dei datori di lavoro sia autonomo rispetto a quello precedente. In relazione a questo punto proporrei una modifica: si parla di «processi di regolarizzazione» e quindi si usa un termine molto ambivalente; suggerirei, quindi, di modificare questa espressione scrivendo: «a tener conto, nei processi di regolamentazione degli ingressi, anche delle esigenze dei datori di lavoro», qualora però questo punto fosse autonomo rispetto al precedente.

Nel dispositivo, inoltre, si chiede l'impegno «a sollecitare la ripresa di una politica europea»: sottolineo che il Governo è d'accordo sul contenuto, ma non sul fatto che si tratti di sollecitare la ripresa, considerato il lavoro che questo Esecutivo, anche d'intesa con la Commissione europea, sta già svolgendo in materia di interventi in ambito internazionale; quindi, l'espressione potrebbe semmai essere modificata scrivendo «a proseguire una comune politica europea», là dove poi si citano esemplificazioni.

Vorrei evidenziare ancora due aspetti, che condividiamo perchè corrispondono a logiche che stiamo già praticando: si chiede l'impegno del Governo «a ritenere prioritario l'allontanamento effettivo dei clandestini scarcerati dal recente provvedimento di indulto» ed io sottolineo che lo stiamo già facendo, come richiestoci dalla legge; là dove, infine, si chiede l'impegno «a disporre investimenti adeguati per remunerare le missioni», evidenzio che ciò essenzialmente può avvenire nell'ambito delle disposizioni di bilancio.

Detto questo, ferma la condivisione sostanziale di tali aspetti, poichè si trovano compresi in una mozione che prevalentemente ha istanze non condivisibili, il parere del Governo è contrario alla mozione n. 35 (testo 2). (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

Saluto al Ministro della giustizia e ad una delegazione della Repubblica di Capo Verde

PRESIDENTE. Vorrei comunicare all'Assemblea che è presente in tribuna il ministro della giustizia della Repubblica di Capo Verde, dottor José Manuel Andrade, accompagnato da una delegazione guidata dall'ambasciatore presso la Repubblica italiana, dottor José Eduardo Barbosa. (*Generali applausi*).

**Ripresa della discussione delle mozioni nn. 35, 42 e 43
sui flussi migratori (ore 12,55)**

PRESIDENTE. Se ho capito bene, il Governo ha fatto alcune valutazioni su taluni punti della mozione n. 35 (testo 2), ma nessuno ha poi chiesto una votazione per parti separate anche perché il giudizio del Governo è comunque negativo su tutto il documento.

Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

NEGRI (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*Aut.*). Signor Presidente, il Gruppo Per le Autonomie voterà naturalmente a favore della mozione n. 42, di cui è primo firmatario il senatore Livi Bacci, presentata a nome dell'Unione.

Si tratta di una mozione che si impegna sul nuovo e che tenta strade nuove, accogliendo il parere di persone di buona volontà e, se vogliamo far riferimento alle considerazioni più volte espresse dal ministro Amato, il suggerimento a non considerare la questione delle migrazioni come strumentalizzabile e lacerante. Si tratta infatti di una questione che impegnerà le forze politiche, i Governi, le intellettualità e le classi dirigenti europee per i prossimi dieci anni.

D'altra parte, il senatore Quagliariello ci ha invitato a svolgere alcune riflessioni molto condivisibili di sistema sulla difficoltà dell'Europa a gestire ipotesi anche diverse di governo delle migrazioni. È uscito da poco un bellissimo libro «Goodbye, Europa», degli economisti Alesina e Giavazzi, in cui vi è un capitolo molto interessante e recentissimo dedicato proprio alle ultime analisi dei flussi migratori e dei relativi dati.

Chi vorrà misurarsi con il pensiero di questi economisti liberali sul governo dei flussi migratori vedrà e potrà esaminare come l'altissimo livello di immigrati in una società come quella svedese, pari all'11 per cento (in Francia tale livello è pari al 10 per cento ed in Austria al 9 per cento, ma è soprattutto il caso svedese che interessa), a fronte del solo 3 per cento dell'Italia, insegna come un severo e qualificato governo dei flussi e la ricerca di un governo privilegiato dei cosiddetti talenti, di quei talenti tecnici e scientifici che dai Paesi dell'Est fra quattro-cinque anni si proporranno nell'Europa occidentale a seguito del libero mercato delle migrazioni, consenta processi di integrazione e di realistico governo della questione: un'integrazione problematica ma fattiva. Questo dicono economisti liberali, a cui dovrebbe andare l'attenzione vigile anche di parte della nostra opposizione.

Per quanto riguarda i provvedimenti che in questa sede sono stati illustrati, ho avuto modo di dare un'occhiata rapida alla mozione unificata presentata dall'opposizione. Fate bene, colleghi dell'opposizione, a parlare di Nazione ombra, ma questa si è costituita a seguito degli arrivi incensanti governati con difficoltà negli scorsi decenni.

Presidenza del presidente MARINI (ore 12,59)

(*Segue* NEGRI). Questa Nazione ombra, fatta di giovani, di donne, di badanti, di tanti talenti, io credo – e penso che anche voi potreste convenire – abbia bisogno di strumenti più raffinati, processuali e misurati in avanti.

Voi stessi dovrete chiedervi perché non ha funzionato il contratto di soggiorno, perché è sempre stato aggirato, perché prima si viene in Italia e poi si trova il rapporto privilegiato con il datore di lavoro italiano e invece non lo si cerca dalla Romania, dalla Bulgaria, dal Marocco; prima si viene in Italia e poi lo si stipula. (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, un po' di attenzione.

NEGRI (*Aut*). Voi stessi dovrete interrogarvi sul fatto che una oculata politica dei ricongiungimenti crea stabilità, pace, integrazione, come si vede nelle famiglie immigrate a Torino, a Padova, a Roma. Io vengo da Torino, conosco benissimo com'è stata l'evoluzione, ad esempio, di zone critiche come San Salvario. La politica dei ricongiungimenti oculati aiuta (e giustamente; ne parlate anche voi) a risolvere il problema enorme dell'integrazione delle donne di cultura islamica; si può, grazie ad un'oculata politica dei ricongiungimenti, trovare una cooperazione interessante e fervida di culture.

Votiamo quindi con reale convinzione la mozione della maggioranza, ripeto, perché è una mozione che sfida il nuovo e guarda al futuro. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

NARDINI (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NARDINI (*RC-SE*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, signori del Governo, alla fine del 2004 i cittadini stranieri nei 25 Stati membri dell'Unione, escludendo quelli che hanno già acquisito la cittadinanza, sono risultati 26.061.000 su una popolazione di 457 milioni di abitanti. E un'incidenza di poco superiore al 5 per cento, con punte del 9 in Ger-

mania e in Austria, dell'8 in Spagna, del 5 nel Regno Unito e in Francia e del 4 per cento in Italia.

L'Unione Europea si presenta così come un'area ad alta concentrazione di immigrati, la cui presenza costituisce una necessità demografica perché il vecchio continente, anche se è prevista un'immigrazione netta di 40 milioni di persone nel 2050, vedrà comunque diminuire di 7 milioni di unità la popolazione nel suo complesso e di 52 milioni di unità la popolazione in età da lavoro.

Nonostante queste implicazioni quantitative e la lunga esperienza storica per essere stata una grande area di esodo fino alla Seconda guerra mondiale, l'Unione Europea sta vivendo un atteggiamento tormentato nei confronti dell'immigrazione. È costitutiva dell'idea dell'Europa unita la libertà di viaggiare e di lavorare, ma essa si intreccia, è connessa con la paura dell'invasione, della sottrazione, del *dumping* sociale.

In Italia l'immigrazione diventerà sempre più l'unico fattore di crescita demografica; gli immigrati sono in Italia una popolazione giovane, concentrata per il 70 per cento nelle fasce di età dai 15 ai 44 anni.

Sul piano del lavoro, lo stesso Franco Frattini, vice presidente della Commissione europea, ha preso atto che l'Italia, come tutta l'Europa, ha bisogno di manodopera straniera; il rispetto delle leggi deve essere – egli dice – coniugato con la solidarietà. Questa, però, è solo una parte, Presidente: è la cornice entro cui poniamo la tela che è ben più fitta ed intrecciata delle questioni che riguardano l'immigrazione.

Le guerre, che hanno contraddistinto per quindici anni alcune zone del pianeta, sono alla radice di questo ultimo sommovimento di popoli; le conseguenze sono state devastanti, lasciando dietro di sé fame e violenza.

Siamo in Europa ad un tornante storico che rimette a tema anche la costruzione del modello di rapporto tra europei, indigeni e migranti. Su questa strada non vi sono scorciatoie di natura repressiva, né integrazione forzata che non riconosca le diversità culturali e religiose degli altri. E non si pensi sempre che il proprio modello sia il migliore. Su questa strada vanno ricostruiti i paradigmi dell'accoglienza, della solidarietà e dei diritti.

Il provvedimento sui flussi, avanzato dal ministro Ferrero, altro non è che un provvedimento di buon senso, che consentirebbe di integrare con 350.000 lavoratori la quota di ingressi per lavoro che avevamo programmato il 15 febbraio.

Riteniamo che la scelta di riaprire i flussi d'ingresso adeguandoli all'entità delle domande di nulla osta presentate in occasione del primo decreto flussi sia una scelta di equità, ma è anche un atto di realismo, è un atto di responsabilità alto, soprattutto dopo aver scoperto le situazioni che esistono, non soltanto nel Sud, certamente non per nostra responsabilità.

La grande maggioranza di domande di nulla osta riguarda lavoratori non comunitari già presenti nel nostro Paese e in attesa di regolarizzazione della propria situazione lavorativa e di soggiorno. Si tratta dunque di una situazione drammatica che penalizza oltre ai lavoratori e le lavoratrici non

comunitari, anche i datori di lavoro e rivela con assoluta chiarezza i profondi limiti ed incongruenze che caratterizzano i dispositivi attualmente preposti alla regolamentazione degli ingressi per lavoro nel nostro Paese.

Insomma, siamo di fronte ad una grande questione democratica, a cui non si può rispondere con uno «stato penale globale», come dice Eligio Resta. No, non si può introdurre un diritto differente per i migranti, né si può risolvere il problema con la farraginosità di una legge tuttora in vigore; bisogna rispondere al bisogno di sicurezza con la certezza del diritto per tutte e per tutti e non abbiamo neppure ancora – è per questo che lo chiediamo nella nostra mozione – ratificato la convenzione dell'ONU sui diritti dei migranti e delle loro famiglie.

Non potremmo votare la mozione presentata dal centro-destra, che vede come primo firmatario il senatore Mantovano, perché essa è fuori dalla realtà; non ha e non pone soltanto delle barriere ideologiche, ma si sottrae completamente all'analisi di quello che è accaduto nel mondo e delle ragioni profonde che portano migliaia di uomini e di donne a spostarsi da una terra all'altra.

Non è facile, colleghe e colleghi, lasciare la propria terra, non è facile rompere quel legame. Vi siete mai chiesti perché mai il marocchino, che è avvolto la sera nei cartoni e forse pensa e sogna i propri cieli africani, è qui da noi? Vi siete posti il problema, forse, che il modo di vedere l'economia che ha trovato nelle guerre il proprio strumento sia la causa di questo?

Credo allora che davvero non potremmo votare quella mozione e quindi votiamo la nostra, perché l'altra non comprende e non vuole comprendere che le ragioni di questi flussi migratori, di questi spostamenti di popoli sono qui da noi, sono nell'Occidente, che in qualche modo produce devastazione e sfruttamento.

Discuteremo anche dell'Africa, signor Presidente e allora scopriremo come quel popolo, quando riusciremo a parlarne, oggi forse potrebbe dire di sé che è stato davvero un popolo del tutto depredato. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo e IU-Verdi-Com. Congratulazioni*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, oggi durante le dichiarazioni di voto sulle due mozioni presentate – la Casa delle Libertà aveva a propria firma due distinte mozioni, che poi sono state accorpate nella mozione n. 35 (testo 2) – la discussione è stata molto interessante, ma non esaustiva.

In effetti quello che ci ha detto la rappresentante del Governo che è intervenuta oggi, anche se con una certa limitazione temporale che impediva di svolgere compiutamente un discorso così importante, è altrettanto chiarificatore rispetto a quanto è scritto nelle mozioni che sono state pre-

sentate e che sono oggetto del nostro voto. Sono un po' preoccupato perché, a questo punto, se speravamo di avere, oltre al dibattito parlamentare, delle risposte sulla politica dell'immigrazione da parte del Governo, abbiamo ottenuto delle risposte che da un lato sono state di carattere molto estensivo e dall'altro hanno totalmente omesso alcuni aspetti.

Non ho compreso bene – lei non l'ha detto – uno degli aspetti fondamentali: qual è la politica del Governo in merito ai Centri di permanenza temporanea? Ho capito che i tempi erano brevi, però, forse – dovendo parlare, riprendendo l'affermazione di Kofi Annan, di 191 milioni di migranti che si sono mossi nel 2005 – si poteva fare anche un riferimento a quali sono le vostre intenzioni. Io credo comunque che ci siano all'interno della maggioranza posizioni molto distinte e molto diverse sotto questo profilo e attribuisco l'omissione di questo argomento così importante alle difficoltà di assumere delle posizioni politiche precise sotto questo profilo.

Ma la cosa più preoccupante che mi è sembrato cogliere nella politica del Governo di controllo dei flussi riguarda le domande: se ci sono state tante domande vorrà dire che ci sarà bisogno di tanti extracomunitari. Quanti? 500.000, 1 milione, 2 milioni? La critica che lei, signor Sottosegretario, ha fatto alla cosiddetta legge Bossi-Fini – critica legittima, naturalmente, ma, altrettanto ovviamente, non condivisibile – ha avuto poi sostanzialmente come risposta il fatto che la determinazione dei flussi non dipende dalla domanda di posti di lavoro fatta dalle imprese, ma, piuttosto, dalle domande degli extracomunitari presso i centri appositi. È quindi nella direzione di questa relazione che ho l'impressione vada la politica di questo Governo in materia di flussi. Ci sarà una modifica eventuale – ma non credo riuscirete a farla – della cosiddetta legge Bossi-Fini che regola i flussi migratori nel nostro Paese. Ciò è cosa assolutamente preoccupante.

Lei ha detto che nella nostra mozione, che ha comunque ricevuto complessivamente il suo parere negativo, ci sono aspetti che condivide: la questione del coinvolgimento dell'Unione Europea nel problema dell'immigrazione e quella di un coinvolgimento maggiore di Paesi della costa sud-mediterranea (come è stato anche fatto in passato) per evitare che ci siano i viaggi della morte e lo sfruttamento schiavista da parte degli scafisti. Alla luce di queste sue affermazioni, favorevoli di principio, non esistono però delle proposte concrete di controllo dei flussi migratori. Non vorrei che, a quanto ho sentito dai colleghi poco fa, passasse l'idea molto pericolosa e che sta ingenerando nei Paesi dell'Africa a sud del Mediterraneo la speranza di una sanatoria, o comunque, al di là del termine «sanatoria», di un accoglimento indiscriminato in base alla necessità.

Credo che questa sia un'espressione assolutamente pericolosa, da un lato, perché porterebbe ovviamente alla teorica assunzione di tutto il mondo immigrato che volesse entrare in Italia – ed è questa la direzione verso cui si va – e, dall'altro, perché ingenera comunque delle speranze che danno poi vita, ancora, a questi viaggi della morte.

Mi sembra che anche recentemente la Libia – non è questa una novità, ma emerge ora in modo maggiore – è stata esplicitamente indicata

come causa della recrudescenza degli sbarchi dei clandestini nel nostro Paese. Io avrei allora avuto il piacere, oltre ad ascoltare enunciazioni di principio, di sapere quali tipi di azioni diplomatiche forti volete compiere nei confronti di un Paese che si sta dimostrando strumento conscio (che non subisce quindi flussi che vengono da chissà dove) in questo trasbordo di disgraziati, purtroppo sfruttati, dalla costa dell'Africa all'Italia.

Le sue risposte, signor Sottosegretario, sono quindi state assolutamente evasive e insufficienti per comprendere quale possa essere la politica dell'immigrazione che il Governo intende adottare.

Al di là dei tempi, giustamente molto ristretti, della discussione, emerge poi un elemento di pericolosità: voi aggiungete a questa volontà permissivista (con conseguente immigrazione abbastanza indiscriminata, fatta sulla base della volontà di venire nel nostro Paese da parte degli extracomunitari) un disegno di legge sulla cittadinanza assolutamente permissivo il quale (l'ho esaminato con molta attenzione), oltre ad essere assolutamente contrario alla nostra Costituzione, finisce per rendere possibile l'attribuzione il prima possibile della cittadinanza agli immigrati che ci sono e a quelli che verranno nei prossimi anni.

Disegno di legge sulla cittadinanza, signori miei, che spero prima o poi venga sottoposto all'esame di questa Camera.

Ricordo solo un concetto, per parlare del rispetto che avete della nostra Costituzione. Quando il disegno di legge di iniziativa governativa tratta dell'acquisizione della cittadinanza da parte di minori, prevede che a dare il consenso per la patria potestà sia il genitore che, secondo la legislazione del Paese d'origine, gode della patria potestà. State, cioè, preparando una legge che viola la nostra Costituzione in maniera assolutamente abnorme. Voi che vi dite tutori del bene di questi immigrati – ho sentito anche poco fa colleghi in questo senso – compirete, invece, delle violazioni assolutamente colossali della nostra Costituzione.

Visto che il tempo è tiranno, dichiaro, quindi, il parere favorevole alla mozione n. 35 (testo 2), sottoscritta dal senatore Mantovano e da altri senatori; la Lega Nord, invece, voterà contro la mozione n. 42, presentata dal senatore Livi Bacci e da altri senatori. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'UDC non ha presentato una propria mozione per questo dibattito; si è, invece, adoperato per raggiungere l'unità del centro-destra con un'unica mozione comune e si è preoccupato anche di aprire questa mozione, inserendo elementi che potessero facilitare un giudizio positivo da parte del Governo. L'Esecutivo ha rilevato l'esistenza di questi elementi, ma il giudizio positivo non lo ha dato.

A mio parere, il Governo sbaglia, e sbaglia per due motivi: il primo è che è in atto nella maggioranza un dibattito. Ci sono quelli che puntano ad una autosufficienza blindata, perché hanno la sensazione che se si apre davvero un dialogo in quest'Aula molte posizioni ideologiche presenti nella maggioranza si scioglieranno e verranno restituite a quella posizione minoritaria e marginale che hanno, effettivamente, nella vita del Paese.

Si tratta di un errore, perché non vi dirò che non avete la maggioranza in quest'Aula, l'avete, ma è una maggioranza precaria, esposta ad ogni soffio di vento. Sarebbe nel vostro interesse avere il pieno rispetto della funzione del Parlamento e l'atteggiamento, che è comune nei Parlamenti europei, della ricerca di tutte le convergenze possibili, valorizzando il contributo dell'opposizione. Non avete voluto cogliere questa occasione.

Il secondo motivo per cui questo è un errore è che la questione dell'immigrazione è troppo importante per affrontarla con delle retoriche di parte; è una tematica che mette in gioco il futuro del pianeta, ma anche il futuro di questa Nazione, dell'identità nazionale italiana. Per noi, infatti, non è irrilevante sapere se fra cinquanta anni ci saranno ancora gli italiani in Italia, se si parlerà ancora questa lingua o se se ne parlerà un'altra, se i riferimenti di Dante, di Michelangelo, di Petrarca saranno ancora quelli traenti per un'identità nazionale italiana.

Ogni popolo ha diritto ad un'identità, ogni terra è legata ad una cultura. Questa terra è legata ad una cultura umanistica e cristiana; non lo dice l'ex ministro bigotto Buttiglione, ma il laicissimo Carlo Azeglio Ciampi nel suo discorso per la consegna del «Premio Carlo Magno».

Siamo preoccupati per questa identità e ricordiamo che l'immigrato è una persona umana. Non possiamo pensare di importare braccia, si importano uomini che hanno diritti e che devono assumere doveri: hanno diritto al rispetto della loro cultura, devono assumere il dovere di rispettare la nostra cultura. Non si importano solo braccia, perché l'uomo è dentro un tessuto di rapporti affettivi e sociali.

Bene i ricongiungimenti; certo, la presenza delle donne modera qualunque comunità ed è un fattore fondamentale di integrazione, ma attenti al modo in cui si fanno i ricongiungimenti, perché, signor Sottosegretario, esiste un patrimonio di istituzioni, di fondi, di beni che sono destinati all'assistenza dei poveri in Italia.

Vi siete posti il problema di adeguare tale situazione ai prevedibili flussi migratori? Perché l'immigrato che arriva, con la sua famiglia per di più, ha bisogno della casa, di un ospedale, dell'educazione dei figli. Dobbiamo garantirgli tutto ciò, se vogliamo realizzare una vera integrazione. Non possiamo pensare soltanto ai flussi richiesti dal mercato del lavoro ma domandarci se siamo in grado di reggere investimenti e spese per consentire a chi arriva di condurre un'esistenza da esseri umani.

Questo è un problema ma, allo stesso tempo, esiste un problema culturale. Io non condivido l'ottimismo di alcuni sulla società multiculturale, che trovo simile ad un matrimonio. Se le persone sono giuste può somigliare al paradiso, se sono assortite nel modo sbagliato può somigliare al-

l'inferno. Che progetto ha questo Governo per una società multiculturale in Italia, se davvero ha un progetto al riguardo? Io ne dubito.

Consideriamo infatti cosa succede in parti del territorio nazionale dove già oggi si afferma una legge che non è più quella della Repubblica italiana. Pensiamo a quanto accade a Torino, dove le forze dell'ordine subiscono l'aggressione da chi afferma che la Repubblica italiana non abbia più il diritto di impedire lo spaccio della droga; dove un'altra comunità, che si sente autonoma e non inserita nella Nazione italiana, pretende di far valere la sua legge con la forza. Sono fenomeni non episodici, ma sempre più diffusi nei ghetti di molte città italiane.

Qual è il nostro progetto di integrazione? Dobbiamo abbandonare la retorica. Non risolveremo il problema della fame nel mondo aprendo le nostre frontiere. Con una immigrazione indiscriminata potremo creare difficoltà a chi è povero in Italia ma non risolveremo il problema della fame nel mondo. Questo si risolve con politiche di sviluppo e con investimenti all'interno dei Paesi dai quali derivano i flussi migratori. Costa molto meno creare un posto di lavoro in quei Paesi che non assumere impegni assistenziali da noi. Avete considerato questi problemi?

È necessaria una politica europea al riguardo e non mi si dica che questa esiste. Due anni fa c'era il sogno di una politica europea, quando doveva svolgersi una Conferenza del Mediterraneo con i Paesi rivieraschi per stringere con loro accordi di cooperazione e sviluppo, chiedendo in cambio sostegno per il controllo dell'immigrazione clandestina. Di questa conferenza non si parla più.

Si è citato il problema della Libia. Non è cattiva volontà del Governo libico se arrivano a milioni sulle coste della Libia e lì rimangono. Cosa deve fare il Governo libico? Ogni tanto ne fa arrivare alcuni in Italia per alleggerire la tensione. Si era pensato di creare in Libia delle organizzazioni umanitarie di soccorso e di aprire in Libia uffici per il lavoro per la selezione dell'immigrazione legale. Non si è fatto nulla. La politica europea in questo ambito è ferma.

Si potrebbe, a legislazione vigente, realizzare la comunitarizzazione di buona parte delle competenze in questa materia anche senza una nuova Costituzione. Perché non si è realizzata la famosa passerella e cosa ha fatto il Governo italiano per realizzarla? Signor Sottosegretario, se a lei risultano degli interventi in tal senso, per me non è così. Non ho saputo nulla, non ho visto nulla, né mi risulta alcun impegno o iniziativa del Governo italiano. Esiste poi il tema della formazione di una collaborazione per definire lo *status* di rifugiato. Lì qualcosa è stato intrapreso, ma molto lentamente.

Concludo dicendo che tali argomenti sono troppo importanti per affrontarli con meschini calcoli di parte e che oggi il Governo ha perso l'occasione di fare qualcosa di utile per l'Italia. (*Applausi dai Gruppi UDC, AN e FI.*)

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BULGARELLI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani per esprimere la nostra totale e incondizionata adesione alla mozione del centro-sinistra a firma del senatore Livi Bacci, anche perché siamo riusciti a trovare grande convergenza su tutte le questioni poste.

Un ringraziamento va anche alla sottosegretario Lucidi perché nella risposta alla mozione unificata, a prima firma del senatore Mantovano, credo abbia fornito indirizzi condivisibili rispetto alle future politiche di Governo.

Detto questo, rimane un problema da sottoporre all'Aula. Alla fine, pur trattandosi di un dibattito estremamente interessante e temporalmente fin troppo racchiuso, si è trattato quasi di un dibattito virtuale nel senso che avremmo preferito – sto parlando a nome del mio Gruppo – che si svolgesse magari sulla base di decreti chiari e innovativi rispetto alle politiche del recente passato, che non abbiamo mai condiviso.

Non intendo assolutamente polemizzare con l'onorevole Mantovano, anche perché credo che abbiamo già dato abbondantemente negli anni scorsi da questo punto di vista. Vorrei però leggere all'Aula un annuncio del signor Richard Baucher, tuttora – credo – portavoce del Dipartimento di Stato USA, il quale nel 2002 annunciò che il nostro Paese (che, ricordiamolo, vanta tra il 1876 e il 1976 ben 26 milioni di espatri) sarebbe stato sottoposto a riesame, insieme all'Uruguay, alla Slovenia, all'Argentina e ad altri, in merito alla possibilità, per i suoi cittadini, di entrare negli Stati Uniti senza visto.

Il motivo di tale decisione scaturisce dalla convinzione dell'INS (Servizio immigrazione e naturalizzazione) che una parte significativa dell'imponente mole di ingressi di italiani (circa 800.000 unità in quegli anni) vada configurata come immigrazione clandestina. Molti nostri connazionali, cioè, utilizzerebbero il visto turistico per risiedere clandestinamente in America ben oltre i novanta giorni previsti dalla legge. Secondo la CNN buona parte di clandestini italiani sarebbe costituita da musicisti, girovaghi, pizzaioli abusivi e – ahimè! – manovalanza mafiosa. Tutto il mondo è paese, verrebbe voglia di dire, con il particolare che i migranti italiani provengono dalla quinta potenza economica dell'Occidente.

Credo, quindi, che la questione dell'immigrazione vada inserita all'interno del teatro ambientale nel quale oggi ci troviamo. Tutto ciò è mancato nell'odierno dibattito, ad eccezione di alcuni colleghi che in realtà lo hanno fatto, come i senatori Rossi Fernando e Nardini. La sottosegretario Lucidi, in ogni caso, ha fornito indirizzi precisi in ordine a tale tema (che forse qualcuno non ha capito perché non vuole capire), che partono dalla rimozione delle politiche effettuate dal centro-destra nello scorso quinquennio. A mio avviso, rimane peraltro un serio dubbio di incostituzionalità rispetto alla legge Bossi-Fini e continuerò a proclamarlo all'infinito.

Ora, però, si tratta di uscire dall'emergenza. È evidente che il cosiddetto «decreto flussi», che è stato varato tenendo conto della legislazione esistente, è servito a calmierare un problema reale: quello, appunto, dell'immigrazione clandestina. Vi è però un altro lato della questione: quello dei diritti. Nel nostro Paese manca ancora oggi una legge certa sul diritto d'asilo che sappia tenere conto della contemporaneità, quindi di che cosa sta accadendo all'interno del pianeta.

È altrettanto evidente che la cosiddetta guerra globale permanente non fa altro che creare ulteriori disagi ed ulteriori flussi, pur sapendo che questi ultimi sono un dato ciclico e tecnico (ormai è da più di cento anni che regolarmente vengono portati). Ebbene, bisogna chiedersi quanto la guerra globale permanente incida su questo e quante di queste persone (oltre alla necessità di una legge certa sul diritto d'asilo) dovrebbero essere considerate veri e propri rifugiati ambientali. Lo stesso tema della guerra ci ritorna con un curioso effetto-*feedback* rispetto ai nostri militari che rientrano in patria dai teatri di guerra, riportando in casa il cosiddetto metallo del disonore, ossia malattie legate all'uranio impoverito o alle nanoparticelle, come risulta dagli ultimi studi effettuati. Ebbene, provate a pensare in quali condizioni vengono lasciati quei territori. È legittimo, quindi, che le persone che vivono in quei territori seguano un flusso che è di libertà, di civiltà, di cultura e di salute.

Oltre ad una legge certa sul diritto d'asilo, è necessaria anche una legge sul diritto di voto. Vedete, chi vi parla è persona convinta che la sfera dei diritti sia un vero e proprio ammortizzatore sociale rispetto ai conflitti esistenti all'interno della nostra società. Quindi è necessaria una legge certa sul diritto di cittadinanza, che non divida più le persone in cittadini di serie A e cittadini di serie B, come ad esempio è stato fatto dalla legge Bossi-Fini. Non si capisce perché, per un reato di tipo amministrativo, persone che vengono da altri Paesi, magari di altre religioni e possibilmente anche di altro colore, siano costrette a forme di privazione della libertà di tipo carcerario, magari privatizzate, cosa che non esiste per noi all'interno di questo territorio. Questo è un altro dei temi da trattare.

Quindi, più diritti (mi rivolgo al Sottosegretario perché so che stiamo andando in questa direzione, come deciso tra l'altro al tavolo dell'Unione sull'immigrazione quando preparammo il programma); più diritti, non vivendo gli immigrati solo e unicamente come forza lavoro: sono persone ed è su questo probabilmente che dobbiamo tentare di costruire le nostre politiche sul tema dell'immigrazione.

Come Verdi, a quel tavolo avevamo proposto la creazione del Ministero dell'immigrazione, perché riteniamo che oggi voler governare il tema dei flussi migratori richieda un vero e proprio Ministero che sappia affrontare a 360 gradi il tema dell'immigrazione, che sta diventando una sorta di leva rispetto a quella che potremmo definire un'incapacità di affrontare il problema che stiamo dimostrando soprattutto in Europa: pensate a quanto l'immigrazione grava su temi come la salute, la scuola, sui diritti, sul diritto al voto e quant'altro proprio perché l'immigrazione ci av-

volge a 360 gradi. Su questo credo dovremo trovare delle risposte. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

MANTOVANO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTOVANO (AN). Signor Presidente, lo scopo delle mozioni presentate dalla Casa delle Libertà e unificate in un unico documento è vincolare il Governo, con il voto del Parlamento, a seguire, in materia di immigrazione, una politica conforme agli orientamenti dell'Unione Europea, ma vorrei dire in generale una politica *tout court*, perché se è legittimo che maggioranza e Governo propongano una disciplina dell'immigrazione diversa rispetto a quella introdotta dalla maggioranza precedente, è un fatto che nei suoi cinque mesi e otto giorni di vita il Governo Prodi non ha depositato nessun disegno di legge organico e alternativo alla legge in vigore, per permettere il confronto tra prospettive diverse su un tema così cruciale. Da questo punto di vista ha ragione il senatore Bulgarelli a lamentarsene.

Esiste un motivo per tutto questo. Ciò è accaduto, infatti, esclusivamente per i gravi contrasti interni al Governo e alla maggioranza, perché ad un ministro Ferrero che propone di dare il permesso di soggiorno al clandestino che denuncia il datore di lavoro che lo impiega in nero si contrappone un ministro Amato che definisce questa proposta il più grande regalo che si può fare alla criminalità organizzata.

In realtà, il ministro Amato ha illustrato come immagina di modificare l'attuale disciplina sull'immigrazione: per esempio con ingressi privilegiati di lavoratori altamente qualificati (peccato che questo sia già contenuto nel testo della Fini-Bossi, all'articolo 27 del decreto legislativo n. 286 del 1998 ivi citato); per esempio con i corsi di formazione nei Paesi di origine (ma anche questo si trova all'articolo 23 dello stesso decreto legislativo); per esempio con la distinzione tra Centri di permanenza temporanea e centri di prima accoglienza (questo non solo è scritto nella legge, ma anche concretamente attuato); per esempio con la programmazione triennale e così via. Se il ministro Amato lo ritiene, visto che condivide a tal punto la normativa in vigore, potremmo accogliere la sua firma in calce alla Fini-Bossi e chiamarla Fini-Bossi-Amato.

Se la maggioranza non raggiunge, al proprio interno, un accordo, il Governo prova ad aggirare l'attuale disciplina con una serie frammentata di atti amministrativi, il decreto flussi integrativo, o di singole norme inserite in testi che trattano tutt'altro; non ne faccio l'elenco, che è contenuto nella mozione a firma mia e dei colleghi di Alleanza Nazionale.

Vorrei dire alla sottosegretario Lucidi che noi siamo sempre disponibili a soluzioni concrete su singoli punti. Il problema è che voi state sovvertendo in maniera indiretta l'intero sistema senza affrontare direttamente la sua discussione e, poiché seguiamo tutti i siti Internet, sappiamo anche che la criminalità organizzata, quella che sfrutta l'immigrazione clande-

stina, è in grado di dare indicazioni sul dove andare e sul come farlo. Proprio oggi la stampa quotidiana informa con dovizia di particolari sul punto. Le istruzioni seguono e cercano di adattarsi alle modifiche delle norme e delle politiche di Governo. Da fine maggio, grazie ai vostri annunci, le istruzioni sono semplicissime: clandestini di tutto il mondo, non «unitevi», ma «andate in Italia».

Questo accade perché mentre il Regno Unito ha introdotto una legge che prevede l'ingresso a punti (attribuiti a coloro che hanno meno di trent'anni, laureati, con *master* e così via), mentre la Spagna prospetta l'espulsione di 800.000 clandestini e blinda Ceuta e Melilla – sto parlando di due Stati europei con Governi di sinistra – ... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di non esagerare con i capannelli stabili; che almeno siano transitori e per breve tempo.

Mi scusi per l'interruzione, senatore Mantovano. La prego di continuare.

MANTOVANO (*AN*). La ringrazio, signor Presidente.

Mentre – dicevo – accade tutto questo in altri Paesi europei, in Italia è possibile: entrare clandestinamente senza difficoltà; sanare la propria posizione, come ha fatto il decreto flussi integrativo che – lo ribadisco al rappresentante del Governo, che parla al telefono – è una sanatoria illegale e illecita; è possibile allargare la propria presenza con l'estensione, nei termini amplissimi che si vogliono introdurre, dei ricongiungimenti familiari. Tutto questo senza rischi di espulsione, perché il Governo sta riducendo i posti nei CPT; rinuncia a rimandare nei Paesi d'origine addirittura quei clandestini che sono stati condannati e poi scarcerati grazie al vostro indulto e, dopo cinque anni, tutti cittadini! Ci dovremmo meravigliare perché si moltiplicano gli arrivi?

A tal riguardo, rivolgendomi al rappresentante del Governo che rappresenta in particolare il Ministero dell'interno, voglio sottolineare che le vostre veline sono patetiche. Ce n'è una di qualche giorno fa, esattamente del 23 ottobre, in cui si forniscono i dati relativi agli arrivi di clandestini nel 2005 paragonati con quelli del 2006. Scusate, ma intanto il 2006 deve ancora concludersi, ve ne informo se non ve ne foste ancora accorti: mancano ancora due mesi e mezzo.

Mi permetto, invece, di fornire i dati relativi al confronto tra i mesi di luglio-agosto 2005 con quelli di luglio-agosto 2006, posto che non dovete utilizzare il dato del 2006 se non a partire da quello sciagurato giorno – il 18 maggio di quest'anno – in cui avete iniziato a «sgovernare». Paragonando questo bimestre, scopriamo che in Sicilia da un anno all'altro si è passati da 4.828 clandestini a 6.864: + 40 per cento; a Lampedusa, in particolare, si è passati da 3.076 nel 2005 a 5.773: + 90 per cento.

Quello che accade in Europa ha incidenza sull'Italia, perché, mentre poco più di un anno fa i marocchini che arrivavano clandestinamente a Lampedusa erano il 4 per cento, adesso sono il 40 per cento. In Puglia sono ripresi gli sbarchi. L'ultimo sbarco risaliva all'agosto del 2002. Quat-

tro anni di blocco; nell'agosto del 2006 Internet arriva anche nei Paesi da cui è più facile arrivare in Puglia.

Concludo, signor Presidente, dicendo che in realtà l'immigrazione è uno dei terreni privilegiati sui quali pesa in modo determinante la pregiudiziale ideologica della sinistra radicale per la quale oggi i clandestini sono i nuovi proletari. Nella loro prospettiva (non nella realtà) il clandestino è la versione aggiornata e *no global* del proletario e si arriva a dire di tutto, pur di ossequiare questa pregiudiziale ideologica. Ho annotato infatti, persino nelle parole, ciò che ha detto in discussione generale il senatore Rossi Fernando quando è arrivato a chiedere il ricongiungimento familiare con due mogli, in ossequio al rispetto delle regole di inciviltà che vigono in altri Paesi. Alla faccia del riconoscimento delle eguali dignità tra uomo e donna che la sinistra vorrebbe insegnarci quotidianamente! (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

La sinistra radicale fa tutto questo con fini dichiarati di lucro (elettorale, ovviamente, non oso dire altro), come ha detto, con estrema chiarezza, il ministro Ferrero sulle colonne del «Corriere della Sera» lo scorso mese di agosto. Secondo il Ministro, da questo meccanismo, sanatoria e poi cittadinanza breve, si attende un aumento di voti per la sinistra, in particolare per la sinistra radicale, che equilibrerà i voti che vengono sprecati (soprattutto per la Lega Nord, più in generale per l'intero centro-destra) nel nord del Paese.

Ebbene, anche se oggi ho avuto la spiacevole sorpresa di ascoltare un discorso del professor Livi Bacci molto propagandistico (a differenza dai suoi scritti che sono sempre interessanti e articolati), confido che i tanti esponenti del centro-sinistra che ci sono che non intendono appiattirsi su posizioni classiste e subire questa pregiudiziale ideologica condividano col voto gli impegni della nostra mozione: non impegni bellici, ma indicazioni ragionevoli in linea con gli orientamenti e le risoluzioni europee.

Infatti, questa è la posta in gioco, rappresentante del Governo: la vostra politica sull'immigrazione non è solo a favore dei clandestini e di chi li sfrutta; ponendo l'Italia fuori dall'Europa, è una politica clandestina di un Governo ormai clandestino che proprio per questo va espulso insieme con i clandestini. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli senatori, Forza Italia voterà a favore della mozione unificata presentata dall'opposizione che affronta la scellerata politica del Governo sul tema dell'immigrazione. Voterà quindi contro la mozione presentata dal senatore Livi Bacci.

Tuttavia, chiediamoci: qual è stata la risposta politica dell'attuale Governo di fronte alle continue emergenze dell'immigrazione? È amaro con-

statare che a livello locale, in una città importante come Padova, la soluzione è stata vista nella costruzione di un muro che è l'emblema del fallimento, dell'incapacità di garantire la legalità e la convivenza anche nelle comunità di immigrati (*Applausi dai Gruppi FI e AN*). A livello nazionale, poi, la risposta è stata a dir poco schizofrenica: si dice che dobbiamo dominare il fenomeno dell'immigrazione attraverso accordi internazionali con i Paesi dai quali gli immigrati provengono, con politiche europee di contenimento, e la prima mossa intrapresa dal Governo è stata invece un allargamento del numero delle quote dei flussi migratori da 170.000 a 520.000. (*Applausi dei senatori Amato e Bonfrisco*).

Questo numero è pari al totale delle richieste, il che comporta un problema delicato e grave allo stesso tempo: la legittimazione dell'esistente da parte dello Stato, cioè la legittimazione della clandestinità. Il tutto senza chiedersi come si affronti il rapporto dialettico tra immigrazione e integrazione, né quale impatto potrà avere un'immigrazione massiccia in una società fragile come la nostra e in transizione. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Non è una questione di numeri, né un problema di anni per la cittadinanza: ridurre a questo la discussione mi pare banale. Il problema è capire come gli immigrati si possano inserire nella nostra società. A tale proposito, vorrei ricordare di Hina, di Elena Lonati, di tanti casi simili successi in Europa. Il ministro Amato aveva detto che sarebbero stati bloccati i flussi migratori fino a che non si fosse realizzata quella società integrata, che prevede il rispetto dei diritti e della dignità della donna e, quindi, i principi della nostra società. Si sono risolti questi problemi? Non credo se è scoppiata proprio in questi giorni la questione del velo, il simbolo di una limitazione della libertà delle donne, di una volontà di non integrazione.

Allora, non possiamo applicare la facile equazione «immigrazione facile uguale integrazione immediata». Gli sbarchi clandestini, Elena Lonati, Hina, via Anelli di Padova, il velo sono fatti che dimostrano e che stanno a ricordarci che i problemi non si risolvono dietro un muro di latta, né nascondendo la polvere sotto il tappeto. I cittadini richiedono a grande voce sicurezza e legalità. (*Applausi*). È una preoccupazione emersa in maniera quasi prepotente anche nei sondaggi recenti e la politica scellerata di questo Governo va in direzione esattamente contraria: è contro la legalità, è contro la sicurezza dei cittadini ed è anche contro la tanto sbandierata solidarietà. Non si può invocare la solidarietà senza fornire, come aveva fatto la legge Bossi-fini, casa e lavoro, senza garantire quella dignità, che è il presupposto di ogni umana esistenza. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

ZANDA (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*Ulivo*). Signor Presidente, spero di fare cosa gradita all'Assemblea, parlando soltanto un minuto e consegnando il testo dell'intervento agli atti.

Oltre ad annunciare il voto favorevole dell'Ulivo alla mozione n. 42, che reca come primo firmatario il senatore Livi Bacci, vorrei fare soltanto una domanda al senatore Mantovano. So bene quale è l'importanza dei decreti sui flussi migratori e so bene qual è il rilievo che ha il buon funzionamento dei centri di accoglienza. Sono questioni molto importanti. Siamo tutti tenuti a seguirle con molta attenzione. Ma lei crede veramente che agli inizi del terzo millennio, in un mondo globalizzato, con una mobilità sostenuta come la nostra, siano poi le misure amministrative di un solo Stato, di una sola Nazione, di un solo Paese a poter non dico fermare, ma anche solo rallentare l'andamento dei flussi migratori?

Lei non pensa che ci troviamo davanti ad un fenomeno di portata epocale, che può essere controllato soltanto con politiche internazionali nei confronti del Terzo e del Quarto mondo? Allora le chiedo questo, senatore Mantovano: l'Italia negli ultimi sei anni ha rimesso debiti nei confronti dell'Africa, dei Paesi del Quarto mondo per due miliardi e mezzo. Apprezzai il Governo, presieduto dal presidente Berlusconi, anche in modo consistente quando nel 2001, in occasione del G8, fece venire in Italia i Capi di sei Governi africani e diede inizio ad una stagione di nuovi rapporti con il continente africano. Il Governo Prodi ha raddoppiato nella finanziaria 2007 il contributo per la cooperazione.

Le chiedo, senatore Mantovano, per quale motivo la sua mozione conteneva nelle premesse – come ha ricordato il rappresentante del Governo – considerazioni politiche che hanno reso impossibile qualsiasi contatto tra noi e qualsiasi possibilità di confezionare e sottoscrivere una mozione comune. Vorrei sapere, senatore Mantovano, se lei non crede che esistano spazi e materie nelle quali un Paese debba confrontarsi in modo unitario con problemi globali senza divisioni tra maggioranza ed opposizione. Non è la nostra piccola politica di divisioni che potrà mai in alcun modo contrastare il fenomeno migratorio.

Mi auguro che, almeno su questi grandi temi, sui temi di politica alta, cambino l'atteggiamento e i rapporti tra noi.

La ringrazio, signor Presidente, e le chiedo di poter consegnare il testo scritto della mia dichiarazione di voto affinché rimanga agli atti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, IU-Verdi-Com e RC-SE*).

PRESIDENTE. Senatore Zanda, la Presidenza l'autorizza in tal senso.

Alla Presidenza, dunque, sono state presentate due mozioni: quella unificata della Casa delle Libertà, di cui il senatore Mantovano è il primo firmatario, e la mozione dello schieramento di centro-sinistra, firmata dal senatore Livi Bacci e da altri senatori.

L'ordine della votazione rispetterà quello della presentazione. Pertanto, la prima da porre in votazione è la mozione n. 35 (testo 2), presentata dal senatore Mantovano e da altri senatori. Per comodità di registrazione del voto, si utilizzerà lo strumento elettronico.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la mozione n. 35 (testo 2), presentata dal senatore Mantovano e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Numerosi senatori della maggioranza segnalano la presenza di luci accese sui banchi di Alleanza Nazionale cui non corrisponderebbe la presenza di senatori). I senatori segretari sono pregati di controllare le segnalazioni effettuate. (Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).

Onorevoli colleghi, se non urlate, aiutate il regolare svolgimento della votazione. I senatori segretari stanno verificando le segnalazioni di luci accese.

Onorevoli senatori, vi esorto a togliere i giornali dai banchi e a non dialogare tra voi. Vi ricordo che ci sono i senatori segretari.

Senatore Storace, la prego di sedersi! Invito tutti i senatori a restare seduti, altrimenti non chiudiamo la votazione! Se non vedo tutti i senatori seduti, non proseguirò la votazione! *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).*

È inutile che urliate: non si vota se i senatori non sono tutti seduti e se non vengono tolti i giornali e le borse dal tavolo della votazione.

Senatore, non parli con me, parli con il senatore segretario!

Per favore, onorevoli colleghi, vi invito a rimanere tranquilli e seduti! È una cosa vergognosa! Onorevoli colleghi, le tribune non sono piene, ma vi sono cittadini che stanno seguendo questo spettacolo: non va bene! Vi invito ancora una volta a rimanere seduti e a togliere dal tavolo i giornali e le borse, altrimenti non proseguirò la votazione.

Senatore Russo Spena, per favore, tutti ai propri posti, altrimenti non votiamo. *(Proteste dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. Commenti del senatore Sodano).*

Senatore Gramazio, lei è perennemente in piedi, mi faccia una cortesia, si metta seduto. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza e dell'opposizione. Il senatore Barbato si dirige verso i banchi di Forza Italia).*

Senatore Barbato, la prego. *(Vivissime proteste dai senatori della maggioranza che indicano i banchi dell'opposizione).* Vorrei pregare altri due senatori segretari di venire presso il banco della Presidenza. Senatore Viespoli, ognuno al suo posto.

VOCE DAI BANCHI DEL CENTRO-SINISTRA. Presidente, si devono sedere!

PRESIDENTE. Senatrice Rubinato, se ne occupi anche lei. *(Il senatore Boccia Antonio indica i banchi della maggioranza).*

Senatore Boccia, io non vedo niente, si rivolga ai senatori segretari. Ognuno ai propri posti. *(I senatori Garraffa e Sodano si dirigono verso i*

banchi della maggioranza e vengono fermati dagli assistenti parlamentari). State seduti! Senatore Ladu, torni al suo posto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	299
Senatori votanti	298
Maggioranza	150
Favorevoli	147
Contrari	151

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

Prego il senatore Viespoli e il senatore Giovanni Battaglia di volersi accomodare presso il banco della Presidenza per aiutare nel controllo dei voti.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intervengo solo per chiederle cortesemente di esigere che tutti i senatori stiano seduti.

PRESIDENTE. Senatore Formisano, mi dà un paio di divisioni? Me le presta lei? Un battaglione me lo dà? Se me lo fornisce, ci penso io, non mi manca la forza di farlo. (*Commenti del senatore Formisano*). Un plotone me lo dà? Mi basta un plotone per mettere ordine qua dentro. (*Brusìo*).

Ho capito bene, senatore, faremo di tutto; lei non mi può aiutare. Speriamo che l'abbiano ascoltata gli altri.

Prego i senatori segretari Viespoli e Battaglia Giovanni di contribuire al controllo dei voti con gli altri senatori segretari.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (*AN*). Signor Presidente, faccio riferimento alle norme del nostro Regolamento che riguardano le modalità di votazione. Apprezzo la sua fatica, ma le chiedo di evitare che qui arrivino energumeni a minacciare i senatori. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Proteste dai banchi della maggioranza*). È inaccettabile.

PRESIDENTE. Adesso basta, è finito il dibattito. Passiamo al voto.

STORACE (AN). Presidente, sto finendo il mio intervento e lei mi deve consentire in quest'Aula di parlare, perché in quest'Aula c'è il diritto di parola e non le minacce. (*Proteste dai banchi della maggioranza*).

PRESIDENTE. Le ho detto che il suo intervento deve essere breve.

STORACE (AN). Che debba essere breve lo stabilisce il Regolamento, Presidente, perché credo che questo atteggiamento sia determinato da chi sta facendo provocazioni in quest'Aula. (*Proteste dai banchi della maggioranza*). Continuo a sentirle. Lei ha dei senatori segretari, Presidente, il lavoro lo svolgono i senatori segretari e non i senatori di Rifondazione Comunista o della Margherita. Non abbiamo bisogno del servizio d'ordine. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Proteste e applausi ironici dai banchi della maggioranza*).

PROCACCI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROCACCI (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei proporre che, stando tutti seduti, un senatore per la maggioranza e uno per la minoranza indichino ai due senatori segretari le eventuali irregolarità. Questo può essere un sistema per risolvere il problema ed evitare la caciara.

PRESIDENTE. Non mi pare una proposta molto originale, senatore Procacci, visto che stiamo dicendo da mezz'ora di stare seduti. Dobbiamo trovare gli strumenti adeguati per poi passare al voto.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Presidente, credo che oltre all'invito a stare seduti, risolverebbe tutti i problemi...

VOCE DAI BANCHI DELL'OPPOSIZIONE. Bravo! Bravo!

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Dicevo, bisognerebbe che la Presidenza indicasse ai commessi di ritirare le schede di chi non è seduto, perché in alcuni casi si continua a votare due volte. (*Applausi ironici del senatore Calderoli*).

PRESIDENTE. I senatori segretari che controllano sono quattro e hanno il potere di sfilare la scheda.

Metto ora ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la mozione n. 42, presentata dal senatore Livi Bacci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione, con la raccomandazione di stare tutti seduti al proprio posto.

(Segue la votazione). (Alcuni senatori della maggioranza segnalano luci accese sui banchi dell'opposizione cui non corrisponderebbe la presenza di senatori).

Non cominciamo adesso ad urlare, per cortesia! Dichiaro chiusa la votazione. Adesso il silenzio si può ottenere?

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	295
Senatori votanti	294
Maggioranza	148
Favorevoli	151
Contrari	143

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE e Iu-Verdi-Com*).

Un attimo di attenzione, colleghi! Non credo che nei cinque minuti restanti possiamo aprire una discussione: i problemi dell'ambiente richiedono una discussione seria.

La Conferenza dei Capigruppo si riunirà martedì mattina, ma anticipo che, poiché la Conferenza di Nairobi, se non vado errato, inizierà il 6 novembre, porremo la discussione delle mozioni su tale argomento come primo punto all'ordine del giorno della seduta pomeridiana del 7 novembre.

Questa è l'intesa tra i Capigruppo.

Sulla diretta televisiva del *question time* e sulle accuse recentemente rivolte al senatore Scalfaro

STRANO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO (*AN*). Signor Presidente, intervengo brevemente per rivolgerle due sollecitazioni.

Abbiamo rivolto un'istanza per far sì che il *question time* possa essere ripreso dalla RAI al Senato; non abbiamo ancora avuto una sua risposta. Credo sia importante per la dignità del Senato.

La seconda richiesta riguarda anch'essa la dignità del Senato. Poche sere fa si è verificato un fatto scandaloso, che coinvolge un senatore della nostra Repubblica: il senatore Oscar Luigi Scalfaro, persona equilibrata, è stato accusato di complicità in un assassinio nel post-Liberazione, perché

pare abbia commesso un errore giudiziario. Conoscendo la personalità assolutamente limpida del senatore Scalfaro, chiediamo che vi sia un giurì o una sua dichiarazione per sgombrare il campo da questo equivoco, perché pare sia stato complice di un errore giudiziario che ha portato alla fucilazione di un giovane innocente. Conoscendo il senatore Scalfaro, cattolico, così perbene, così equo, questo ci ripugna, quindi gradiamo un suo intervento.

PRESIDENTE. Senatore Strano, per quanto riguarda il primo punto, ho comunicato all'Assemblea che il Ministro degli affari esteri si è impegnato a venire a riferire sui diritti civili in Cina immediatamente al rientro dalla sua visita in quel Paese, che avverrà il 2 novembre.

L'altro caso che lei segnala vorrei approfondirlo, non essendo bene a conoscenza di notizie di questo genere.

Sulle modalità di svolgimento delle votazioni

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, ovviamente a quest'ora sono quelli più resistenti che, come la Presidenza del Senato, possono ancora porre questioni di qualche interesse. Se lei me lo consente, facciamo finta di essere in due a parlare...

PRESIDENTE. No, le consento tutto, non faremo finta di essere in due a parlare. Che discorso è? Le cose che ci diciamo in due le dica pubblicamente al microfono.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, la questione dei voti doppi e tripli non può essere risolta, come giustamente lei ha fatto rilevare, nella maniera in cui si sta purtroppo resolvendo.

È stato affrontato un primo tema dal Consiglio di Presidenza del Senato, che riguarda l'assegnazione dei posti in Assemblea; non è la panacea di tutti i mali, ma riduce il disdoro che tutti quanti noi riceviamo da simili situazioni, a prescindere da maggioranza e opposizione. Le chiederei, su tale questione, di fare qualche passo avanti. Il Gruppo dell'Ulivo sta aspettando dalla Presidenza la comunicazione di quali sono i posti che gli sono assegnati per poi poter decidere singolarmente dove collocare i colleghi che ne fanno parte. Prego quindi lei, signor Presidente, il Consiglio di Presidenza e i Capigruppo di segnalare quali sono i posti spettanti al nostro Gruppo.

In secondo luogo, Presidente, mi consenta di sottoporre alla sua attenzione, che come sempre è rivolta alle esigenze di maggioranza e opposizione, un'altra richiesta. Lei sa che secondo il Regolamento del Senato -

ma mi rimetto piuttosto alla sua saggia valutazione – è possibile richiedere che il voto elettronico non avvenga solo, come si sta facendo, con il sistema fisso (nel senso che è sufficiente premere il pulsante e il voto rimane), ma è possibile chiedere anche il voto con la compressione del tasto permanente. Il voto cioè non rimane: bisogna premere il tasto e tenere la mano ferma; il che, signor Presidente, comporterebbe...

PRESIDENTE. Un po' di fatica in più, questo vuole dire?

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Sì, esatto, un po' di fatica in più.

Non posso poi non sollevare, anche in questa occasione, l'invito affinché la Presidenza del Senato avvii uno studio, una ricerca su questo tema. Altri Parlamenti nel mondo hanno adottato sistemi di votazione con l'impronta digitale che eviterebbero ogni e qualsiasi possibilità di confusione. (*Applausi della senatrice Rame*).

È una questione che non riguarda né la maggioranza né l'opposizione – chi è senza peccato scagli la prima pietra – però, signor Presidente, penso che nell'interesse dell'Istituzione una qualche soluzione debba essere trovata.

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA (*FI*). Signor Presidente, mi consenta anzitutto di ricordare al senatore Boccia, illustre collega, che la citazione evangelica dovrebbe essere non «chi è senza peccato», ma «chi è senza il peccato». La notazione configura una diversità assoluta nella storiografia evangelica e di questo, se vuole, potremo anche parlare dopo.

Il punto principale di cui all'intervento sta nel fatto che ho sentito più volte – certamente non sono uno dei senatori più anziani in quest'Aula, ma neanche uno dei più giovani, e sono stato brevemente anche alla Camera dei deputati – la continua volontà, da parte di chi è stato invece molto tempo alla Camera dei deputati, di riportarne in questa Assemblea le abitudini, le consuetudini e, se mi si permette, le necessità; questo mi fa un po' di specie, di impressione, e genera la mia contrarietà.

La diversità non riguarda soltanto la tradizione, ma anche una diversità fisica: l'Aula è diversa, siamo un numero di parlamentari notevolmente minore – circa la metà dei deputati – e tutto questo dà una spiegazione al sistema di votazione. Ma c'è anche una diversità fondamentale nei due Regolamenti: il voto è sempre presunto al Senato, mentre non è così alla Camera.

Se volessimo parlare su questi temi, senza fare esternazioni o proposte che non hanno un fondamento, ancorché giuridico, di prassi, di volontà, di capacità, di possibilità, dovremmo fare un ragionamento un po' più serio. Non me ne voglia il senatore Boccia, ma le sue proposte, avanzate alla fine di una seduta stancante e al termine di una settimana di la-

vori, non soltanto lasciano il tempo che trovano, ma generano anche una possibilità di derisione all'esterno di quest'Aula e una contrarietà notevole al suo interno, se hanno un sapore di demagogia e non di contributo al miglioramento dei lavori.

Chiedo scusa se mi sono dilungato, ma sono stanco di sentire interventi che non hanno alcuna possibilità di risolvere un problema la cui soluzione sta invece nella serietà, nella capacità, nella preparazione; in tutt'altri aspetti, quindi, che non nel meccanismo del voto, nella tessera, nell'assenza o nel gridare l'un contro l'altro in maniera scalmanata, come ogni tanto avviene in quest'Aula.

STORACE (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Prenderla per stanchezza credo sia un po' difficile, senatore Storace.

STORACE (*AN*). No, signor Presidente.

Il senatore Antonio Boccia ha introdotto un argomento interessante, ma sostanzialmente inutile come soluzione. Io, magari a differenza di qualche altro collega, condivido la postazione fissa; comunque, nonostante alla Camera ci siano postazioni fisse, i pianisti impazzano, c'è una musica straordinaria. Non credo sia quella la soluzione ottimale.

Tuttavia, secondo me, la soluzione si trova in un minuto. Lei ha la possibilità, appena nota gli schiamazzi, di sospendere la seduta; vedrà che non ci saranno più, perché in quest'Aula ogni volta che si effettua una votazione gli schiamazzi li determina chi accusa l'altro. Prima ho fatto riferimento alle minacce: infatti, qui sono venuti senatori quasi ad aggredirci e questo non è tollerabile.

Lei ha la possibilità di far capire questo alla maggioranza, che usa gli schiamazzi molto più della minoranza, al punto che applaude quando vince e ciò è sintomatico, perché di solito la notizia è quando vinciamo noi, non quando vince la maggioranza. Questa maggioranza, invece, applaude quando vince. Dica loro di star tranquilli, che ci sono i senatori segretari, che c'è un Presidente di cui si devono fidare ancora di più di noi: noi ci fidiamo, ma loro hanno un motivo in più per farlo.

PRESIDENTE. Tutti, allo stesso modo.

STORACE (*AN*). Hanno un motivo in più perché l'hanno anche votata. Io non ho votato Franco Marini né Francesco Marini.

PRESIDENTE. Questo non influisce su di me.

STORACE (*AN*). La prego, signor Presidente, di usare il suo potere di sospendere la seduta se sente dei tumulti, perché questo non è accettabile.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, qualche idea è ben accetta. Prima ho visto un certo rimescolamento e forse lei ha ragione, da quelle parti si è avvicinato qualcuno. Tuttavia, pensare di aggredire lei e il senatore Gramazio mi sembra proprio una velleità. (*ilarità*).

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (*AN*). Voglio che rimanga agli atti che oggi sotto il mio banco si sono presentati alcuni senatori. Le assicuro, Presidente, che sarà l'ultima volta, perché non accetto provocazioni del genere. Oggi mi sono autocontrollato; se la prossima volta qualcuno verrà qui a fare delle provocazioni – e lo metto a verbale – si assume lei la sua responsabilità.

PRESIDENTE. La ringrazio, intanto, per oggi, senatore Gramazio.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, sono state avanzate alcune proposte per conferire più serietà alla votazione: il senatore Boccia ne ha espone un paio e, con una certa serietà, si sono aggiunte le osservazioni dell'opposizione. Tuttavia, quello che dobbiamo garantire nell'interesse del Paese è che l'esito delle votazioni corrisponda veramente alle presenze e ai voti in Aula e che non ci siano voti doppi, né dubbi. Tutte le scenate risultavano dall'incertezza o, almeno, dal dubbio che ci fossero brogli da una parte o dall'altra.

Mi affido alla Presidenza affinché studi in tutta tranquillità i modi per garantire un voto sereno – valutando le proposte del senatore Antonio Boccia o di altri senatori – perché con queste maggioranze risicate che ci ha regalato la legge elettorale – non nostra ma della maggioranza di Berlusconi – naturalmente occorre contare fino all'ultimo voto.

PRESIDENTE. Credo che tali raccomandazioni, non solo quella del senatore Peterlini, siano da accogliere, perché la condizione in cui si trova il Senato di divisione tra i due schieramenti è tale che di per sé impone qualche provvedimento volto a rendere le votazioni più tranquille. La ragione di fondo, infatti, è proprio quella che ricordava lei; tuttavia, oltre dalla legge elettorale varata prima delle elezioni, il risultato della composizione di quest'Aula proviene anche dal voto del popolo italiano. (*Commenti del senatore Viespoli*).

In questa situazione, abbiamo il dovere di porci – lo accetto e cercherò di provvedervi – delle regole che assicurino uno svolgimento più tranquillo delle votazioni.

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Volevo solo aiutarla, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio.

SELVA (AN). Come storico delle Assemblee parlamentari, nella mia giovinezza ho fatto il resocontista parlamentare e mi ricordo che in quest'Aula, nel lontano 1953, è successa una scena grave: il presidente Meuccio Ruini fu aggredito, furono scardinate le tavolette dei banchi. Non vorrei che ci avviassimo verso quella strada.

Voglio sottolineare, presidente Marini, la proposta avanzata dal mio amico Storace: quando vedrà una situazione che minaccia di andare verso l'uso della forza, lei, che deve essere abituato per aver tenuto assemblee sindacali piuttosto vivaci, deve esercitare il suo potere, sospendere la seduta e, fino al momento in cui non si saranno verificate le condizioni giustamente da lei imposte, cioè che ognuno sia seduto al proprio posto, lei non deve riaprire la votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Selva, perché veramente il problema è così serio che bisogna prendere dei provvedimenti.

Valuteremo tutte le ipotesi; vorrei solo dire che oggi si sono verificati schiamazzi ed altro, ma non mi pare che siamo arrivati vicino alle aggressioni. Tuttavia il problema è serio e cercherò di trovare le possibili soluzioni.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,12*).

Allegato A**MOZIONI****Mozione sui flussi migratori**

(1-00035) (11 ottobre 2006)

V. testo 2

MANTOVANO, MATTEOLI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MARTINAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

dal giorno dell'insediamento del Governo in carica, vari suoi esponenti hanno sostenuto la necessità di «superare» la legge italiana sull'immigrazione, insieme con la politica che ha condotto all'approvazione di quella legge, in ossequio a quanto scritto nel programma elettorale del centro-sinistra;

pur non essendo stato ancora presentato un disegno di legge del Governo di modifica del testo unico sull'immigrazione, si sono moltiplicate, dentro e fuori le sedi istituzionali, da parte di rappresentanti dell'esecutivo, gli annunci di mutamenti sul piano normativo, affiancati dall'uso improprio di strumenti di ordine amministrativo e dall'inserimento, in ordine sparso e frammentato, di modifiche in disegni di legge aventi un differente oggetto;

mentre gli annunci, soprattutto – ma non soltanto – a opera del Ministro della solidarietà sociale, hanno riguardato sanatorie imminenti, ri-congiungimenti allargati e cittadinanza abbreviate, il provvedimento più significativo adottato finora sul piano amministrativo è consistito nel varo – con la forma del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri – di un decreto flussi integrativo, che in questo momento è all'esame delle Commissioni permanenti Affari costituzionali della Camera e del Senato per l'espressione del parere;

tale decreto flussi integrativo introduce il criterio secondo il quale a tante domande presentate devono corrispondere altrettanti ingressi –apparentemente- regolari; infatti, il tetto di nuovi ingressi di extracomunitari stabilito dal decreto integrativo per il 2006 ammonta a 350.000 unità, risultante dalla differenza fra le 520.000 domande presentate e i 170.000 in-

gressi previsti dall'originario decreto flussi 2006. In questo modo, però, lo strumento «decreto flussi» viene usato per uno scopo diverso da quello per il quale esiste, e soprattutto fa saltare l'intero meccanismo della legge sull'immigrazione;

il decreto flussi è infatti finalizzato alla determinazione annuale, nel quadro di una programmazione triennale, del numero degli immigrati che possono entrare regolarmente in Italia. La sua elaborazione conosce una procedura complessa, con una consultazione preventiva che coinvolge Regioni, enti territoriali, organizzazioni sindacali, associazioni di categoria. Al contrario, parte significativa delle 520.000 domande presentate hanno riguardato, non –come è la regola- datori di lavoro che chiedevano l'ingresso in Italia per lavoratori stranieri che si trovano al di fuori dei confini UE, bensì extracomunitari già presenti clandestinamente in Italia. Ciò è stato confermato dal Ministro dell'interno on. Amato, nell'audizione tenuta il 27 giugno 2006 alla 1 Commissione permanenti (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato («le file per la presentazione delle domande – sono state le sue testuali parole – sono state fatte dagli interessati e ciò dimostra che gli interessati sono in Italia») e dal Ministro della solidarietà sociale on. Ferrero, nell'intervento che ha svolto il 4 ottobre 2006 davanti alla medesima Commissione («la gran parte della forza lavoro richiesta è già presente in Italia»);

anche se l'art. 3, comma 4, della legge sull'immigrazione prevede che durante l'anno il decreto flussi conosca rettifiche con decreti integrativi, il decreto integrativo, oltre a seguire la medesima procedura, deve avere i medesimi presupposti del decreto originario. Al contrario, il decreto integrativo in questione:

a) azzerava lo strumento della determinazione delle quote d'ingresso: infatti, se si accolgono tutte le domande presentate si abbandona la politica selettiva degli ingressi, e si rinuncia alla programmazione dei flussi attraverso l'individuazione preventiva dei fabbisogni del mercato del lavoro;

b) ignora le capacità di assorbimento «reale» non solo del mercato lavoro, ma anche del tessuto sociale. L'extracomunitario che viene in Italia non si limita, come è ovvio, a occupare un posto di lavoro: ha l'esigenza di trovare un'abitazione, i figli devono andare a scuola, vi è necessità di garantire l'assistenza sanitaria. Non a caso, su questo decreto l'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia (il 3 agosto 2006) ha espresso un parere critico e problematico;

c) abbandona le politiche di cooperazione internazionale per il contrasto dell'immigrazione clandestina. Se si accolgono le domande di tutti, a prescindere dallo Stato di provenienza dell'extracomunitario, si disincentiva la collaborazione dei Paesi interessati dai flussi irregolari, perché di fatto si cancellano le quote «privilegiate». Ci si chiede perché mai Paesi come lo Sri Lanka, o l'Egitto, o il Marocco, dovrebbero essere invogliati a spendere energie e denaro per frenare l'immigrazione clande-

stina verso l'Italia, se i cittadini di ciascuno di essi che vogliono venire da noi non incontrano alcun limite;

d) rinuncia di fatto alle attività di formazione culturale e professionale all'estero, che costituiscono titolo preferenziale all'ingresso; con la logica del «tutti dentro», viene da chiedersi quale necessità vi sia di frequentare un corso se poi tanto si entra egualmente;

la realtà è che viene realizzata, per atto amministrativo, e non per norma di legge, una sanatoria mascherata di enormi proporzioni, se si pensa che il numero di 520.000 cosiddetti «nuovi ingressi» è relativo al solo 2006. Questo vuol dire che anche nei prossimi anni si dovranno accettare tutte le domande che verranno presentate, con un effetto moltiplicatore dirompente: senza pensare poi alle conseguenze indotte, quali i ri-congiungimenti familiari, che pure vengono allargati;

tutto ciò pone in difficoltà i funzionari delle ambasciate e dei consolati italiani, con problemi di regolarità formale e sostanziale. Se, come si è ricordato, il decreto flussi serve a far venire in Italia chi si trova fuori dal territorio dell'Unione europea, il rispetto della legge impone quanto segue: a fronte di un'offerta di lavoro proveniente da un datore lavoro presente sul territorio italiano, lo straniero è tenuto a presentarsi al consolato italiano nel territorio dello Stato di residenza, riceve un visto di ingresso, viene in Italia col visto, e, giunto qui, perfeziona il contratto di lavoro, ottenendo contestualmente il permesso di soggiorno. Il presupposto è, però, che si trovi fuori dall'Italia, e quindi col visto entri in Italia. La prova che questo decreto flussi è una sanatoria, e non un decreto flussi, sta nel fatto che si parte da un presupposto diverso: quello secondo cui le domande riguardano stranieri già presenti sul territorio italiano. Non a caso le organizzazioni sindacali, consultate a proposito di questo atto, hanno proposto l'esenzione dal visto d'ingresso. Ma la conferma più autorevole l'ha fornita il ministro Amato, nel corso della menzionata audizione davanti alla 1 Commissione permanente del Senato del 27 giugno 2006: «una volta accolta la domanda, devono tornare nel loro Paese per fingere di essere là ed ottenere il visto consolare»;

se le regole in vigore hanno un senso, delle due l'una: o il Ministro dell'interno dispone l'espulsione di coloro che si trovano clandestinamente in Italia, pur se sono destinatari di una richiesta di ingresso (ha il dovere di disporre l'espulsione, e non la mera facoltà). O ritiene tutto ciò ingiusto, e allora propone alle Camere una sanatoria: ma a quel punto è il Parlamento che è chiamato a decidere, esercitando una competenza che è sua propria: questa competenza non può essere espropriata al Parlamento con un decreto interministeriale, rispetto al quale esso può solo esprimere un parere. Quello che non si può fare è esattamente ciò che si fa facendo, e cioè adoperare uno strumento di carattere amministrativo per ottenere un risultato che può essere conseguito solo per via di normazione primaria. Non lo si può fare per ragioni di stretto diritto e di rispetto della legge: come si darà il visto di ingresso a chi si trova già in Italia clandestinamente? Anche in questo caso, delle due l'una: o si fa rientrare il clandestino nello Stato di provenienza, e quindi lo si fa tornare col visto; ma ciò

incontra un ostacolo: quando il clandestino esce dalla frontiera italiana (che è anche europea), l'autorità di polizia constata che vi era entrato irregolarmente e gli notifica, insieme con l'espulsione, l'ordine di non tornare in Italia per i successivi 10 anni. Quindi non può rientrare. Oppure non lo si fa tornare indietro e si prescinde dal visto; ma ciò incontra un ostacolo: il chiaro dettato normativo che lo impedisce, e che porta a considerare sotto vari profili illecito un comportamento del genere;

considerato, inoltre, che:

il decreto flussi integrativo è uno strumento amministrativo che viene adoperato non soltanto per abrogare, o quanto meno per disapplicare, una legge dello Stato, ma anche per eliminare uno dei cardini della normativa dell'Unione europea in materia di immigrazione: il collegamento tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro, fissato fin dalle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea di Siviglia, il 13 giugno 2002;

ogni provvedimento di sanatoria ha necessità dell'accordo con la Commissione europea, sulla scorta di quanto più volte ribadito dal Vice Presidente della Commissione on. Franco Frattini: un decreto flussi integrativo che si traduca in una sanatoria occulta aggirerebbe, oltre alla legge italiana, anche questa linea di indirizzo comunitaria;

il medesimo decreto integrativo viene affiancato da proposte, contenute – quasi occultate – in disegni di legge che non riguardano in modo specifico l'immigrazione, ma che contribuiscono a smantellare l'impianto complessivo di un sistema che, oltre ad avere fondamenti europei, era radicato già nella legge 40/1998, la cosiddetta Turco-Napolitano; in particolare:

si intende ampliare, con lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 2003/86/CE, anch'esso in discussione davanti alle Camere per il parere, la possibilità del ricongiungimento familiare, andando ben oltre il nucleo familiare in senso stretto e dilatando i limiti previsti dall'Unione europea;

viene inserita nella legge comunitaria in discussione una disposizione sull'asilo, che permette a chi si è visto respingere la domanda di riconoscimento dello *status* di asilante di restare sul territorio nazionale in attesa del riesame, nonostante manchi la prova di una situazione di persecuzione nell'ipotesi del rientro nel Paese di origine: ciò è destinato a incrementare le richieste strumentali;

si intende introdurre, in una proposta di legge di deputati della maggioranza, la Atto Camera 528, in discussione davanti alla II Commissione permanente (Giustizia) della Camera, la possibilità per lo straniero detenuto di ottenere il permesso di soggiorno, o addirittura la carta di soggiorno, anche in costanza di detenzione, e per il clandestino in espiazione di pena di vedersi revocare l'ordine di espulsione;

si punta ad abbassare, da parte del Governo, il limite temporale per conseguire la cittadinanza, senza prevedere requisiti sostanziali che documentino la reale integrazione;

negli ultimi mesi, nei confronti dei clandestini e degli stranieri che commettono reati si è seguito un pericoloso lassismo, consistito nella liberazione, in virtù del provvedimento di indulto, di circa 10.000 extracomunitari condannati in via definitiva per reati gravi, senza aver poi proceduto alla loro espulsione, avendo la gran parte di essi ricevuto una semplice intimazione ad allontanarsi dall'Italia, con conseguente innalzamento del tasso di criminalità diffusa;

nell'audizione tenuta il 27 settembre 2006 davanti alla 1 Commissione permanente del Senato, il ministro Amato ha ipotizzato per i clandestini il finanziamento del rimpatrio volontario: secondo tale proposta, chi deve essere espulso non andrebbe condotto coattivamente alla frontiera, ma riceverebbe una somma in denaro per allontanarsi volontariamente. È prevedibile che il clandestino che otterrà denaro per andarsene volontariamente ne impiegherà parte per acquistare un documento falso, cambiare identità, salvo poi a essere intercettato, ottenere nuovamente i soldi per andarsene, e così via, in una spirale perversa;

paradossalmente nessun Ministro, e in particolare il Ministro dell'interno, ha mai prospettato la necessità di investimenti adeguati per remunerare le missioni e i costi degli appartenenti alle Forze di polizia impegnate nella prevenzione e nel contrasto della clandestinità;

da un lato il Governo non provvede a realizzare nuovi centri di permanenza temporanei (CPT), indispensabili per identificare i clandestini e riaccompagnarli nei Paesi di origine; dall'altro, assiste senza intervenire alla rinuncia nella gestione dei CPT da parte di enti che, con impegno e sacrificio, vi provvedevano da anni, per l'impossibilità di costoro di proseguire a causa delle minacce di organizzazioni dell'area dell'antagonismo (vale l'esempio delle Misericordie a Modena);

la collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito della clandestinità conosce un momento di stasi e di difficoltà, in particolare con la Libia; vi è addirittura una ripresa di traffici di clandestini che interessa nuovamente, dopo quattro anni di assenza di arrivi, le coste della Puglia;

da luglio 2006 in poi tutto ciò ha avuto come conseguenza un pericoloso effetto «richiamo» di arrivi di clandestini: nel confronto fra i soli mesi luglio-agosto 2005 e luglio-agosto 2006, il saldo degli sbarcati a Lampedusa è di + 3.000; mentre è diffuso un abbassamento del livello di legalità, che ha portato una crescita delle tragedie nel canale di Sicilia e un incremento dello sfruttamento in nero del lavoro dei clandestini;

il ministro Ferrero ha dichiarato che il Governo proporrà l'estensione delle disposizioni di cui all'art. 18 del testo unico sull'immigrazione, che prevedono misure di protezione per la vittima di tratta che denuncia lo sfruttatore, a tutti coloro che lavorano «in nero» e denunciano chi li impiega irregolarmente: con ciò si considera in modo uguale due situazioni profondamente diverse: la tratta di esseri umani ha infatti connotati di similitudine allo schiavismo, che mancano invece al pur grave traffico di clandestini. È poi facile prevedere denunce strumentali dei datori di lavoro che impiegano «in nero», finalizzate al mero conseguimento del permesso di soggiorno,

impegna il Governo:

a non derogare, nella disciplina dell'immigrazione, dal collegamento fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro;

pertanto, a revocare il decreto flussi integrativo, e a predisporlo nuovamente, qualora ve ne sia la reale esigenza, in corrispondenza delle necessità del mondo del lavoro e della capacità di assorbimento sociale da parte degli enti territoriali;

a riferire quanti siano i soggetti che hanno presentato illegalmente la domanda di ingresso in Italia in base al decreto flussi integrativo, poiché già presenti irregolarmente sul territorio nazionale;

ad non derogare contro le previsioni di legge alla disciplina del visto come presupposto per l'ingresso regolare in Italia;

a evitare, di conseguenza, con apposite direttive ad ambasciate e a consolati, illegalità nella procedura di rilascio dei visti di ingresso;

a subordinare qualsiasi provvedimento di sostanziale sanatoria alla piena valutazione da parte del Parlamento, ma prima ancora all'accordo con la Commissione europea;

a mantenere l'attuale disciplina del ricongiungimento familiare;

ad impedire la strumentalizzazione delle disposizioni sull'asilo per permanere in clandestinità;

a disporre, come previsto dalla legge, l'espulsione di ogni clandestino con riaccompagnamento nei Paesi di origine, lasciando a ipotesi residuali la consegna dell'intimazione ad allontanarsi dal territorio dello Stato;

a ritenere prioritario l'allontanamento effettivo dei clandestini scarcerati dal recente provvedimento di indulto;

a riprendere la politica di collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito dei clandestini, avendo particolare riferimento al rapporto con la Libia;

a rilanciare un programma di potenziamento dei CPT e di tutela dei soggetti che vi operano;

a non estendere le disposizioni di cui all'art. 18 del testo unico sull'immigrazione, contenenti misure di protezione per la vittima di tratta che denuncia lo sfruttatore, a tutti coloro che lavorano «in nero» e denunciano chi li impiega irregolarmente;

a disporre investimenti adeguati per remunerare le missioni e i costi degli appartenenti alle Forze di polizia impegnate nella prevenzione e nel contrasto della clandestinità.

(1-00035) (testo 2) (26 ottobre 2006)

Respinta

MANTOVANO, QUAGLIARIELLO, MAFFIOLI, DIVINA, SARO, SCHIFANI, MATTEOLI, CASTELLI, D'ONOFRIO, CUTRUFO, FOLLINI, ALLEGRINI, AUGELLO, BALBONI, BALDASSARRI, BATTAGLIA Antonio, BERSELLI, BORNACIN, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, COLLINO, CORONELLA, CURSI, CURTO, DE ANGELIS, DELOGU, DIVELLA, FLUTTERO, GRAMAZIO, LOSURDO, MANTICA, MARTI-

NAT, MENARDI, MORSELLI, MUGNAI, NANIA, PARAVIA, PONTONE, RAMPONI, SAIA, SAPORITO, SELVA, STORACE, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALDITARA, VALENTINO, VIESPOLI, CALDEROLI, POLLEDRI, PIROVANO, FRANCO Paolo, STIFFONI, GALLI, LEONI, DAVICO, ALBERTI CASELLATI, PIANETTA, BIANCONI, CENTARO, PASTORE, IZZO, BACCINI, BUTTIGLIONE, CICCANTI, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBE', MANINETTI, MANININO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI, TREMATERRA, ZANOLETTI. – Il Senato,

premessi che:

il Governo attualmente in carica si è presentato agli elettori con un programma che, in materia di immigrazione, si caratterizza per il dichiarato intento di abrogare la legge Bossi-Fini, che viene descritta come una legge repressiva, restrittiva, contraria al rispetto della dignità e dei diritti della persona;

in realtà proprio la tutela della dignità umana ha ispirato la fondamentale innovazione introdotta dalla legge Bossi-Fini e cioè il contratto di soggiorno, che costituisce la garanzia, per l'immigrato che entra nel nostro Paese, di condurre un'esistenza libera e dignitosa, disponendo di un lavoro e di una abitazione;

il Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006 - presentato in data odierna - registra la presenza sul territorio nazionale di 3 milioni e 35.000 immigrati, pari al 5,2 per cento della popolazione;

il Governo ha annunciato un decreto che favorisce la riunificazione dei nuclei familiari, che dovrebbe portare nel nostro Paese circa due milioni di nuovi ospiti;

il Governo con proprio atto amministrativo ha emanato un decreto flussi integrativo per l'anno 2006 che parifica gli ingressi per l'anno corrente al numero effettivo delle domande presentate con effetti di sanatoria e di conseguente richiamo di flussi clandestini;

l'Italia sperimenta sul suo territorio il dramma sociale della immigrazione clandestina che si ripercuote su tutto il continente europeo, dove sempre più spesso si assiste a politiche di forte contenimento, da parte dei Governi europei nei confronti della immigrazione;

considerato che:

la accoglienza adeguata delle persone immigrate comporta un impegno organizzativo e finanziario rilevante degli enti locali ed anche delle istituzioni statali e che ciò deve essere tenuto presente nel valutare le capacità di accoglienza del Paese;

dotarsi della necessaria cautela anche nei passaggi che potenzialmente preludono all'insediamento di nuovi cittadini è sintomo di maturità da parte dei governanti, che mai devono dimenticare di operare nell'interesse del proprio popolo;

negli anni trascorsi anche grazie alle numerose sanatorie fatte in nome di un multiculturalismo «a prescindere» e in aggiunta alla immigrazione «regolare» si è venuta a creare nel nostro territorio una nazione ombra che negli anni diverrà sempre più numerosa – basti pensare al diritto

di ricongiungimento che non può essere negato – e sarebbe fuorviante, oltre che pericoloso, non. considerarne le ricadute sul piano culturale e di reale integrazione, soprattutto per i flussi provenienti da aree connotate da tradizioni culturali e religiose distanti dalla tradizione europea;

una «errata» politica di integrazione si ripercuote sulle fasce deboli della popolazione immigrata, con particolare riferimento alla condizione delle donne musulmane in Italia – che rappresentano quasi un quarto degli immigrati totali – come attesta il forte tasso di analfabetismo delle donne che in Italia persiste e talvolta peggiora rispetto al paese di origine. Basti pensare che in Marocco l'analfabetismo delle donne è sceso al 40 per cento, mentre in Italia tra le donne marocchine si attesta sull'86 per cento. Ovvero la violenza nei confronti delle donne legata a fattori culturali che trovano conferme nella religione e le difficoltà e i ricatti che le donne devono subire per rinnovare il permesso di soggiorno perché poste sul documento del coniuge;

si corre il rischio di perdere la possibilità d'impostare una razionale politica di inclusione sociale e non solo dettata dall'emergenza, alimentando così una contrapposizione insana tra lassismo e xenofobia,

impegna il Governo:

a confermare – piuttosto che «sanare» a occhi chiusi – meccanismi di selezione dei flussi di immigrazione «a monte» attraverso percorsi di formazione-selezione nei Paesi di origine, coinvolgendo e responsabilizzando le imprese nella concessione dei permessi di lavoro (che dovranno essere validi esclusivamente nel periodo di validità del contratto), di condizionare il rilascio di permessi di soggiorno *tout court* alla capacità di reddito, alla conoscenza della lingua italiana e delle tradizioni culturali e religiose del nostro Paese;

a privilegiare un'immigrazione di «qualità» per professionalità e per provenienza geografica, anche al fine di introdurre nel nostro sistema elementi di alta specializzazione che contribuiscano alla crescita del livello di competitività, la quale impone di abbandonare un approccio che si preoccupi solo d'espandere all'infinito la quantità dei flussi, per prendere in considerazione la loro qualità: i requisiti d'istruzione, di professionalità e quelli che si riferiscono alla cultura diffusa; per prevenire fenomeni di disoccupazione ed esclusione sociale dovuti alla precaria occupazione dei lavoratori con bassa professionalità;

a tener conto, nei processi di regolarizzazione, delle esigenze dei datori di lavoro, specialmente delle piccole e medie imprese, oltre che delle famiglie che utilizzano personale extracomunitario con il quale hanno stabilito rapporti di corretta collaborazione, di fiducia e di stima e per il quale sono disposti ad offrire le opportune garanzie;

a sollecitare la ripresa di una comune politica europea di definizione dello *status* di rifugiato, di collaborazione nella tutela delle frontiere e specialmente di quella marittima del Mediterraneo, di proposta agli Stati rivieraschi del Mediterraneo di una comune politica di controllo dell'immigrazione inserita in una politica di collaborazione per lo sviluppo nel quadro del processo di Barcellona;

a non derogare, nella disciplina dell'immigrazione, dal collegamento fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro;

pertanto, a revocare il decreto flussi integrativo, e a predisporlo nuovamente, qualora ve ne sia la reale esigenza, in corrispondenza delle necessità del mondo del lavoro e della capacità di assorbimento sociale da parte degli enti territoriali;

a riferire quanti siano i soggetti che hanno presentato illegalmente la domanda di ingresso in Italia in base al decreto flussi integrativo, poiché già presenti irregolarmente sul territorio nazionale;

a non derogare contro le previsioni di legge alla disciplina del visto come presupposto per l'ingresso regolare in Italia;

a evitare, di conseguenza, con apposite direttive ad ambasciate e a consolati, illegalità nella procedura di rilascio dei visti di ingresso;

a subordinare qualsiasi provvedimento di sostanziale sanatoria alla piena valutazione da parte del Parlamento, ma prima ancora all'accordo con la Commissione europea;

a mantenere l'attuale disciplina del ricongiungimento familiare;

ad impedire la strumentalizzazione delle disposizioni sull'asilo per permanere in clandestinità;

a disporre, come previsto dalla legge, l'espulsione di ogni clandestino con riaccompagnamento nei Paesi di origine, lasciando a ipotesi residuali la consegna dell'intimazione ad allontanarsi dal territorio dello Stato;

a ritenere prioritario l'allontanamento effettivo dei clandestini scarcerati dal recente provvedimento di indulto;

a riprendere la politica di collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito dei clandestini, avendo particolare riferimento al rapporto con la Libia;

a rilanciare un programma di potenziamento dei CPT e di tutela dei soggetti che vi operano;

a non estendere le disposizioni di cui all'art. 18 del testo unico sull'immigrazione, contenenti misure di protezione per la vittima di tratta che denuncia lo sfruttatore, a tutti coloro che lavorano «in nero» e denunciano chi li impiega irregolarmente;

a disporre investimenti adeguati per remunerare le missioni e i costi degli appartenenti alle Forze di polizia impegnate nella prevenzione e nel contrasto della clandestinità.

(1-00042) (25 ottobre 2006)

Approvata

LIVI BACCI, FINOCCHIARO, ZANDA, RUSSO SPENA, PALERMI, PETERLINI, FORMISANO, TREU. – Il Senato,
premessi che:

il fenomeno dell'immigrazione è ormai un aspetto strutturale della società italiana, come dimostrato dall'intensa domanda di lavoro espressa dalle imprese e dalle famiglie;

l'attuale disciplina prevista dall'articolo 3 del Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come modificato dalla legge n. 189 del 2002 (cosiddetta legge Bossi-Fini), impone una procedura d'accesso nel Paese per motivi di lavoro basata essenzialmente sulla chiamata diretta o numerica, non corrispondente alle necessità delle famiglie e di quelle imprese che richiedono il contatto diretto con il lavoratore;

di conseguenza, in via di fatto, è procedura abituale l'entrata regolare dello straniero extracomunitario non autorizzato alla ricerca di lavoro, il quale poi viene direttamente impiegato al nero, entrando così in situazione di irregolarità;

questo stato di cose determina un'inevitabile crescita del numero di stranieri in situazione di irregolarità, e quindi in situazione di debolezza personale e di vulnerabilità per l'ordine pubblico, con la necessità di sanatorie periodiche, l'ultima della quali, nel 2002, ha regolarizzato la posizione di oltre 700.000 persone;

il decreto flussi emanato dal Governo – nel rispetto della normativa vigente – ad integrazione del decreto flussi annuale per il 2006, ha ad oggetto le medesime domande di ingresso già presentate il 14 marzo 2006 con riferimento alle quote previste dal decreto flussi per il 2006, adottato dal precedente Governo, e risponde alla pressante esigenza di esaminare le oltre 350.000 domande di ingresso eccedenti la quota di 175.000 domande fissata dal decreto flussi per il 2006;

i permessi di soggiorno per motivi di lavoro non solo sono eccessivamente brevi, ma determinano anche lunghe e complesse procedure di rinnovo, che creano forti e ingiusti disagi per gli immigrati e costi rilevanti per la collettività;

la normativa in essere rende difficile il radicamento di quegli immigrati che intendono integrarsi nel tessuto civile della società di accoglienza e massimizza l'immigrazione di breve periodo, ad alta rotazione;

tale normativa, scoraggiando i processi d'inserimento, genera un alto rischio di esclusione, con evidenti conseguenze negative per la società ospitante e per gli immigrati;

l'alta e strutturale domanda di immigrazione nel nostro Paese non può essere disgiunta da vigorosi processi d'integrazione che nel recente passato l'Italia ha colpevolmente trascurato, come dimostrato, tra l'altro, dalla mancata nomina della Commissione per le politiche di integrazione (art. 46 del testo unico) e dal mancato finanziamento del Fondo per le politiche migratorie (art. 45 del testo unico);

la normativa vigente ha allargato le possibilità di espulsione, indebolito i diritti di difesa e creato il reato di immigrazione clandestina, innestando un perverso meccanismo che ha contribuito alla criminalizzazione del fenomeno, con grave pregiudizio per gli immigrati giunti in Italia fortemente orientati ad integrarsi pacificamente nella società civile,

impegna il Governo:

a rafforzare il processo di programmazione dei flussi sulla base di realistiche analisi previsionali circa le necessità del Paese e le possibilità di equilibrato inserimento ed integrazione degli immigrati nella società;

a rivedere la normativa d'accesso legale al lavoro, prevedendo meccanismi più flessibili ed adatti ad assicurare un effettivo incontro tra domanda ed offerta di lavoro, assicurando così l'effettiva percorribilità dei canali d'immigrazione;

a introdurre meccanismi di concessione dei permessi di soggiorno e di loro rinnovo, non vessatori per gli immigrati e meno costosi per la collettività, anche con l'allungamento del periodo di validità;

a tutelare i diritti degli immigrati secondo quanto prescritto dalle convenzioni internazionali, anche promuovendo la ratifica della Convenzione ONU sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie;

a realizzare la riforma dei procedimenti di acquisizione della cittadinanza, attualmente assai difficilmente percorribili dagli immigrati ben integrati e da anni regolarmente soggiornanti nel Paese, con grave danno dei processi d'integrazione;

a sostenere i processi d'integrazione, prevedendo un'articolata e adeguata raccolta di risorse, e rafforzando le politiche antidiscriminazione;

a circoscrivere il fenomeno dell'irregolarità privilegiando, quando possibile, politiche premiali e d'incentivo rispetto a quelle coercitive e repressive o alle sanatorie periodiche;

a sostenere e rafforzare le politiche bilaterali e multilaterali con i Paesi di emigrazione, considerando i flussi migratori come un'importante risorsa da governare ed incanalare nelle vie legali, nell'interesse delle società di partenza e di quelle di arrivo.

(1-00043) (25 ottobre 2006)

Ritirata

CASTELLI, CALDEROLI, POLLEDRI, PIROVANO, FRANCO Paolo, STIFFONI, GALLI, LEONI, DAVICO. – Il Senato,

premesso che:

il Governo attualmente in carica si è presentato agli elettori con un programma che, in materia di immigrazione, si caratterizza per il dichiarato intento di abrogare la legge Bossi-Fini, che viene descritta come una legge repressiva, restrittiva, contraria al rispetto della dignità e dei diritti della persona;

in realtà proprio la tutela della dignità umana ha ispirato la fondamentale innovazione introdotta dalla legge Bossi-Fini e cioè il contratto di soggiorno, che costituisce la garanzia, per l'immigrato che entra nel nostro Paese, di condurre un'esistenza libera e dignitosa, disponendo di un lavoro e di una abitazione;

la volontà di superamento delle linee ispiratrici della legge Bossi-Fini trova manifestazione nell'intenzione di abolire qualsiasi forma di programmazione degli ingressi degli immigrati, provocando esattamente ciò

che viene pretestuosamente attribuito alla legge Bossi-Fini, e cioè la presenza sul territorio italiano di persone prive di un'occupazione e di una prospettiva di vita dignitosa, molto spesso dedite ad attività delittuose;

il programma dell'Unione evidenzia a questo proposito una palese contraddizione tra l'affermazione della necessità di concertare la politica dell'immigrazione a livello europeo e l'enunciazione della necessità di assecondare i flussi migratori come fenomeno ineluttabile frutto di «squilibri di ricchezza sempre più acuti tra nord e sud del mondo, alle guerre, alla ricerca di libertà e diritti»;

è assai singolare che venga rimproverato all'attuale Governo di non aver perseguito politiche di collaborazione con i Paesi di origine, se si considera che questo è uno dei punti qualificanti della legge Bossi-Fini in una duplice direzione, sia quella di favorire gli ingressi di coloro che abbiano frequentato nei Paesi di origine corsi di formazione istituiti e organizzati a livello bilaterale, sia quella di privilegiare, nella determinazione delle quote di ingresso annuali, i cittadini provenienti dai Paesi che cooperino efficacemente al contrasto dell'immigrazione clandestina ed abbiano stipulato con l'Italia accordi di riammissione;

assai contraddittorie appaiono anche le iniziative che l'attuale maggioranza intende perseguire a proposito della disciplina relativa alla condizione dello straniero presente in Italia, aumentando la precarietà con la reintroduzione dello *sponsor* e con la introduzione di un permesso annuale per ricerca di lavoro, che favorirebbe proprio gli ingressi senza alcuna garanzia di stabilizzazione del soggiorno. Non solo quindi si consentirebbe l'ingresso di immigrati senza una realistica prospettiva di concreta occupazione, ma si trasmetterebbe all'esterno un messaggio di completa rinuncia da parte dell'Italia a governare i flussi immigratori;

sul tema delle espulsioni le idee del Governo, come appalesate nel programma elettorale dell'Unione, appaiono particolarmente confuse: si dice di voler superare i centri di permanenza temporanea «approntando comunque strumenti efficaci per assicurare l'identificazione degli immigrati ed il rimpatrio di quanti vengano legittimamente espulsi»;

il problema dell'integrazione degli immigrati viene risolto, nelle enunciazioni programmatiche, in maniera assai pericolosa e contraddittoria: da una parte si afferma la necessità di investire maggiormente nelle politiche di intermediazione culturale, di inserimento scolastico, di apprendimento della lingua, eccetera; dall'altra l'integrazione viene, per così dire, data per scontata, per effetto della sola presenza sul territorio italiano da un certo numero di anni, da cui discenderebbe il diritto alla partecipazione alla vita politica attraverso il diritto di voto e l'acquisto della cittadinanza italiana, a prescindere da una valutazione dell'effettivo grado di integrazione dell'immigrato;

l'evidente confusione programmatica del Governo in materia di immigrazione trova quasi quotidiana conferma negli annunci ad effetto fatti da alcuni rappresentanti dell'Esecutivo, spesso rapidamente sconfessati da altri colleghi di Governo;

mentre la pressione degli arrivi di clandestini sul territorio italiano non accenna a diminuire, come dimostrano i bollettini quotidiani degli sbarchi sulle coste siciliane, ed in particolare sull'isola di Lampedusa, i rappresentanti dell'Esecutivo si affannano a formulare le più varie proposte che vanno dalla concessione del permesso di soggiorno ai clandestini che lavorano in «nero», a condizione che denunciino i loro datori di lavoro, alla proposta che lo Stato si faccia carico di finanziare il rimpatrio volontario dei clandestini, in luogo dell'espulsione mediante accompagnamento coattivo alla frontiera;

il risultato dell'annuncio di tali proposte governative è evidentemente quello di alimentare la percezione, ormai diffusa all'estero, che l'Italia sia un Paese nel quale è possibile entrare anche irregolarmente e poi soggiornare, confidando nella tolleranza delle autorità, e nell'attesa di una regolarizzazione, incentivando così gli affari illeciti della mafia che gestisce il «mercato degli sbarchi clandestini»;

è infatti ormai prevista (atto contenuto nello schema di decreto legislativo sui flussi migratori, Atto del Governo n. 14) una sanatoria di irregolari per una cifra pari a 350.000 unità, risultante dalla differenza fra le 520.000 domande di lavoro presentate successivamente alla pubblicazione del decreto-flussi 2006 e i 170.000 ingressi previsti ed autorizzati dal medesimo decreto;

in sostanza il Governo ha abdicato ad ogni volontà di controllo e programmazione dei flussi di ingresso, deliberando un decreto-flussi integrativo di quello originario, concepito con l'intenzione di dare accogliimento a tutte le domande presentate in base all'originario decreto-flussi 2006, invertendo e trasgredendo alla legge che imporrebbe di valutare a priori le esigenze del mondo produttivo e le capacità di assorbimento dei lavoratori stranieri, e successivamente autorizzare un numero di ingressi commisurato a tali valutazioni;

una politica di questo tipo rappresenta la rinuncia ad un controllo sull'immigrazione, con una ricaduta in termini di costi sociali non programmabili: si pensi agli ulteriori ingressi conseguenti ai ricongiungimenti, le cui maglie sono state ulteriormente ampliate per effetto del recepimento di direttive comunitarie, o ai costi per l'assistenza sanitaria e per le altre forme di assistenza sociale;

le modalità applicative del citato decreto-flussi integrativo destano più di una perplessità ed avvalorano l'idea che esso sia stato utilizzato deliberatamente per realizzare una sanatoria: le dichiarazioni rese da autorevoli esponenti del Governo nel corso di audizioni parlamentari mostrano come i Ministri principalmente coinvolti nella gestione dei procedimenti amministrativi di autorizzazione all'ingresso siano consapevoli che la maggior parte delle domande in via di accogliimento riguardino stranieri che sono già presenti irregolarmente nel territorio italiano;

l'accogliimento di tali domande rappresenta perciò una violazione macroscopica delle regole poste dalla legge Bossi-Fini e delle norme relative ai visti che sono anche frutto di accordi internazionali e di obblighi comunitari;

il rispetto della legge impone infatti che, a seguito della richiesta nominativa di assunzione in Italia da parte del datore di lavoro, il lavoratore straniero debba presentarsi alla rappresentanza diplomatica italiana nel territorio dello Stato di residenza, riceva un visto di ingresso, entri in Italia col visto, e, giunto qui, perfezioni il contratto di lavoro, ottenendo contestualmente il permesso di soggiorno;

costituiscono perciò presupposto dell'intera procedura il fatto che il lavoratore straniero si trovi nel proprio Paese e ottenga un visto di ingresso per lavoro a seguito della proposta di lavoro presentata dal datore di lavoro allo sportello unico immigrazione;

tali condizioni non ricorrono nella procedura in corso, come risulta dalle stesse affermazioni formulate dal ministro Amato, nel corso dell'audizione davanti alla 1 Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza, del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) del Senato del 27 giugno 2006 secondo il quale: «una volta accolta la domanda, devono tornare nel loro Paese per fingere di essere là ed ottenere il visto consolare»;

l'unica possibilità di derogare a queste condizioni imposte legislativamente è quello di presentare in Parlamento una proposta di sanatoria che autorizzi l'amministrazione a derogare, in via eccezionale e per un periodo definito, alle disposizioni sopra richiamate,

impegna il Governo:

a non derogare, nella disciplina dell'immigrazione, dal collegamento fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro;

pertanto, a revocare il decreto flussi integrativo, e a predisporlo nuovamente, qualora ve ne sia la reale esigenza, in corrispondenza delle necessità del mondo del lavoro e della capacità di assorbimento sociale da parte degli enti territoriali;

a riferire quanti siano i soggetti che hanno presentato illegalmente la domanda di ingresso in Italia in base al decreto flussi integrativo, poiché già presenti irregolarmente sul territorio nazionale;

a non derogare contro le previsioni di legge alla disciplina del visto come presupposto per l'ingresso regolare in Italia;

ad evitare, di conseguenza, con apposite direttive ad ambasciate e a consolati, illegalità nella procedura di rilascio dei visti di ingresso;

a subordinare qualsiasi provvedimento di sostanziale sanatoria alla piena valutazione da parte del Parlamento, ma prima ancora all'accordo con la Commissione europea;

a mantenere l'attuale disciplina del ricongiungimento familiare;

ad impedire la strumentalizzazione delle disposizioni sull'asilo per permanere in clandestinità;

a disporre, come previsto dalla legge, l'espulsione di ogni clandestino con riaccompagnamento nei Paesi di origine, lasciando a ipotesi residuali la consegna dell'intimazione ad allontanarsi dal territorio dello Stato;

a ritenere prioritario l'allontanamento effettivo dei clandestini scarcerati dal recente provvedimento di indulto;

a riprendere la politica di collaborazione con i Paesi di provenienza e di transito dei clandestini, avendo particolare riferimento al rapporto con la Libia e con il Marocco;

a rilanciare un programma di potenziamento dei centri di permanenza temporanea e di tutela dei soggetti che vi operano;

a non estendere le disposizioni di cui all'art. 18 del testo unico sull'immigrazione, contenenti misure di protezione per la vittima di tratta che denuncia lo sfruttatore, a tutti coloro che lavorano «in nero» e denunciano chi li impiega irregolarmente;

a disporre investimenti adeguati per remunerare le missioni e i costi degli appartenenti alle Forze di polizia impegnate nella prevenzione e nel contrasto della clandestinità.

ORDINE DEL GIORNO

G1

QUAGLIARIELLO, SCHIFANI, ALBERTI CASELLATI, PIANETTA, BIANCONI, CENTARO, PASTORE, IZZO

Ritirato

Il Senato,

premesso che:

il Dossier Statistico Caritas/Migrantes 2006 – presentato in data odierna – registra la presenza sul territorio nazionale di 3 milioni e 35 mila immigrati sul territorio nazionale, pari al 5,2 per cento della popolazione;

il Governo ha annunciato un decreto che favorisce la riunificazione dei nuclei familiari, che dovrebbe portare nel nostro Paese almeno due milioni di nuovi ospiti;

il Governo con proprio atto amministrativo ha emanato un decreto flussi integrativo per l'anno 2006 che parifica gli ingressi per l'anno corrente al numero effettivo delle domande presentate con effetti di sanatoria e di conseguente richiamo di flussi clandestini;

l'annuncio del Governo di un progetto di modifica dei tempi di acquisto della cittadinanza italiana fa emergere il forte legame che unisce il processo di naturalizzazione ai fenomeni di immigrazione clandestina e non;

considerato che:

l'Italia sperimenta sul suo territorio il dramma sociale della immigrazione clandestina che si ripercuote su tutto il continente europeo, dove sempre più spesso si assiste a politiche di forte contenimento, da parte dei Governi europei nei confronti della immigrazione;

la capacità dell'immigrato di reperire sul territorio le risorse per il proprio sostentamento è la prova logica che esiste un interesse delle categorie produttive – siano esse sommerse o meno – al reperimento di manodopera non disponibile sul mercato interno;

dotarsi della necessaria cautela anche nei passaggi che potenzialmente preludono all'insediamento di nuovi cittadini è sintomo di maturità da parte dei governanti, che mai devono dimenticare di operare nell'interesse del proprio popolo;

negli anni trascorsi anche grazie alle numerose sanatorie fatte in nome di un multiculturalismo «a prescindere» e in aggiunta alla immigrazione «regolare» si è venuta a creare nel nostro territorio una nazione ombra che negli anni diverrà sempre più numerosa - basti pensare al diritto di ricongiungimento che non può essere negato - e sarebbe fuorviante, oltre che pericoloso, non considerarne le ricadute sul piano culturale e di reale integrazione, soprattutto per i flussi provenienti da aree connotate da tradizioni culturali e religiose distanti dalla tradizione europea;

una «errata» politica di integrazione si ripercuote sulle fasce deboli della popolazione immigrata, con particolare riferimento alla condizione delle donne musulmane in Italia – che rappresentano quasi un quarto degli immigrati totali – come attesta il forte tasso di analfabetismo delle donne che in Italia persiste e talvolta peggiora rispetto al paese di origine. Basti pensare che in Marocco l'analfabetismo delle donne è sceso al 40 per cento, mentre in Italia tra le donne marocchine si assesta sull'86 per cento. Ovvero la violenza nei confronti delle donne legata a fattori culturali che trovano conferme nella religione e le difficoltà e i ricatti che le donne devono subire per rinnovare il permesso di soggiorno perché poste sul documento del coniuge;

si corre il rischio di perdere la possibilità d'impostare una razionale politica di inclusione sociale e non solo dettata dall'emergenza, alimentando così una contrapposizione insana tra lassismo e xenofobia,

impegna il Governo:

a confermare – piuttosto che «sanare» a occhi chiusi – meccanismi di selezione dei flussi di immigrazione «a monte» attraverso percorsi di formazione-selezione nei Paesi di origine, coinvolgendo e responsabilizzando le imprese nella concessione dei permessi di lavoro (che dovranno essere validi esclusivamente nel periodo di validità del contratto), di condizionare il rilascio di permessi di soggiorno *tout court* alla capacità di reddito, alla conoscenza della lingua italiana e delle tradizioni culturali e religiose del nostro Paese;

a privilegiare un'immigrazione di «qualità» per professionalità e per provenienza geografica, anche al fine di introdurre nel nostro sistema elementi di alta specializzazione che contribuiscano alla crescita del livello di competitività, la quale impone di abbandonare un approccio che si preoccupi solo d'espandere all'infinito la quantità dei flussi, per prendere in considerazione la loro qualità: i requisiti d'istruzione, di professionalità e quelli che si riferiscono alla cultura diffusa; per prevenire feno-

meni di disoccupazione ed esclusione sociale dovuti alla precaria occupazione dei lavoratori con bassa professionalità;

a sottoporre – dato l'impatto sull'intera area dell'Unione Europea – alla preventiva approvazione dell'U.E. quei provvedimenti che, anche indirettamente, mirano a regolarizzare la presenza di immigrati clandestini sul territorio nazionale;

a definire in sede europea una politica di lotta alla immigrazione clandestina e a privilegiare politiche per la cittadinanza in sintonia con le scelte operate dai *partner* europei.

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore Zanda sulle mozioni sui flussi migratori

Voglio innanzitutto ringraziare il senatore Mantovano e il senatore Livi Bacci per aver reso possibile con le loro mozioni questo dibattito.

L'Ulivo voterà a favore della mozione Livi Bacci, più attenta, più sensibile alle reali dinamiche del fenomeno migratorio. Fenomeno difficile da disciplinare se non se ne comprendono la reale natura, le cause, le caratteristiche che ne contraddistinguono l'evoluzione non solo in relazione al suo impatto con la realtà italiana ma anche con riferimento alla sua dimensione planetaria.

L'esperienza giuridica del senatore Mantovano (che ringrazio particolarmente per l'attenzione con cui segue il fenomeno migratorio) mi fa ritenere che abbia usato l'espressione «sanatoria mascherata» con un significato esclusivamente politico, essendo pacifica l'interpretazione letterale della legge n. 189 del 2002, che autorizza in modo esplicito il Governo ad adottare decreti annuali sui flussi «qualora ne ravvisi l'opportunità». Credo che non sia possibile immaginare una formula più chiara.

Senatore Mantovano, conosco bene l'importanza di una chiara definizione dei flussi migratori e come lei aspiro a discipline molto serie. Ho anche ben presente il rilievo della guerra ai trafficanti d'esseri umani, quanto continuo il buon funzionamento dei CPT e le procedure per i permessi di soggiorno. Tutte questioni delicatissime da disciplinare con buone norme e da governare con fermezza e saggezza.

Ma veramente, senatore Mantovano, agli inizi del III millennio, nel mondo della globalizzazione e della mobilità assoluta, possiamo ritenere che le migrazioni possano essere non dico interrotte, ma anche soltanto sostanzialmente condizionate dagli atti amministrativi di un solo Paese, fosse anche un Paese più strutturato, più severo, più determinato del nostro?

La vera questione è se i *leader* politici ed economici che governano il mondo sapranno sollevare le condizioni di vita di quella parte del pianeta che vive in condizioni di povertà estrema, facendo in modo che anche le popolazioni meno fortunate siano messe in grado di approfittare delle opportunità economiche e geopolitiche della globalizzazione.

La questione dei flussi migratori ha una portata epocale che la nostra miope vista non riesce a vedere. È l'opulenza delle nostre società e delle nostre economie che impedisce di vedere le cose come stanno.

Esistono Nazioni che vivono, o meglio sopravvivono, in indigenza tale da dover essere classificati non come Paesi «in via di sviluppo» ma «in via di sottosviluppo». Per la maggior parte sono Paesi africani. È il

Quarto mondo, dal quale viene una parte considerevole dell'immigrazione in Italia.

Un africano medio vive una generazione meno di un europeo.

Il 44 per cento degli abitanti dell'Africa subsahariana non dispone neanche di un dollaro al giorno.

Un terzo di loro non ha accesso all'acqua potabile, due terzi ai servizi sanitari di base. Trenta degli ultimi 32 paesi nell'indice ONU di sviluppo umano sono africani.

Su 3,1 milioni di morti di AIDS nel 2005, 2,4 milioni (il 77 per cento) abitavano il continente nero, dove altri 25,8 milioni convivono con la malattia.

Quelle che partono dall'Africa per venire in Europa sono persone disperate che non hanno nulla da perdere. Se vogliamo regolamentare le migrazioni dobbiamo rimuovere le cause di questa disperazione.

Noi italiani ed europei abbiamo tutto l'interesse non solo morale ma anche politico a che gli africani non soccombano alla loro tragedia.

Nel 2000 l'ONU si era impegnato con la «Dichiarazione del Millennio» a combattere le cause dell'estrema povertà che affligge una parte rilevante dell'umanità. L'obiettivo era dimezzare entro il 2015 il numero di persone nel mondo che vivono con meno di un dollaro al giorno.

Dietro la cifra di «un dollaro» al giorno si nascondono i drammatici problemi della denutrizione cronica, della mancanza d'acqua potabile, dell'accesso ai farmaci essenziali. Avanzano invece i processi di privatizzazione dell'acqua, dell'analfabetismo, di una crescita urbana caotica che crea *bidonville* e condizioni igieniche estremamente precarie.

Ma a cosa serve la «Dichiarazione del Millennio» se, cinque anni dopo, la maggioranza dei Paesi ricchi non riesce ancora a raggiungere quello striminzito 0,70 per cento del proprio PIL da investire nello sviluppo dei più poveri?

Il flusso migratorio cresce proporzionalmente all'allargamento della povertà e della miseria.

Si tratta di una questione epocale che non potremo mai risolvere da soli con misure amministrative, necessarie ma purtroppo di efficacia solo temporanea.

Non sono questioni nelle quali ha molto senso la modesta polemica di politica interna. Serve molto di più.

Serve una politica «alta» che coinvolga l'intera comunità internazionale e che fattivamente si preoccupi dell'Africa perché oggi, nell'era della globalizzazione, il Continente nero deve cessare d'essere un problema e diventare una grande opportunità per il mondo intero.

Ed è alla nuova *governance* mondiale che l'Italia deve chiedere di concentrare il maggior sforzo possibile e la più grande attenzione progettuale all'Africa.

Perché è la Banca centrale europea a decidere i tassi di interesse. È la NATO a pianificare le strategie militari. È l'ONU a dare legittimità ai grandi interventi internazionali. È il WTO a determinare le regole del commercio internazionale. È l'UE a regolare gli spazi comuni europei.

È il Fondo monetario internazionale a decidere chi debba ricevere aiuti economici dalla comunità internazionale.

È nostro compito, anche compito del Senato, sollecitare, stimolare le grandi organizzazioni internazionali ad occuparsi in modo attivo e fattivo del Quarto mondo.

Ed è per noi grande conforto sapere che oggi questo è il contenuto strategico della politica estera del nostro Paese.

Nel 2000 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha indicato come obiettivo di sviluppo del millennio la necessità di dimezzare la povertà in Africa attraverso il suo pieno inserimento nel processo di mondializzazione dell'economia.

Poi, l'Italia ha assunto dal 1999 una posizione di avanguardia sul versante economico. La legge del 2000 sulla cancellazione del debito ha previsto non solo la cancellazione dei crediti di aiuto, ma anche dei crediti commerciali.

Ad oggi abbiamo cancellato oltre 2,5 miliardi di crediti verso l'Africa subsahariana.

Successivamente, al vertice del G8 del 2001 (e ne do volentieri atto al Governo Berlusconi) l'Italia ha preso l'iniziativa di invitare i Capi di Stato e di Governo dei Paesi ispiratori della «Dichiarazione del Millennio» (Algeria, Egitto, Nigeria, Senegal e Sudafrica). In quell'occasione è stato adottato un Piano per l'Africa ed è stato istituito il fondo globale per la lotta all'AIDS, la malaria, la tubercolosi.

Adesso la finanziaria per il 2007 prevede 600 milioni di euro per la cooperazione. È un chiaro segnale della volontà del Governo Prodi di fare sul serio e di voler mettere la politica di sostegno al Quarto mondo tra le sue priorità. Ma è anche una svolta politica, se si considera che la finanziaria 2006 aveva destinato alla cooperazione solo 345 milioni. Oggi 600 milioni consentono alla cooperazione di recuperare una vera operatività.

Di questo gesto noi siamo grati al nostro Governo.

Sen. ZANDA

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Dimissioni del senatore Pinza	294	293	000	151	142	147	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	V	
ADRAGNA BENEDETTO	V	
ALBERTI CASELLATI M. E.	V	
ALBONETTI MARTINO	V	
ALFONZI DANIELA	V	
ALLEGRI NI LAURA	V	
ALLOCCA SALVATORE	V	
AMATI SILVANA	V	
AMATO PIETRO PAOLO	V	
ANGIUS GAVINO	V	
ANTONIONE ROBERTO	V	
ASCIUTTI FRANCO	V	
AUGELLO ANDREA	V	
AZZOLLINI ANTONIO	V	
BACCINI MARIO	P	
BAIO DOSSI EMANUELA	V	
BALBONI ALBERTO	V	
BALDASSARRI MARIO	V	
BALDINI MASSIMO	V	
BANTI EGIDIO	V	
BARBA VINCENZO	V	
BARBATO TOMMASO	V	
BARBIERI ROBERTO	V	
BARBOLINI GIULIANO	V	
BASSOLI FIORENZA	V	
BATTAGLIA ANTONIO	V	
BATTAGLIA GIOVANNI	V	
BELLINI GIOVANNI	V	
BENVENUTO GIORGIO	V	
BERSELLI FILIPPO	V	
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	
BETTINI GOFFREDO MARIA	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIANCO ENZO	V	
BIANCONI LAURA	V	
BINETTI PAOLA	V	
BIONDI ALFREDO	V	
BOBBA LUIGI	V	
BOCCIA ANTONIO	V	
BOCCIA MARIA LUISA	V	
BODINI PAOLO	V	
BONADONNA SALVATORE	V	
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	
BORDON WILLER	V	
BORNACIN GIORGIO	V	
BOSONE DANIELE	V	
BRISCA MENAPACE LIDIA	V	
BRUNO FRANCO	V	
BRUTTI MASSIMO	V	
BRUTTI PAOLO	V	
BUCCICO EMILIO NICOLA	V	
BULGARELLI MAURO	V	
BURANI PROCACCINI MARIA	V	
BUTTI ALESSIO	V	
BUTTIGLIONE ROCCO	V	
CABRAS ANTONELLO	V	
CAFORIO GIUSEPPE	V	
CALDEROLI ROBERTO	V	
CALVI GUIDO	V	
CAMBER GIULIO	V	
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	
CAPELLI GIOVANNA	V	
CAPRILI MILZIADE	V	
CARLONI ANNA MARIA	V	
CARRARA VALERIO	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CARUSO ANTONINO	V	
CASOLI FRANCESCO	V	
CASSON FELICE	M	
CASTELLI ROBERTO	V	
CENTARO ROBERTO	V	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CICCANTI AMEDEO	V	
CICOLANI ANGELO MARIA	V	
COLLI OMBRETTA	V	
COLLINO GIOVANNI	V	
COLOMBO FURIO	V	
COMINCIOLI ROMANO	V	
CONFALONIERI GIOVANNI	V	
CORONELLA GENNARO	V	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	V	
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	
CURSI CESARE	V	
CURTO EUPREPIO	V	
CUSUMANO STEFANO	V	
D'ALI' ANTONIO	V	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	V	
DANIELI FRANCO	V	
DAVICO MICHELINO	V	
DE GREGORIO SERGIO	M	
DELOGU MARIANO	V	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	V	
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	V	
DE PETRIS LOREDANA	V	
DE POLI ANTONIO	V	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DI SIENA PIERO	V	
DIVINA SERGIO	V	
DONATI ANNA	V	
D'ONOFRIO FRANCESCO	V	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	V	
ENRIQUES FEDERICO	V	
EUFEMI MAURIZIO	V	
FANTOLA MASSIMO	V	
FAZIO BARTOLO	V	
FAZZONE CLAUDIO	V	
FERRANTE FRANCESCO	V	
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	
FILIPPI MARCO	V	
FINOCCHIARO ANNA	V	
FIRRARELLO GIUSEPPE	V	
FISICHELLA DOMENICO	V	
FLUTTERO ANDREA	V	
FOLLINI MARCO	V	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	V	
FORMISANO ANIELLO	V	
FORTE MICHELE	V	
FRANCO PAOLO	V	
FRANCO VITTORIA	V	
FRUSCIO DARIO	V	
FUDA PIETRO	V	
GABANA ALBERTINO	V	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	V	
GAGLIARDI RINA	V	
GALARDI GUIDO	V	
GALLI DARIO	V	
GARRAFFA COSTANTINO	V	
GASBARRI MARIO	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GENTILE ANTONIO	V	
GHEDINI NICCOLO'	V	
GHIGO ENZO	V	
GIAMBRONE FABIO	V	
GIANNINI FOSCO	V	
GIARETTA PAOLO	V	
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	V	
GIULIANO PASQUALE	V	
GRAMAZIO DOMENICO	V	
GRASSI CLAUDIO	V	
GRILLO LUIGI	V	
GUZZANTI PAOLO	V	
IANNUZZI RAFFAELE	V	
IORIO ANGELO MICHELE	V	
IOVENE ANTONIO	V	
IZZO COSIMO	V	
LADU SALVATORE	V	
LATORRE NICOLA	V	
LEGNINI GIOVANNI	V	
LEONI GIUSEPPE	V	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	
LIBE' MAURO	V	
LIVI BACCI MASSIMO	V	
LORUSSO ANTONIO	V	
LOSURDO STEFANO	V	
LUNARDI PIETRO	V	
LUSI LUIGI	V	
MACCANICO ANTONIO	V	
MAFFIOLI GRAZIANO	V	
MAGISTRELLI MARINA	V	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	V	
MALAN LUCIO	M	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MALVANO FRANCO	V	
MANINETTI LUIGI	V	
MANNINO CALOGERO	V	
MANTICA ALFREDO	V	
MANZELLA ANDREA	V	
MANZIONE ROBERTO	V	
MARCONI LUCA	V	
MARINI GIULIO	V	
MARTINAT UGO	V	
MARTONE FRANCESCO	V	
MASSA AUGUSTO	V	
MASSIDA PIERGIORGIO	V	
MASTELLA CLEMENTE	V	
MATTEOLI ALTERO	V	
MAURO GIOVANNI	V	
MELE GIORGIO	V	
MENARDI GIUSEPPE	V	
MERCATALI VIDMER	V	
MICHELONI CLAUDIO	V	
MOLINARI CLAUDIO	V	
MONACELLI SANDRA	V	
MONGIELLO COLOMBA	V	
MONTALBANO ACCURSIO	V	
MONTINO ESTERINO	V	
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	
MORGANDO GIANFRANCO	V	
MORRA CARMELO	V	
MORSELLI STEFANO	M	
MUGNAI FRANCO	V	
NANIA DOMENICO	V	
NARDINI MARIA CELESTE	V	
NARO GIUSEPPE	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
NEGRI MAGDA	V	
NESSA PASQUALE	V	
NIEDDU GIANNI	V	
NOVI EMIDDIO	V	
PALERMI MANUELA	V	
PALERMO ANNA MARIA	V	
PALLARO LUIGI	M	
PALMA NITTO FRANCESCO	V	
PALUMBO ANIELLO	V	
PAPANIA ANTONINO	V	
PARAVIA ANTONIO	V	
PASETTO GIORGIO	V	
PASTORE ANDREA	V	
PECORARO SCANIO MARCO	V	
PEGORER CARLO	V	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	V	
PERA MARCELLO	M	
PERRIN CARLO	V	
PETERLINI OSKAR	V	
PIANETTA ENRICO	V	
PICCIONI LORENZO	V	
PICCONE FILIPPO	V	
PIGLIONICA DONATO	V	
PIGNEDOLI LEANA	V	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZA ROBERTO	V	
PINZGER MANFRED	V	
PIONATI FRANCESCO	V	
PIROVANO ETTORE PIETRO	V	
PISA SILVANA	V	
PISANU BEPPE	V	
PITTELLI GIANCARLO	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
POLITO ANTONIO	V	
POLLASTRI EDOARDO	V	
POLLEDRI MASSIMO	V	
PONTONE FRANCESCO	V	
POSSA GUIDO	V	
PROCACCI GIOVANNI	V	
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	
RAME FRANCA	V	
RAMPONI LUIGI	V	
RANDAZZO ANTONINO	V	
RANIERI ANDREA	V	
REBUZZI ANTONELLA	V	
RIPAMONTI NATALE	V	
ROILO GIORGIO	V	
RONCHI EDO	V	
ROSSA SABINA	V	
ROSSI FERNANDO	V	
ROSSI PAOLO	V	
ROTONDI GIANFRANCO	V	
RUBINATO SIMONETTA	V	
RUGGERI SALVATORE	V	
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	
SACCONI MAURIZIO	V	
SAIA MAURIZIO	V	
SALVI CESARE	V	
SANCIU FEDELE	V	
SANTINI GIACOMO	V	
SAPORITO LEARCO	V	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	V	
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	
SCARABOSIO ALDO	V	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SCARPETTI LIDO	V	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	
SCOTTI LUIGI	V	
SELVA GUSTAVO	V	
SERAFINI ANNA MARIA	V	
SILVESTRI GIANPAOLO	V	
SINISI GIANNICOLA	V	
SODANO TOMMASO	V	
SOLIANI ALBERTINA	V	
STANCA LUCIO	V	
STEFANI STEFANO	V	
STERPA EGIDIO	V	
STIFFONI PIERGIORGIO	V	
STORACE FRANCESCO	V	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	V	
STRANO NINO	V	
TADDEI VINCENZO	V	
TECCE RAFFAELE	V	
THALER AUSSERHOFER HELGA	V	
TIBALDI DINO	V	
TOFANI ORESTE	V	
TOMASSINI ANTONIO	V	
TONINI GIORGIO	V	
TOTARO ACHILLE	V	
TREMATERRA GINO	V	
TREU TIZIANO	V	
TURANO RENATO GUERINO	V	
TURCO LIVIA	V	
TURIGLIATTO FRANCO	V	
VALDITARA GIUSEPPE	V	
VALENTINO GIUSEPPE	V	
VALPIANA TIZIANA	V	

Seduta N. 0063 del 26-10-2006 Pagina 10

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
VANO OLIMPIA	V	
VEGAS GIUSEPPE	V	
VENTUCCI COSIMO	V	
VERNETTI GIANNI	V	
VICECONTE G. WALTER C.	V	
VIESPOLI PASQUALE	V	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	V	
VILLONE MASSIMO	V	
VITALI WALTER	V	
VIZZINI CARLO	V	
ZANDA LUIGI	V	
ZANETTIN PIERANTONIO	V	
ZANOLETTI TOMASO	V	
ZANONE VALERIO	V	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V	
ZICCONE GUIDO	V	
ZUCCHERINI STEFANO	V	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Malan, Pallaro, Pininfarina, Pollastri, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato il senatore: Angius e Ventucci, dalle ore 12, per partecipare a una Commissione di concorso; Casson, per attività della 2^a Commissione permanente; Pera, per attività della 3^a Commissione permanente; Berselli, De Gregorio e Marini Giulio, per attività della 4^a Commissione permanente; Cusumano e De Petris, per attività della 9^a Commissione permanente; Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Morselli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Marcora ha dichiarato di aderire al Gruppo L'Ulivo.

Il Presidente del predetto Gruppo ha accettato l'adesione.

Commissioni permanenti, composizione

Il Presidente del Gruppo L'Ulivo ha comunicato che il senatore Marcora entra a far parte della 9^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. Zanettin Pierantonio, Dell'Utri Marcello, Bonfrisco Anna Cinzia, Stracquadanio Giorgio Clelio, Collino Giovanni, Carrara Valerio, Eufemi Maurizio, Mannino Calogero, Butti Alessio, Stanca Lucio, Nessa Pasquale, Piccioni Lorenzo, Sanciu Fedele, Saia Maurizio, Saporito Learco, De Angelis Marcello, Strano Nino, Balboni Alberto, Pastore Andrea, Sacconi Maurizio, Scotti Luigi, Valentino Giuseppe, Buccico Emilio Nicola, Stefani Stefano, Sterpa Egidio, Barelli Paolo, Storace Francesco, Follini Marco, Saro Giuseppe, Antonione Roberto, Scarpa Bonazza Buora Paolo, Viceconte Guido, Ferrara Mario Francesco, Franco Paolo, Vegas Giuseppe Disposizioni in materia di ineleggibilità e di incompatibilità dei magistrati (1119)

(presentato in data 25/10/2006);

sen. Franco Vittoria

Disciplina generale delle attività cinematografiche ed audiovisive (1120)
(presentato in data 25/10/2006);

sen. Sodano Tommaso, Tecce Raffaele
Riconoscimento della lingua dei segni italiana (1121)
(presentato in data 25/10/2006).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Peterlini Oskar, Sen. Perrin Carlo
Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernente l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (1030)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 14^a Unione europea
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Peterlini Oskar
Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di elezione del Consiglio regionale (1032)
previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cutrufo Mauro
Modifica dell'articolo 51 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di rieleggibilità alla carica di sindaco nei comuni con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti (1053)
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Benvenuto Giorgio
Modifiche alla legge 26 dicembre 1981, n. 763, in materia di acquisizione della qualifica di profugo da parte degli esuli dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia e dei loro figli nati in Italia (1057)
previ pareri delle Commissioni 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Formisano Aniello ed altri
Disciplina delle cause ostative alla candidatura alle elezioni politiche (1076)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Villecco Calipari Rosa Maria ed altri

Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (1079) previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 6^a Finanze, 11^a Lavoro, 12^a Sanità
(assegnato in data 26/10/2006);

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Zanettin Pierantonio ed altri

Modifica all'articolo 27 della Costituzione, concernente la soppressione della pena di morte (1086)
previ pareri delle Commissioni 2^a Giustizia, 4^a Difesa
(assegnato in data 26/10/2006);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Brutti Massimo ed altri

Abrogazione della legge 5 dicembre 2005, n. 251, e disposizioni in materia di prescrizione del reato (878)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost.
(assegnato in data 26/10/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Vegas Giuseppe

Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di provvidenze in favore dei grandi invalidi (876)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio, 11^a Lavoro
(assegnato in data 26/10/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Caprili Milziade ed altri

Disposizioni in materia di IVA agevolata sugli spettacoli di maschere e corsi mascherati di carnevale (1005)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 7^a Pubb. istruz.
(assegnato in data 26/10/2006);

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. Benvenuto Giorgio

Istituzione di una imposta sulle transazioni valutarie (Tobin tax) (1016)
previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 3^a Aff. esteri, 5^a Bilancio, 10^a Industria, 14^a Unione europea
(assegnato in data 26/10/2006);

6ª Commissione permanente Finanze

Sen. Benvenuto Giorgio

Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1068)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio

(assegnato in data 26/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Valditara Giuseppe ed altri

Disposizioni sul funzionamento delle università (1058)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea,

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/10/2006);

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Roilo Giorgio ed altri

Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana (1063)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/10/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Rebuzzi Antonella, Sen. Pollastri Edoardo

Disposizione per la tutela e la promozione della ristorazione italiana nel mondo (921)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 26/10/2006);

10ª Commissione permanente Industria

Sen. Valditara Giuseppe

Disposizioni per la installazione di dispositivi contro la fuga di gas negli immobili (1023)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 13ª Ambiente

(assegnato in data 26/10/2006);

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. Peterlini Oskar

Disciplina del lavoro occasionale in agricoltura (1031)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 9ª Agricoltura, 10ª Industria, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 26/10/2006);

12ª Commissione permanente Sanità

Sen. Valpiana Tiziana

Disposizioni per il riconoscimento della poliomielite fra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura della patologia poliomielitica e dei suoi effetti tardivi denominati «sindrome post-polio» (936)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 26/10/2006);

Commissioni 2ª e 11ª riunite

Sen. Peterlini Oskar

Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore (1040)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 26/10/2006);

Commissioni 6ª e 11ª riunite

Sen. Tibaldi Dino

Misure per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni (744)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubb., 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 26/10/2006).

Disegni di legge, richieste di parere

La Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata a esprimere il proprio parere alle Commissioni di merito sui seguenti disegni di legge:

Iniziativa popolare. – «Indicazione obbligatoria nell'etichettatura dell'origine dei prodotti alimentari» (1);

Tomassini. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 141 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999» (2);

- Pastore ed altri. – «Nuove norme in materia di usi civici» (4);
- Pastore ed altri. – «Disciplina delle professioni intellettuali» (9);
- Carrara. – «Disciplina della circolazione motorizzata su strade e fondo naturale e fuori strada e di disposizioni in materia di impianti fissi» (11);
- Carrara. – «Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie» (12);
- Carrara. – «Modifiche alla legge 16 marzo 1987, n. 115, recante disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito» (13);
- Carrara. – «Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza psichiatrica» (14);
- Carrara ed altri. – «Legge quadro per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (16);
- Franco Vittoria ed altri. – «Norme sulle tecniche di fecondazione medicalmente assistita» (22);
- Casson ed altri. – «Disposizioni a favore dei lavoratori e dei cittadini esposti ed ex esposti all'amianto e dei loro familiari, nonché delega al Governo per l'adozione del testo unico in materia di esposizione all'amianto» (23);
- Eufemi. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, in materia di contabilità di Stato» (35);
- Giuliano ed altri. – «Istituzione della provincia di Aversa» (37);
- Libé. – «Norme per l'esercizio del diritto di voto da parte dei non vedenti» (46);
- Malabarba ed altri. – «Obbligo di piano sociale per ristrutturazione aziendale» (48);
- Malabarba. – «Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana» (58);
- Malabarba. – «Disposizioni in materia di fornitura dei beni e dei servizi di pubblica utilità ai nuclei familiari con basso reddito» (59);
- Malabarba. – «Norme dirette a favorire l'inserimento abitativo dei soggetti socialmente deboli» (61);
- Malabarba. – «Istituzione della retribuzione sociale» (75);
- Malabarba. – «Modifica dell'articolo 34 della legge 25 maggio 1970, n. 352, per l'abbinamento delle votazioni sui referendum abrogativi alle elezioni comunali, provinciali e regionali» (80);
- Malabarba. – «Riordino del ruolo infermieristico e istituzione del profilo professionale dell'infermiere diplomato» (81);
- Malabarba. – «Norme per la tutela delle aree agricole non coltivate nei centri urbani» (85);

Eufemi. – «Modifiche alla legge 22 maggio 1978, n. 194, in materia di lotta contro l'aborto» (97);

Eufemi. – «Disciplina del lavoro dei professionisti dipendenti» (99);

Eufemi. – «Disciplina delle professioni di agente di scorta e di agente di sicurezza privata» (102);

Eufemi. – «Modifica all'articolo 15 del testo unico delle legge sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di istituzione di nuovi comuni» (103);

Vitali ed altri. – «Legge per la montagna» (106);

Vitali ed altri. – «Nuova disciplina fiscale in materia di vendita del tartufo fresco» (107);

Vitali ed altri. – «Riconoscimento del carattere nazionale alla» Fondazione Scuola di pace di Monte Sole «e al» Parco storico di Monte Sole «nei comuni di Marzabotto, Grizzana Morandi, Monzuno» (109);

Vitali ed altri. – «Legge quadro per l'assistenza, il sostegno e la tutela di vittime dei reati» (112);

Cutrufo. – «Istituzione del Ministero per le politiche giovanili» (113);

Cutrufo. – «Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici» (114);

Cutrufo. – «Istituzione del Corpo nazionale volontario di polizia ambientale e di protezione degli animali» (115);

Cutrufo. – «Regolamentazione del settore erboristico» (119);

Donati ed altri. – «Ratifica ed esecuzione dei Protocolli alla Convenzione per la protezione delle Alpi, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991» (123);

Cutrufo. – «Disciplina delle strutture ricettive della nautica da diporto» (125);

Ferrante ed altri. – Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree protette (131);

Stiffoni. – «Norme per i maestri di *fitness*» (146);

Stiffoni. – «Norme per la riconoscibilità e la tutela dei prodotti realizzati in Italia. Istituzione del marchio "Totally in Italy"» (148);

Alberti Casellati. – «Istituzione presso i tribunali e le Corti d'appello di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori e di uffici specializzati delle procure presso i tribunali (155);

Alberti Casellati. – «Riduzione dell'aliquota ICI per i locatori a studenti universitari» (157);

Bianconi ed altri. – «Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104» (164);

Bianconi ed altri. – «Norme in favore dei soggetti stomizzati» (165);

Izzo. – «Opere di completamento della strada Valle Isclero» (168);

Izzo. – «Disposizioni in materia di certificazione di qualità controllata per l'esercizio dell'attività professionale e delega al Governo in materia di regolamentazione delle federazioni di associazioni» (169);

Izzo. – «Interventi a sostegno dello sviluppo dell'offerta didattica dell'Università degli studi del Sannio finalizzati alla realizzazione del polo didattico, di ricerca e sperimentazione dell'area caudino – telesina» (170);

Izzo. – «Norme per il finanziamento dei lavori di completamento della strada a scorrimento veloce denominata «Fondo Valle Vitulanese – Benevento» (172);

Izzo. – «Istituzione della Commissione parlamentare per l'anziano e dell'Osservatorio nazionale per l'anziano» (173);

Izzo. – «Istituzione del Parco nazionale del Sannio antico» (175);

Izzo. – «Norme generali per il controllo della spesa farmaceutica» (180);

Burani. – «Istituzione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza» (192);

Burani. – «Norme per la tutela dei diritti della madre e del neonato e per il loro sostegno prima, durante e dopo la nascita» (193);

Burani Procaccini. – «Disposizioni per favorire le attività di distillazione dei vini da tavola e dei vini atti a diventare vini da tavola» (195);

Burani Procaccini. – «Concessione di contributi statali per favorire l'ammodernamento delle imprese turistiche» (196);

Burani. – «Istituzione del servizio di cittadinanza attiva» (211);

Burani Procaccini. – «Norme per la prevenzione e la cura delle malattie mentali» (212);

Burani. – «Istituzione di un servizio telefonico gratuito di soccorso ai minori in difficoltà ai disabili e agli anziani» (214);

Burani. – «Norme sulla prevenzione e la cura della osteoporosi» (215);

Burani. – «Disposizioni in materia di locazione di immobili urbani ad uso diverso da quello di abitazione» (216);

Burani. – «Norme in materia di tutela, conservazione e incremento del patrimonio arboreo ed arbustivo nelle aree urbane e nel loro territorio» (219);

Burani. – «Legge quadro sulla famiglia» (225);

De Petris. – «Introduzione della denominazione »gelato tradizionale» (227);

De Petris. – «Interventi per la valorizzazione del patrimonio agroalimentare tradizionale» (228);

De Petris. – «Disposizione a favore dei risparmi energetici e della riduzione dei gas serra nelle pratiche agrosilvopastorali biologiche conformi al Regolamento (CEE) n. 2092/91 del Consiglio, del 24 giugno 1991» (229);

De Petris. – «Disposizioni per la tutela delle produzioni agroalimentari convenzionali, biologiche e a denominazione protetta (230);

De Petris. – «Introduzione di criteri di sostenibilità ambientale negli acquisti della pubblica amministrazione» (231);

De Petris. – «Disciplina dell'acquacoltura biologica» (233);

De Petris. – «Misure di garanzia per i conduttori di immobili appartenenti al patrimonio pubblico soggetti a processi di dismissione e modifiche al decreto-legge 25 settembre 2001, n. 251, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 novembre 2001, n. 410» (235);

De Petris. – «Modificazioni alla disciplina delle denominazioni d'origine dei vini» (236);

Baio Dossi. – «Misure a sostegno della condizione di non autosufficienza» (249);

Tomassini. – «Modifiche alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, in materia di ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria» (253);

Tomassini. – «Disposizioni in materia di cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro» (255);

Tomassini. – «Riconoscimento e disciplina giuridica della chiropratica come professione sanitaria primaria» (256);

Tomassini. – «Norme generali per l'organizzazione del servizio farmaceutico territoriale» (257);

Tomassini. – «Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici» (258);

Valpiana ed altri. – «Diritti della partoriente e del nuovo nato» (264);

Valpiana. – «Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali» (267);

Soliani. – «Disposizioni per la salvaguardia e la valorizzazione culturale, ambientale e turistica della Via Francigena» (277);

Soliani. – «Disposizioni per il riconoscimento delle scuole di formazione musicale, la loro valorizzazione e l'integrazione con il sistema scolastico» (278);

Soliani. – «Disposizioni per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi e per la tutela e valorizzazione dei luoghi collegati alla sua vita e alla sua opera» (279);

Consiglio regionale Friuli-Venezia Giulia. – «Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia / Regjon Friul Vignesie Julie / Dezela Furlanija Julijska Krajina / Region Friaul Julisch Venetien» (281);

Valpiana ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia» (282);

Tomassini. – «Istituzione della provincia del Seprio» (285);

Butti. – «Norme per la realizzazione di interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici» (296);

Butti. – «Modifica all'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, in materia di riduzione del prezzo del gasolio per autotrazione nella regione Lombardia» (304);

Biondi. – «Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione dei locali storici d'Italia» (321);

Malan. – «Istituzione della provincia di Pinerolo» (331);

Cossiga. – «Nuovo statuto della regione autonoma della Sardegna e cambiamento di denominazione della stessa in »Comunità Autonoma di Sardegna«» (352);

Barbolini ed altri. – «Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza» (356);

Cossiga. – «Nuove norme in materia di ordinamento della tutela del credito e del risparmio e di ordinamento della Banca d'Italia» (358);

Menardi ed altri. – «Delega al Governo in materia di definizione delle procedure per la localizzazione di centrali elettronucleari» (377);

Costa. – «Norme per il riordino delle competenze sanitarie in materia di salute visiva, nonché disciplina della professione sanitaria dell'ottico e della professione sanitaria di ortottista-assistente tecnico di oftalmologia» (380);

Costa. – «Disciplina dell'attività professionale di maestro di ballo» (385);

Costa. – «Norme a tutela dei mestieri e delle professioni di aiuto alla persona dalla sindrome di burnout» (386);

Costa. – «Disposizioni in materia di produzione e di commercializzazione del pane» (390);

Costa. – «Nuove norme per la colorazione del latte in polvere destinato all'alimentazione zootecnica» (402);

Costa. – «Legge quadro per la tutela dell'artigianato artistico» (409);

Costa. – «Norme per il riconoscimento, l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti del disabile intellettivo o relazionale» (412);

Costa. – «Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme» (414);

Costa. – «Riconoscimento della Puglia quale regione frontiera» (415);

Costa. – «Istituzione dei punti franchi nella Regione Puglia» (416);

Ferrante ed altri. – «Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili» (427);

Ramponi. – «Ordinamento della rappresentanza militare» (428);

Ripamonti. – «Istituzione e compiti della Commissione di monitoraggio sugli andamenti della finanza pubblica» (429);

Massidda. – «Nuovo ordinamento della professione di assistente sociale» (431);

Massidda. – «Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre» (434);

Massidda. – «Istituzione dell'anagrafe canina telematica» (435);

Massidda. – «Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate» (437);

Massidda. – «Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di costituzione di circoscrizioni elettorali per le regioni Sicilia e Sardegna» (438);

Massidda. – «Modifica degli articoli 8 e 10 dello Statuto speciale per la Sardegna, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, in materia di entrate della regione» (439);

Massidda. – «Norme in favore dei pazienti incontinenti e stomizzati» (440);

Massidda. – «Disciplina degli interventi per la prevenzione e la cura delle malattie croniche e invalidanti» (441);

Massidda. – «Disciplina delle case da gioco» (443);

Massidda. – «Disposizioni concernenti la mineralizzazione delle salme mediante tumulazione» (444);

Massidda. – «Disposizioni in favore dei trombofiliaci» (445);

Massidda. – «Disciplina in materia di cumulo tra redditi di lavoro e di pensione e di finanziamento della protezione sociale per anziani non autosufficienti» (446);

Massidda. – «Disciplina delle medicine non convenzionali» (447);

Massidda. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (448);

Massidda. – «Interventi per lo sviluppo delle isole minori» (451);

Massidda. – «Disposizioni in materia di cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro» (453);

Massidda. – «Istituzione della Commissione per i prezzi dei medicinali» (455);

Massidda. – «Norme per assicurare il servizio sanitario negli stabilimenti penitenziari» (456);

Massidda. – «Disciplina della produzione, commercializzazione e consumo di prodotti erboristici» (457);

Massidda. – «Disciplina della fitoterapia» (459);

Massidda. – «Norme per la promozione dell'informazione e il divieto della pubblicità commerciale in materia sanitari» (460);

Massidda. – «Norme in materia di cura e tutela dei malati di talassemia» (461);

Cossiga. – «Revisione della Costituzione» (464);

Thaler ed altri. – «Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo» (465);

Tofani. – «Norme per la valorizzazione e il recupero della Via Latina» (469);

Silvestri. – «Modifica delle norme di attuazione delle direttive 2000/78/CE e 2000/78/CE e norme contro le discriminazioni motivate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere. Istituzione dell'Autorità per la lotta alle discriminazioni» (477);

Silvestri. – «Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali» (478);

Silvestri. – «Depenalizzazione della pratica del naturismo e disciplina delle strutture turistico-ricreative riservate ai naturisti» (479);

Silvestri. – «Disposizioni per la prevenzione dell'AIDS e delle malattie a trasmissione sessuale» (480);

Calvi. – «Riforma della parte generale del codice penale» (483);

Eufemi. – «Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale» (485);

Caforio ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 1-septies del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3

febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia» (489);

Benvenuto. – «Disposizioni relative alle imprese operanti nel settore edile finalizzate alla tutela dei consumatori» (491);

D'Alì. – «Istituzione di una zona franca nel Comune di Trapani» (493);

Bianconi ed altri. – «Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato» (495);

Baio Dossi. – «Misure a sostegno della ricerca e della cura delle malattie rare» (496);

Allegrini. – «Norme per la valorizzazione e la salvaguardia della "Via Francigena"» (499);

Allegrini. – «Norme per la celebrazione del centenario della nascita di Giovannino Guareschi» (500);

Finocchiaro ed altri. – «Strumenti finanziari ed istituzionali per lo sviluppo della Sicilia e delega al Governo in materia di trattamento previdenziale e di stabilizzazione dei lavoratori precari» (501);

Cusumano ed altri. – «Nuove norme in materia di difficoltà specifiche d'apprendimento» (502);

Tomassini. – «Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore» (503);

Tomassini. – «Disciplina delle attività nel settore funerario» (504);

Tomassini. – «Regolamentazione del settore erboristico» (505);

Mantica ed altri. – «Riforma della disciplina dell'attività di cooperazione allo sviluppo dell'Italia» (517);

Eufemi. – «Istituzione della provincia di Nola» (518);

Eufemi. – «Nuova disciplina delle cooperative e dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi» (520);

Buttiglione ed altri. – «Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte» (523)

Bulgarelli. – «Modifica all'articolo 48 della Costituzione in materia di estensione del diritto di voto per i consigli regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali ai cittadini italiani ed agli stranieri che hanno compiuto il sedicesimo anno di età» (524);

Bulgarelli. – «Disposizioni per il miglioramento delle condizioni di sicurezza della rete stradale per i motoveicoli» (530);

Bulgarelli. – «Disposizioni per la promozione e il sostegno delle attività musicali» (537);

Bulgarelli. – «Disposizioni per la valorizzazione e la regolamentazione delle emittenti televisive comunitarie e di quartiere senza scopo di lucro» (538);

Carloni ed altri. – «Norme a tutela delle città storiche» (540);

Thaler Ausserhofer. – «Nuova legge sulla montagna e delega al Governo in materia di riassetto della normativa in materia» (544);

Gasbarri. – «Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia» (546);

Ferrante ed altri. – «Norme sulla democrazia interna dei partiti, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento» (550);

Matteoli ed altri. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (554);

Bulgarelli. – «Misure contro le discriminazioni e per la promozione di pari opportunità» (556);

Bulgarelli. – «Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di Liberazione e della lotta partigiana» (557);

Bulgarelli. – «Legalizzazione della distribuzione delle cosiddette »droghe leggere«» (558);

Camper. – «Disciplina dei »Borghi italiani del pane«» (564);

Camber. – «Disposizioni in materia di produzione e vendita del pane, nonché di ammodernamento e rafforzamento strutturale delle imprese della panificazione» (565);

Roilo ed altri. – «Norme per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro» (567);

Tibaldi. – «Modifiche all'articolo 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, e norme in materia di copertura assicurativa contro infortuni e malattie derivanti da incidenti industriali causati da imprese a grande rischio» (569);

Tibaldi ed altri. – «Norme per la bonifica delle strutture e dei territori contaminati dall'amianto» (573);

Ripamonti. – «Nuove norme in materia di proprietà collettive e di usi civici» (575);

Nieddu ed altri. – «Disposizioni in materia di dislocazione di infrastrutture militari delle Forze armate» (576);

Ripamonti. – «Norme per contrastare la violenza o la persecuzione psicologica nell'ambito dell'attività lavorativa (mobbing)» (584);

Cossiga. – «Riconoscimento del diritto di autodeterminazione al Land Sudtirolo – Provincia Autonoma di Bolzano» (592);

Tibaldi ed altri. – «Disposizioni in materia di estensione dei diritti dei lavoratori» (596);

Tibaldi ed altri. – «Norme sulla salvaguardia dell'occupazione, sulla qualità del lavoro e sulla garanzia dei redditi» (598);

Asciutti. – «Istituzione dell'Ente nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi (ENGERRA)» (603);

Asciutti. – «Misure di contrasto del fenomeno del graffittiamo» (607);

Asciutti. – «Norme per la salvaguardia dei laghi minori italiani» (609);

Asciutti. – «Istituzione sperimentale del servizio di psicologia scolastica» (612);

Russo Spina ed altri. – «Norme per il recupero ad uso abitativo di immobili di proprietà pubblica e privata attraverso cooperative di autorecupero» (621);

Russo Spina ed altri. – «Disciplina dell'intervento pubblico nelle politiche abitative» (623);

Libé. – «Norme in materia di donazione del cordone ombelicale» (627);

Nieddu. – «Norme in materia di riforma del Servizio sanitario militare e delega al Governo per la definizione delle consistenze organiche dei singoli gradi» (632);

Nieddu. – «Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici e norme a tutela dei consumatori» (634);

Cossutta. – «Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di liberazione e della lotta partigiana» (637);

Cossutta. – «Provvidenze a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia» (640);

Viceconte e TADDEI. – «Istituzione della provincia di Melfi» (649);

Peterlini ed altri. – «Ratifica ed esecuzione dei Protocolli di attuazione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con annessi, fatta a Salisburgo, il 7 novembre 1991» (651);

Nieddu ed altri. – «Promozione dello sviluppo economico e tutela ambientale del territorio tra il Golfo di Orosei e il Gennargentu» (653);

Grillo. – «Istituzione del Parco nazionale di Portofino» (662);

Ripamonti. – «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari» (665);

Galan ed altri. – «Tutela del patrimonio ittico e misure per l'esercizio della pesca nelle acque territoriali italiane» (667);

Pinzger. – «Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995» (668);

Martone ed altri. – «Norme in materia di riconversione dell'industria bellica e per la promozione dei progetti e dei processi di disarmo» (670);

Ripamonti ed altri. – «Modifiche al codice penale, alle disposizioni di coordinamento e transitorie del codice penale, alla legge 12 giugno 1913, n. 611 nonché alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di maltrattamento degli animali» (672);

Eufemi. – «Disposizioni per il riconoscimento, la promozione e la valorizzazione delle associazioni *pro loco*» (680);

Izzo. – «Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita» (684);

Marino. – «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico» (687);

Allegrini ed altri. – «Disposizioni a favore dei giovani e delle giovani coppie per il riuso del patrimonio immobiliare situato nei centri storici» (690);

«Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/C» (691);

Maffioli. – «Norme in materia di utilizzo degli scoli o fossi ad uso irriguo o di sgombro delle acque meteoriche nella laguna di Venezia e in materia di autorizzazione a cedere il compendio immobiliare appartenente al patrimonio disponibile dello Stato sito nel comune di Cavallino-Treporti» (692);

Maffioli. – «Adeguamento della sezione antinquinamento del Magistrato alle acque di Venezia (SAMA)» (693);

Scalera. – «Modifica della legge quadro 7 marzo 1986, n. 65, in materia di polizia municipale e locale» (710);

Scalera. – «Misure per la promozione del turismo archeologico» (715);

Scalera. – «Norme in materia di associazionismo familiare» (717);

Scalera. – «Legge quadro in materia di politiche familiari» (718);

Scalera. – «Norme in favore dei servizi commerciali di vicinato» (719);

Caprili. – «Nuovo ordinamento delle attività del Carnevale e delle sue manifestazioni» (722);

Ripamonti. – «Legge quadro in materia di contabilità ambientale e delega al Governo in materia di programmazione per lo sviluppo sostenibile» (724);

Galan ed altri. – «Modifica all'articolo 116, primo comma, della Costituzione e approvazione dello Statuto speciale della Regione autonoma del Veneto» (733);

Ferrante ed altri. – «Delega al Governo per la trasformazione della società "Stretto di Messina S.p.a.", in "Istituto per la ricerca e la tutela dell'ambiente, del paesaggio, del territorio costiero e marino, per la cooperazione, l'integrazione, lo scambio e lo sviluppo economico, turistico, culturale, sociale e dei trasporti intermodali dell'area dello stretto di Messina" e abrogazione della legge 17 dicembre 1971, n. 1158» (734);

Carrara. – «Attività dell'imprenditore agricolo dirette alla manipolazione, trasformazione ed alienazione dei prodotti ittici» (738);

Carrara ed altri. – «Disposizioni in materia di rintracciabilità dell'origine della materia prima agricola, dei prodotti alimentari, dei mangimi e tutela della salute umana» (739);

Sen. TIBALDI. – «Misure per il recupero del potere d'acquisto delle pensioni» (744);

Scarpa Bonazza Buora ed altri. – «Disciplina delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche dei vini» (745);

Balboni. – «Norme per la tutela e la valorizzazione del territorio di Tresigallo» (747);

Legnini. – Introduzione nel codice penale del titolo «Dei delitti contro l'ambiente» e istituzione di un fondo di rotazione per il ripristino e la bonifica dei siti inquinati» (748);

Polledri. – «Nuova disciplina dei consultori familiari» (753);

Polledri. – «Disposizioni per la regolamentazione dell'attività delle agenzie di sicurezza private» (754);

Polledri. – «Disposizioni in materia di requisiti igienico-sanitari dei campi nomadi» (756);

Tomassini. – «Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo» (760);

«Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali» (772);

Scalera. – «Delega al Governo per il trasferimento a regioni ed enti locali dei beni di interesse artistico o storico, nonché di altri beni demaniali» (776);

Scalera. – «Incentivi per il risanamento ambientale, la delocalizzazione ed il rilancio delle imprese del settore della ceramica artistica e tradizionale» (779);

Scalera. – «Istituzione di un Fondo per la sicurezza delle imprese commerciali» (784);

Ronchi ed altri. – «Norme per l'attuazione del protocollo di Kyoto con lo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza, dell'innovazione del sistema energetico e della mobilità» (786);

Scalera. – «Delega al Governo per la promozione dei distretti culturali nel Mezzogiorno d'Italia» (795);

Scalera. – «Promozione del capitale di rischio nelle aree depresse» (796);

Divina. – «Norme per la diffusione di autoveicoli a propulsione ibrida» (798);

Silvestri ed altri. – «Norme per la tutela degli animali» (799);

Bianconi. – «Istituzione di un sistema di rilevazione precoce dei rischi di povertà» (805);

Castelli. – «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di disciplina delle professioni intellettuali» (807);

Bulgarelli. – «Abrogazione degli articoli da 4 a 4-*vicies ter* del decreto-legge 30 dicembre 2005, n. 272, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2006, n. 49, recanti nuove disposizioni in materia di tossicodipendenza» (819);

Scalera. – «Promozione del tirocinio formativo» (824);

Scalera. – «Norme per la realizzazione del censimento del territorio» (825);

Scalera. – «Norme per il recupero paesistico-ambientale ed il rilancio economico dell'area dell'agro nolano e vesuviano, nonché delega al Governo per l'adozione di incentivi alle imprese operanti nella stessa area» (826);

Scalera. – «Delega al Governo in materia di sostegno alla produzione musicale, nonché modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di prestazioni musicali dal vivo» (832);

Scalera. – «Norme per la sicurezza alimentare» (835);

Martinat ed altri. – «Legge Obiettivo per le città» (837);

Martinat ed altri. – «Programma sperimentale per la realizzazione di alloggi in locazione a canone economicamente sostenibile» (838);

Silvestri. – «Legge quadro per le politiche giovanili» (841);

Fuda. – «Istituzione della provincia Sibaritide – Pollino» (842);

Consiglio regionale Emilia-Romagna. – «Disciplina delle Medicine non Convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria» (848);

Soliani ed altri. – «Delega al Governo per la promozione della cultura e dei valori costituzionali nella scuola italiana» (849);

Nardini ed altri. - «Norme in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione e commercializzazione di organismi geneticamente modificati (OGM) e di prodotti da loro derivati» (850)

Valditara ed altri. - «Norme per la istituzione di una banca dati nazionale del DNA e per la disciplina delle operazioni peritali eseguibili mediante la raccolta di materiale biologico prelevato dall'indagato o imputato o da soggetti terzi» (857);

Rotondi. - «Istituzione della provincia di Bassano del Grappa» (860);

Rotondi. - «Istituzione della provincia dei Marsi» (861);

Rotondi. - «Istituzione della provincia della Sibaritide-Polino» (862);

Rotondi. - «Istituzione della provincia di Melfi» (863);

Rotondi. - «Istituzione della provincia di Aversa» (864);

Rotondi. - «Istituzione della provincia della Venezia Orientale» (865);

Rotondi. - «Istituzione della provincia di Avezzano» (866);

Sodano ed altri. - «Legge quadro per l'istituzione dei dipartimenti regionali per la sovranità alimentare e per il ciclo corto delle produzioni» (868);

Strano ed altri. - «Istituzione del Ministero per le politiche del turismo» (869);

Bruno ed altri. - «Istituzione e costruzione dell'aeroporto di Sibari» (870);

Angius ed altri. - «Norme per la partecipazione politica ed amministrativa e per il diritto di elettorato degli stranieri» (871);

Barbato ed altri. - «Semplificazione delle procedure per la immatricolazione dei veicoli» (877);

De Angelis ed altri. - «Norme per la tutela e la valorizzazione della rete » tratturale « dell'Abruzzo, del Molise e della Puglia» (880);

Scarpa Bonazza Buora. - «Istituzione della provincia della Venezia Orientale» (882);

Bruno. - «Istituzione dell'aeroporto civile di Sibari» (885);

Sodano ed altri. - «Principi per la promozione e la tutela dei beni comuni» (887);

Sodano ed altri. - «Legge-quadro in materia di governo del territorio» (888);

Maffioli ed altri. - «Delega al Governo per l'istituzione dell'Ordine dei tecnici laureati per l'ingegneria e l'unificazione del Collegio dei geometri, del Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati e del Collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati, nonché de-

lega per l'unificazione delle rispettive Casse di previdenza e assistenza» (905);

Strano ed altri. - «Nuova disciplina in materia di carte da gioco» (906);

Barbolini ed altri. - «Nuove disposizioni in materia di prevenzione ed accertamento di violazioni di disposizioni del codice della strada» (909);

Cicolani. - «Riordino della legislazione in materia portuale» (911);

Cicolani. - «Programma straordinario di cessione di alloggi di edilizia residenziale pubblica per il rilancio della nuova edificazione ed il risanamento dei fabbricati e dei quartieri degradati» (912);

Cicolani. - «Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autovetture con conducente» (913);

Cicolani. - «Istituzione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza stradale» (914);

Martinat. - «Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 43 della legge 28 febbraio, n. 47, in materia di abusivismo edilizio» (917);

Donati ed altri. - «Delega al Governo per la trasformazione della Società "Stretto di Messina S.p.a.", di cui alla legge 17 dicembre 1971, n. 1158, al fine di aumentare la dotazione di infrastrutture e servizi sostenibili nei collegamenti tra la regione Sicilia e la regione Calabria» (920);

Rebuzzi e POLLASTRI. - «Disposizioni per la tutela e la promozione della ristorazione italiana nel mondo» (921);

Valditara ed altri. - «Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore» (923);

Menardi ed altri. - «Delega al Governo per la riforma del sistema catastale» (924);

Valpiana ed altri. - «Disposizioni per il riconoscimento della poliomielite fra le patologie che danno diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria e istituzione del Centro nazionale di riferimento per lo studio, la ricerca e la cura della patologia poliomielitica e dei suoi effetti tardivi denominati «sindrome post polio» (936);

Turigliatto ed altri. - «Norme per la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori da molestie morali e psicologiche nel mondo del lavoro» (939);

Cossiga. - «Riorganizzazione del servizio radio-televisivo» (942);

Consiglio Regionale Valle d'Aosta. - «Modifica all'articolo 50, terzo comma, dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta, di cui alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4» (943);

Tofani. - «Istituzione della provincia di Cassino-Formia-Sora» (944);

Boccia ed altri. – «Istituzione del Difensore civico delle persone private della libertà personale» (950);

Cossiga. – «Riorganizzazione dei servizi telefonici» (959);

«Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università» (960);

Eufemi. – «Istituzione del Programma nazionale di ricerca, sviluppo e applicazione di tecnologie e metodologie per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici e degli eventi estremi» (961);

Ciccanti. – «Delega al Governo in materia di prevenzione dai rischi connessi con eventi non convenzionali a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini» (962);

Eufemi. – «Ordinamento del trasporto delle merci pericolose» (964);

Eufemi. – «Istituzione dell'osservatorio nazionale sui musei scientifici» (965);

Ripamonti. – «Modifica all'articolo 29-ter del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30, in materia di devoluzione dei premi non riscossi delle lotterie nazionali in favore della valorizzazione dei beni culturali e ambientali e della fruizione dei parchi e delle aree protette» (973);

Ripamonti. – «Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici» (974);

Ripamonti. – «Modifiche al decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, per garantire la tutela dei beni culturali e ambientali» (987);

Ripamonti. – «Norme in materia di riorganizzazione e riduzione dell'orario di lavoro» (988);

Ripamonti. – «Norme per garantire l'opzione per la dieta vegetariana nelle mense e nei luoghi di ristoro pubblici e privati» (990);

Ripamonti. – «Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale» (991)

Ripamonti. – «Divieto di impiego di animali nei circhi e spettacoli viaggianti e promozione dello spettacolo circense» (992);

Ripamonti. – «Norme per la disciplina delle terapie non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia» (993);

Ripamonti. – «Disciplina del salario di attività sociale e norme a favore delle politiche sociali per l'occupazione e la qualità della vita» (994);

Augello. – «Istituzione del Parco nazionale del Litorale romano» (999);

«Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza all'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006» (1014);

Vitali. – «Delega al Governo per l'attuazione dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione in materia di funzioni fondamentali di Comuni, Province e Città metropolitane e per l'adeguamento delle disposizioni in materia di enti locali alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3» (1020);

De Angelis. – «Modifiche alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici non vendenti e ipovedenti» (1024);

Berselli. – «Disposizioni per la riqualificazione dei centri storici e dei "borghi antichi d'Italia"» (1025);

Peterlini ed altri. – «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992» (1029);

Sen. PETERLINI ed altri. – «Disciplina del lavoro occasionale in agricoltura» (1031)

Peterlini ed altri. – «Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale per il Friuli Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di elezione del Consiglio regionale» (1032);

Peterlini ed altri. – «Disposizioni concernenti l'erogazione anticipata dell'assegno di mantenimento a tutela del minore» (1040);

Valditara ed altri. – «Disposizioni sul funzionamento delle università» (1058);

Bianconi. – «Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo» (1061);

Antonione ed altri. – «Modifiche all'articolo 63 dello Statuto speciale della regione Friuli – Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1» (1062);

Roilo ed altri. – «Disposizioni per la tutela del patrimonio storico della guerra di liberazione e della lotta partigiana» (1063).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Libè ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00039, dei senatori Ronchi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Polledri e Davico hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00211 del senatore Castelli.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 19 al 25 ottobre 2006)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 10

ALLEGRI: sull'organico della Polizia stradale in un comune nel viterbese (4-00732) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

GENTILE: sulla presentazione delle liste elettorali nel comune di Cosenza (4-00009) (risp. BONATO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

PIANETTA: su alcune dichiarazioni pubblicate su un sito *Internet* islamico (4-00174) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)

SOLIANI, VITALI: sulla valutazione delle responsabilità di un dirigente scolastico (4-00013) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

STORACE: sulla riduzione delle scorte (4-00307) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)
su alcune promozioni in un'azienda del trasporto pubblico (4-00620) (risp. RINALDI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*)

STORACE, MATTEOLI: sulla proposta di un'inchiesta sui fatti di Genova nel 2001 (4-00125) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

Mozioni

BIANCONI, TOMASSINI, POSSA, BONFRISCO, MONACELLI, MALAN, STRACQUADANIO, FERRARA, COLLI, LORUSSO, BURANI PROCACCINI, SCHIFANI, ALBERTI CASELLATI, BETTAMIO, REBUZZI, SANCIU, AMATO, CASOLI, SCOTTI, VEGAS, MORRA, GHIGO, CARRARA, MASSIDDA, GABANA, ASCIUTTI, CICOLANI, GENTILE, IZZO, ALLEGRI, GRAMAZIO, STERPA, BUTTIGLIONE, COSTA, STANCA, STORACE, CURSI, MUGNAI, MATTEOLI, BUCCICO, TOTARO, MORSELLI, DELOGU, SAIA, VIZZINI, SCARABOSIO, CANTONI, MALVANO, DELL'UTRI, POLLEDRI, LEONI, SARO, PISANU. - Il Senato,

premessi che:

nell'ambito dell'«universo femminile», normalmente si parla di donne che lavorano, di donne impegnate nei più diversi settori della cultura, della politica, dell'economia, si parla di donne come fulcro fondante della famiglia, ma in campo sanitario quelle che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha specificatamente definito «differenze di genere» non sono tenute in debita considerazione;

pur riconoscendo che non esistono, in Italia, situazioni di palese discriminazione vi è comunque una molteplicità di fattori che determinano uno stato di sostanziale svantaggio delle donne in tema di tutela alla salute;

per questa Assemblea, all'inizio del suo mandato, interrogarsi sul rilievo attribuito alla tutela della salute della donna significa rispondere ad un quesito di base. La donna come tale necessita di un'assistenza sanitaria specifica e complessiva oppure è sufficiente dedicarle spazi settoriali mirati al sostegno delle esigenze sanitarie specifiche del mondo femminile? A ciascuna di queste due opzioni corrisponde non solo un modo diverso di concepire la salute della donna nell'universo dell'assistenza sanitaria ma anche un diverso modo di interpretare e valutare la programmazione e la produzione normativa in ambito sanitario. Nella programmazione sanitaria nazionale emerge la mancanza di un approccio complessivo ai temi della salute femminile, mentre nell'ambito politico, in modo particolare in ambito parlamentare, emerge una grande attenzione al tema di provvedimenti legislativi più settoriali. Ci si augura di poter interpretare questa sensibilità come il passaggio ad una nuova cultura di programmazione sanitaria che sappia cogliere le specifiche dell'universo femminile, predisponendo una risposta assistenziale più adeguata e che tenga conto dei molteplici fattori presenti;

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha lanciato un allarme denunciando che le donne risultano essere sempre più svantaggiate rispetto agli uomini per tutto quanto riguarda la loro salute. Non c'è rispetto delle differenze di genere, non si tiene conto del fatto che appartenere ad un sesso rispetto ad un altro influenza la salute e la percezione stessa della salute. Non vi è quella consapevolezza che è il frutto di approccio culturale e scientifico nuovo e diverso, consapevolezza che spesso manca nelle stesse donne che sono le prime ad occuparsi della salute della famiglia trascurando la propria. Un documento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Dipartimento per il genere e la salute della donna, evidenzia l'importanza e la complessità del tema della diversità femminile sottolineandone l'ancora sostanziale misconoscenza e sottovalutazione. Sempre più, oggi, appare evidente che la ricerca medica è sempre stata condizionata dal genere. Gli argomenti scelti, i metodi utilizzati e la successiva analisi dei dati riflettono una prospettiva maschile in più sensi. Il pregiudizio di genere è evidente non solo nella scelta dei temi, ma anche nel disegno di molte ricerche. Nei casi in cui le stesse malattie colpiscono uomini e donne, molti ricercatori hanno ignorato le possibili differenze tra i sessi per quanto riguarda gli indicatori diagnostici, i sintomi, le prognosi e l'ef-

ficacia relativa di trattamenti differenti. Fin quando i ricercatori considereranno gli uomini come il parametro di riferimento, la cura medica offerta alle donne continuerà ad essere compromessa. In conclusione le donne sono più esposte ad alcune patologie per le quali sono curate con grande attenzione ma, molto spesso, con farmaci non sperimentati direttamente su di loro;

più di recente, il rapporto annuale dello IOM (Institute of Medicine) ha rilevato nelle proprie conclusioni che la differenza di genere apre interrogativi su molte problematiche che finora non sono state neppure immaginate. La salute delle donne è cambiata anche perché è cambiato il loro ruolo sociale. Oggi la donna è *overcommitted*, si confronta, cioè, con un carico di impegni maggiore rispetto a quelli che è in grado di gestire, molte donne devono fare i conti con ritmi frenetici derivanti da una molteplicità di impegni, con la conseguenza di un aumento di ansia, *stress* e disturbi correlati. Infatti i disturbi psichiatrici sono in netta prevalenza femminili e le malattie cardiocircolatorie sono diventate la prima causa di morte per le donne. Il detto comune per cui l'infarto era definito come la malattia che rende vedove, oggi non vale più. Adottare in campo medico una prospettiva di genere e ridisegnare la ricerca come strumento di conoscenza delle specificità femminili è quindi una necessità e, nel contempo, un passaggio fondamentale per pensare ad una salute anche a misura di donna;

la prima volta in cui in medicina si parla della «questione femminile», e quindi di medicina di genere, risale al 1991 quando l'allora direttrice dell'Istituto Nazionale di Salute Pubblica americano, Bernardine Healy, in un famoso editoriale della rivista «New England Journal of Medicine» parlò di «Yentl Syndrome» in riferimento al comportamento discriminante dei cardiologi nei confronti del sesso femminile. La scienziata commentava due studi: nel primo si dimostrava come una serie di donne ricoverate in terapia intensiva per un episodio ischemico acuto avessero maggiori probabilità di subire errori diagnostici e terapeutici rispetto agli uomini; nel secondo studio si sottolineava come, nonostante la diagnosi di disturbo coronarico severo, le pazienti di sesso femminile venissero invitate meno dei maschi a sottoporsi ad eventuali interventi quali *bypass* e angioplastica. La Healy concludeva che ciò non avveniva sulla base di reali motivi clinici ma solo in relazione ad una chiara discriminazione messa in atto dai cardiologi nei confronti del sesso «debole» (*yentl*, appunto). Anche se nessuno pensò che la direttrice parlasse di discriminazione nel vero senso della parola, da lì in poi il mondo scientifico iniziò a pensare a quale valore potesse avere l'essere donna nel trattamento della malattia coronarica. Pian piano, la critica alla medicina dal punto di vista di genere si è spostata dalla cardiologia ad altri campi, come la psichiatria, la gastroenterologia, l'oncologia. Storicamente quando venivano messi a punto nuovi studi clinici, in particolare quelli relativi all'impiego di nuovi farmaci, venivano coinvolti soggetti di sesso maschile. Questo è stato a lungo giustificato attraverso varie argomentazioni: difficoltà nell'arruolamento e nel mantenimento di un campione adeguato di donne negli studi

clinici; preoccupazioni riguardo alle interferenze indotte dalle variazioni ormonali tipiche dell'organismo femminile sull'effetto delle sostanze farmacologiche da testare; preoccupazioni circa la possibilità di esporre a rischi di tossicità donne potenzialmente fertili; timore di procurare danni a tessuti fetali. Per questa serie di motivi le donne in età fertile e le donne in gravidanza sono state sistematicamente escluse dalla maggior parte degli studi clinici. Sfortunatamente se un farmaco o un presidio medico-chirurgico non è espressamente testato sulle donne non esiste modo di conoscere quali saranno le reali condizioni di efficacia e di sicurezza su di loro. Infatti in medicina, efficacia e sicurezza si misurano attraverso parametri che sono fortemente correlati a fattori come l'età, il sesso, le caratteristiche di composizione dei tessuti, che a loro volta sono associati in maniera specifica alle caratteristiche biologiche legate al sesso, come gli ormoni, o alla prevalenza nei due sessi di particolari caratteristiche (corporatura, abitudini e stili di vita, concomitanza di disturbi più frequenti in uno dei due generi, eccetera);

in Italia, nell'ambito degli studi universitari, in particolare nella Facoltà di medicina e chirurgia, non si è fatto ancora nulla per la costruzione di una «medicina di genere», cioè di una medicina che tenga conto delle fisiologiche differenze tra uomini e donne sia nella teoria che nella pratica clinica;

all'avanguardia, invece, sono gli Stati Uniti. Infatti, alla Columbia University di New York è stato recentemente organizzato un corso specifico di medicina di genere dal titolo: «A new approach to health care based on insights into biological differences between women and men». In Svizzera è nato da tempo un corso di laurea specifico presso la Facoltà di medicina. La consapevolezza, dunque, dell'esistenza di una scienza medica al maschile è partita dagli Stati Uniti ma ha presto attraversato l'intero mondo medico, aprendo la prospettiva di un cambiamento sia nell'attività di ricerca che nell'attività clinica, attraverso l'integrazione del punto di vista di genere in ogni aspetto della pratica sanitaria;

la Comunità europea, seppure con anni di ritardo, fin dal 1998 ha incluso all'interno dei programmi di ricerca un invito alle donne a partecipare e a presentare progetti e oggi vi è un settore della ricerca europea con un *focus* sulle donne. Recentemente la sede europea dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ha organizzato un ufficio, denominato Women's Health and Gender Mainstreaming, con lo scopo di mettere in evidenza il punto di vista di genere in tutte le tematiche della salute;

nel 1999 l'Italia ha visto la nascita del gruppo di lavoro «Medicina Donna Salute» che ha dato un contributo fondamentale all'individuazione di una specifica problematica di genere nel Paese. Nel 2003, poi, una *équipe* di specialisti ha ricevuto il compito di formulare le linee-guida sulle sperimentazioni cliniche e farmacologiche che tengano conto in modo sistematico della variabile uomo/donna, nonché dell'utilizzo dei farmaci *gender-oriented*, ossia diversamente testati su uomini e donne;

in Italia, nel 2005, è nato l'osservatorio O.N.D.A. (Osservatorio nazionale sulla salute della donna) che si occupa della salute della donna con

una visione a 360 gradi, e che collabora con tutti gli istituti preposti a livello nazionale, per studiare, informare, educare e stimolare ad una grande attenzione su queste tematiche,

impegna il Governo:

ad istituire, alla stregua di quanto è stato fatto in America e in Svizzera, un corso di specializzazione in medicina di genere da affiancare alle numerose specializzazioni già esistenti per chi, dopo la laurea in medicina e chirurgia, voglia approfondire questa materia. In tal modo potranno concretizzarsi, veramente, tutti gli studi fin qui condotti sulla diversità del genere umano e la medicina potrà finalmente raggiungere mete più precise e incisive nella cura e nella prevenzione delle malattie;

a condividere questa esigenza verificandone il percorso e a darne piena informativa alle Commissioni competenti entro 6 mesi dall'accoglimento della presente mozione.

(1-00045)

Interrogazioni

DE SIMONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

nei giorni scorsi la provincia di Salerno è stata colpita da fenomeni meteorologici di forte intensità, i quali hanno generato numerosi allagamenti, alluvioni e smottamenti;

tali eventi hanno interessato diversi quartieri della città di Salerno e ventisei comuni in tutta la provincia, arrecando ingentissimi danni non solo alle abitazioni private, ma anche a numerose attività commerciali ed artigianali;

la stima dei danni, ancora provvisoria, ammonta a decine di milioni di euro;

considerato che:

il verificarsi di frane, smottamenti ed allagamenti, anche in presenza di fenomeni meteorologici di intensità non eccezionale, è il sintomo di un dissesto idrogeologico del territorio di dimensioni preoccupanti;

i danni arrecati alle attività produttive, commerciali od artigianali, qualora non trovassero adeguate e tempestive forme di risarcimento anche da parte delle istituzioni locali e nazionali, rischierebbero di mettere in serie difficoltà molte imprese e metterebbero a repentaglio numerosi posti di lavoro,

si chiede di sapere:

se gli enti locali colpiti dai fenomeni dei giorni scorsi abbiano già avviato le procedure per la dichiarazione dello stato di calamità e, in caso di risposta affermativa, se il Governo abbia intenzione di aderire a tale richiesta;

se e quali interventi siano stati programmati per la messa in sicurezza delle aree interessate, al fine di prevenire il ripetersi degli eventi calamitosi;

se e quali misure il Governo abbia intenzione di adottare per contribuire al risarcimento dei danni subiti dai privati cittadini e dalle attività produttive, commerciali ed artigianali.

(3-00216)

VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il «Corriere della Sera» in data 26 ottobre 2006, a pagina 11, pubblicava alcuni stralci delle intercettazioni afferenti telefonate del dirigente del Sismi Marco Mancini;

fra le conversazioni proposte ve n'è una nella quale Mancini parla di un «procuratore di origine calabrese» ove testualmente si legge: «Amico: »Novità buone dal Procuratore?« – Mancini: »Ma sì consenso generale e positivo di molti, anche di politici«»;

quanto mai singolare appare l'interessamento di un magistrato per vicende complesse che riguardano i Servizi;

nel passato la stampa ha collegato il nome di Mancini ad alcuni episodi illeciti verificatisi in Calabria ed in particolare a Reggio Calabria,

si chiede di sapere se la circostanza rilevata nell'intercettazione possa autorizzare attività ispettive tese a conoscere chi sia il procuratore in questione, che tipo di rapporti avesse con Mancini ed a che titolo abbia spiegato i suoi uffici nell'interesse dello stesso Mancini.

(3-00218)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CARRARA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nel disegno di legge «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)», e nel decreto fiscale ad esso collegato sono contenute diverse norme che comportano nuovi ed ingenti oneri per le società di gestione aeroportuale;

gli articoli 15 e 16 riconoscono all'Agenzia del demanio l'esclusiva competenza e gestione dei beni, demaniali non strumentali, presenti nel perimetro aeroportuale, che non assicurano in modo diretto, immediato e concreto i servizi di gestione aeroportuale;

tali norme sovvertono l'attuale situazione giuridica e patrimoniale delle società di gestione, che integra di fatto una procedura di esproprio senza indennizzo, con conseguente revisione, in base ai prezzi di mercato, dei canoni demaniali in danno al gestore;

la giurisprudenza costante afferma l'indissolubile appartenenza al demanio aeroportuale di tutti i beni aeroportuali pertinenziali ritenuti in-scindibilmente connessi con la fruizione del servizio aereo che, come tali, non possono essere distolti dalla destinazione di pubblico interesse;

l'articolo 214 della manovra di bilancio, oltre ad introdurre una nuova addizionale sui diritti di imbarco a carico dei passeggeri, prevede la costituzione di un fondo alimentato dalle società di gestione aeroportuale che, nel limite di 30 milioni di euro, dovrebbe concorrere a far fronte ai costi sostenuti dal Ministero dell'interno per i servizi antincendio prestatati negli aeroporti. Con tale norma si introduce un ulteriore onere a carico dei gestori e «dell'utente passeggero», trascurando «l'utente vettore», concretizzando un sistema disorganico di determinazione sia dei diritti che delle tariffe che non consente di definire un quadro di certezze cui ancorare i parametri di redditività ed operatività economica;

la disposizione contrasta con gli articoli 25 e 26 del decreto-legislativo 6 marzo 2006, n.139, ai sensi dei quali i servizi di soccorso pubblico resi dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco non comportano oneri finanziari per il soggetto che ne beneficia;

l'articolo 5 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, impone l'obbligo di procedere al singolo accatastamento degli esercizi commerciali presenti negli aeroporti, sancendo che gli stessi non possono essere inglobati nell'infrastruttura utilizzata per il trasporto pubblico, avente classamento nella categoria E/1, disconoscendo, così, i requisiti della localizzazione e della stringente funzionalità di tali spazi commerciali rispetto all'operatività dell'aerostazione;

l'impatto economico è di entità rilevante per le società di gestione aeroportuale in stretta funzionalità, anche reddituale, che collega l'utilizzo di immobili commerciali e/o industriali all'operatività dell'impresa aeroportuale;

considerato che:

l'esclusione del settore aeroportuale dalle limitazioni del «cuneo fiscale», unitamente alle norme citate, causeranno nel futuro un dissesto strutturale per le società di gestione aeroportuale, perciò: non potranno far fronte agli impegni assunti in materia di investimenti relativamente ai piani di sviluppo aeroportuale; a causa dell'incertezza regolatoria saranno bloccati i provvedimenti di stipula degli accordi di programma; la modifica dei parametri di redditività ed operatività aeroportuale in sicurezza con peggioramento dei livelli di servizio resi all'utenza;

sono lesi i diritti acquisiti e della certezza di diritto, anche per effetto dei conflitti di competenza tra ENAC ed Agenzia del demanio;

Assaeroporti, nel corso dell'assemblea del 9 ottobre 2006, ha dichiarato lo stato di agitazione di tutti gli aeroporti e deliberato il blocco degli investimenti, la sospensione della ratifica dell'ipotesi di accordo del Contratto collettivo nazionale di lavoro, e la promozione di un'azione verso Confindustria per tutelare gli interessi dei gestori aeroportuali esclusi dal beneficio del «cuneo fiscale»,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare al fine di contenere gli impatti economici e strutturali negativi delle misure previste dalla legge finanziaria per il 2007 e collegato fiscale.

(3-00217)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BULGARELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

durante il recente conflitto israelo-libanese, secondo numerosi osservatori internazionali, sarebbero stati utilizzati dall'esercito di Tel Aviv armamenti contenenti uranio impoverito; varie testimonianze in questo senso sono state riportate dagli organi di informazione: ad esempio il quotidiano inglese «The Guardian» ha pubblicato già nel luglio 2006 un servizio fotografico in cui alcuni soldati israeliani caricano su dei mezzi corazzati proiettili perforanti, il cui penetratore è presumibilmente in uranio impoverito;

alcune associazioni umanitarie hanno raccolto, inoltre, testimonianze della popolazione civile che sembrerebbero confermare l'utilizzo di tali armamenti e, il 21 ottobre 2006, il maresciallo Domenico Leggiero, responsabile del comparto difesa dell'Osservatorio militare, nel corso della trasmissione «Kosmos», andata in onda sull'emittente televisiva Rete4, ha denunciato i rischi per i militari italiani facenti parte della missione Unifil, che si troverebbero ad operare in un territorio che potrebbe risultare contaminato in seguito ai combattimenti degli ultimi mesi del 2006,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo abbia predisposto, nell'ambito della partecipazione delle truppe italiane alla missione internazionale Unifil, un'indagine finalizzata alla perlustrazione delle zone dove il contingente italiano svolgerà la sua opera di interposizione, atta ad accertare la presenza nell'ambiente di sostanze radioattive che potrebbero nuocere alla salute dei militari italiani e se questi ultimi saranno in ogni caso dotati di adeguate protezioni in grado di scongiurare contaminazioni da uranio impoverito e altre sostanze nocive.

(4-00784)

BULGARELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Risultando all'interrogante che:

il sig. Salvatore Sechi, sospettato di collusioni con formazioni terroristiche e di aver partecipato alla realizzazione di alcuni, falliti, attentati a partire dall'anno 2002, è stato arrestato l'11 luglio 2006 nell'ambito dell'operazione giudiziaria «Arcadia», scattata nei confronti di numerosi esponenti del movimento indipendentista sardo, in particolare contro aderenti dell'organizzazione «A Manca pro s'Indipendentzia», della quale il sig. Sechi fa parte;

gli arrestati, tutti appartenenti ad «A Manca», sono tuttora sottoposti alla misura della custodia cautelare in carcere, e gli indizi a loro carico

si fondano quasi esclusivamente su un imponente mole di intercettazioni ambientali e telefoniche, stralci delle quali sono riportate nell'ordinanza applicativa di custodia cautelare del giudice per le indagini preliminari;

essendo tali intercettazioni l'asse portante dell'inchiesta in oggetto, gli avvocati difensori degli indagati richiedevano, già in data 31 luglio 2006, la trascrizione e/o trasposizione delle intercettazioni; richiesta per la quale il Gip concedeva il nulla osta; tuttavia il Pubblico ministero, a tutt'oggi, non ha proceduto al deposito delle intercettazioni, rendendole così indisponibili agli avvocati (questione che l'interrogante ha posto in una precedente interrogazione, atto 4-00591);

allo stesso tempo, il 25 luglio 2006, su un quotidiano sardo comparivano indiscrezioni circa alcune intercettazioni che sarebbero state acquisite agli atti dell'inchiesta, e in quanto tali secretate, lasciando supporre, pertanto, un uso illegittimo delle stesse da parte del quotidiano; in buona sostanza, mentre agli avvocati della difesa veniva negato il diritto di accedere alle intercettazioni in base alle quali i loro assistiti sono stati arrestati, il contenuto di parte di queste stesse interrogazioni è stato illecitamente reso noto dal quotidiano, prefigurando la più classica delle «fughe di notizie»;

il sig. Sechi ha trascorso i mesi successivi al suo arresto presso il carcere Buoncammino di Cagliari, in regime di custodia cautelare e, durante tale periodo, la sua condotta è stata irreprensibile; tuttavia, nei giorni scorsi il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha disposto, dietro richiesta formale del direttore del carcere, dott. Gianfranco Pala, il trasferimento del Sechi presso il carcere di Parma;

tale misura appare all'interrogante incomprensibile, in considerazione del fatto che non paiono certo sussistere ragioni di carattere logistico che, vista l'alta concentrazione di istituti di pena presenti nell'isola, possano motivare il trasferimento del Sechi presso altro carcere situato nel continente; si fa inoltre presente che, nella fattispecie, il trasferimento nella città di Parma assume una connotazione oggettivamente punitiva per il sig. Sechi, nella misura in cui esso comporta per i suoi familiari spostamenti onerosi sia in termini di tempo che economici e che gli stessi legali che ne curano la difesa non potrebbero svolgere con la necessaria continuità il proprio mandato,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, per quanto di competenza, il trasferimento del sig. Sechi presso il carcere di Parma del tutto immotivato, in considerazione del fatto che questi è tuttora in attesa di giudizio, che la sua condotta in carcere non ha dato adito a preoccupazioni di sorta, che lo spostamento in istituto con sede in «continente» costituirebbe grave pregiudizio per i rapporti con i suoi familiari e con i legali del collegio di difesa e, pertanto, se non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, sollecitare il ritorno del sig. Sechi presso un istituto di pena sardo.

(4-00785)

PELLEGATTA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Risulta all'interrogante che:

nel 1998 la ditta Getronics ha acquisito l'Olivetti/Olsi (Wang Global) e nel 1999 l'Olivetti Ricerca raccogliendo in Italia e nel mondo il patrimonio informatico del gruppo Olivetti che aveva 3.500 addetti e 500 milioni di euro di fatturato;

nel 2005 ha venduto il ramo di azienda denominato DTS, assistenza tecnica *hardware*, a tre diverse aziende tra cui la Alchera Solutions del gruppo Innotech;

la Alchera s.p.a. è stata costituita nell'ottobre 2004, fa parte del gruppo Innotech, che opera principalmente nel settore del riciclaggio delle materie plastiche, di cui è presidente Roberto Schisano, amministratore delegato, a sua volta, di Getronics Italia;

la Alchera Solutions s.p.a. ha Sede unità produttiva a Soveria Mannelli (Catanzaro), mentre le sedi operative fanno capo a Milano, Roma, Torino e Napoli;

l'11 maggio 2005 viene notificata l'assunzione, ai fini amministrativi, a Soveria Mannelli, dei lavoratori Alchera;

l'11 maggio 2006 Carlo Corba Colombo, attuale Presidente di Innotech e già Presidente di Alchera acquisisce, tramite la SMI s.r.l., la stessa Alchera;

il 14 maggio 2006, verbale del Ministero delle attività produttive, Getronics si impegna a riassumere i lavoratori esternalizzati in caso di problemi occupazionali;

il 18 maggio viene dichiarato il fallimento della Alchera Solutions;

nella stessa data Getronics Olanda vende ad Eutelia, azienda italiana con sede ad Arezzo impegnata nella telefonia *wi-fi*, la consociata italiana Getronics Italia per la cifra simbolica di 1 euro; da questa vendita nasce la Eunics che a sua volta, il 22 giugno 2006, formalizza l'acquisizione della Getronics Italia;

il 19 luglio 2006 con decreto del Ministro del lavoro 38921 viene concessa la Cassa integrazione speciale guadagni (CIGS) alla Alchera e la comunicazione del decreto viene mandata alla sede dell'Inps di Lamezia Terme;

il pagamento dell'indennità di CIGS non è stato mai effettuato, perché sarebbe stato respinto dall'INPS di Lamezia Terme con la motivazione che i lavoratori Alchera non risulterebbero iscritti presso quella sede;

i lavoratori Alchera non percepiscono alcun reddito dal mese di marzo 2006; non percepiscono l'indennità di CIGS, sono in attesa della conclusione della procedura di curatela fallimentare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso la ditta Eunics per la verifica e il rispetto dell'impegno preso il 14 maggio 2005 presso il Ministero delle attività produttive con il quale la Getronics Italia, acquisita successivamente da Eunics, si impegnava nei confronti dei lavoratori esternalizzati in Alchera;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva sulle esternalizzazioni di aziende, che spesso causano comportamenti non corretti, danni per i lavoratori e per il patrimonio produttivo del Paese;

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per l'applicazione del decreto 38921 del 19 luglio 2006, relativo alla CIGS per la ditta Alchera Solutions;

se non ritenga opportuno, sollecitando la collaborazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, delle imprese, delle università e centri di ricerca, avviare una ricerca finalizzata ad una politica industriale dell'informatica, lasciata nella completa incuria, con grave danno economico e di reputazione per l'Italia.

(4-00786)

GENTILE. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

nel Comune di San Leucio del Sannio (Benevento) i permessi per la ricostruzione post-terremoto 80 sono emessi dal Capo dell'Ufficio tecnico comunale, dopo aver acquisito il parere della commissione tecnica comunale ai sensi dell'art. 19 del decreto legislativo del 30 marzo 1990, n. 76. Pertanto stante la competenza affidata al Capo ufficio tecnico al rilascio dei permessi di costruire, lo stesso Capo ufficio tecnico, ai sensi del suddetto articolo deve essere il Presidente della medesima commissione;

il Sindaco del comune di San Leucio del Sannio, a quanto consta all'interrogante, più volte diffidato dal Prefetto di Benevento, continua a delegare un assessore alla presidenza della Commissione tecnica comunale;

il parere espresso dalla Commissione tecnica comunale (Commissione terremoto), se illegittimamente costituita vizia, a giudizio dell'interrogante, gli atti successivi del procedimento e può cagionare l'illegittimità del contributo assegnato e del relativo permesso di costruire;

considerato che:

la legge del 15 maggio 1997, n. 127 (legge Bassanini), ha sancito il principio di netta separazione tra le funzioni di indirizzo politico (affidate agli organi politici) e quelle gestionali (affidate ai dirigenti);

la circolare n. 1/2005 del 27 aprile 2005 del Ministero dell'interno (che richiama il parere del Consiglio di Stato n. 2447/03 espresso in data 13 giugno 2003) dispone che «la presenza di organi politici nella Commissione edilizia, deputata a pronunciarsi su richieste di autorizzazioni e concessioni edilizie non è più consentita dall'assetto normativo attuale»,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per far cessare tale situazione a giudizio dell'interrogante di illegittimità nella composizione della Commissione e che, altresì, vizia gli atti e procedimenti da questa derivanti.

(4-00787)

MARINI Giulio. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno, dell'economia e delle finanze e per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

con i commi 184 e 185 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006), è stata prevista e finanziata la «vacanza contrattuale» per il solo personale non dirigente in regime di diritto pubblico con specifica destinazione di 70 milioni di euro per il personale delle forze armate e di 105 milioni di euro per quello dei Corpi di polizia;

con il comma 3 dell'art.1 del decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2002, n. 163, è previsto che dopo un periodo di vacanza contrattuale pari a tre mesi dalla data di scadenza della parte economica sia corrisposto, a partire dal mese successivo, un elemento provvisorio della retribuzione pari al trenta per cento del tasso di inflazione programmato, applicato ai parametri stipendiali vigenti. Dopo ulteriori tre mesi di vacanza contrattuale, detto importo è pari al cinquanta per cento del tasso di inflazione programmato e cessa di essere erogato dalla decorrenza degli effetti economici previsti dal nuovo decreto del Presidente della Repubblica emanato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 195 del 1995;

i relativi contratti economici relativi al biennio economico 2004/2005 delle forze armate (decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 2004, n. 302) e delle Forze di Polizia a ordinamento militare e civile (decreto del Presidente della Repubblica 5 novembre 2004, n. 301) sono scaduti il 31 dicembre 2005;

considerato che risulta all'interrogante la seguente situazione di liquidazione della vacanza contrattuale: a) mese di giugno: prima fascia (30%) e arretrati (aprile e maggio) per gli appartenenti alle forze di Polizia a ordinamento civile; b) mese di luglio: seconda fascia (60%) per gli appartenenti alle forze di Polizia a ordinamento civile; c) mese di agosto: seconda fascia (60%) e arretrati (prima fascia 30%) per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri; d) nessuna liquidazione (nemmeno nelle retribuzioni approntate per il mese di novembre 2006) è stata prevista per gli appartenenti alle forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica) e per quelli del Corpo della Guardia di finanza,

si chiede di conoscere quali iniziative di verifica e controllo i Ministri in indirizzo intendano intraprendere:

per sanare le disparità createsi;

per l'accertamento delle responsabilità, sia di chi ha provveduto (in eventuale assenza di assenso) sia di chi non ha provveduto agli atti conseguenti il recepimento dei citati accordi di concertazione.

(4-00788)

PECORARO SCANIO. – *Ai Ministri dei trasporti e delle infrastrutture.* – Premesso che:

nel complesso degli investimenti previsti nell'ambito delle opere pubbliche, la definizione di precisi criteri redistributivi, dal punto di vista

geografico, è un elemento essenziale per determinare uno sviluppo equo ed equilibrato del Paese;

l'area del Comune di Matera non è ad oggi collegata alla rete ferroviaria nazionale, con drammatico nocumento per l'economia del territorio e per l'ambiente, ed è l'unico caso nel Paese dove ancora un capoluogo di provincia non viene raggiunto dalle linee ferroviarie nazionali;

lo sbocco più naturale, auspicato anche dalla Regione, per lo sviluppo sostenibile del sistema produttivo, è un collegamento con la tratta adriatica, posta l'assenza di porti nel territorio della Basilicata, l'impegno della Regione ad investire in una presenza autonoma nel porto di Bari e le possibilità offerte dal porto di Taranto verso i mercati asiatici;

nell'area è collocato, tra gli altri insediamenti produttivi, il distretto industriale del salotto, che si trova tra i tufi lucani e la Murgia pugliese, nel triangolo formato dal capoluogo materano e i paesi di Altamura e Santeramo in Colle nella provincia di Bari e di cui Matera può essere considerata la capitale;

il solo gruppo Natuzzi, quotato dal '93 a Wall Street, con quattro società di produzione (Natuzzi Salotti, Softaly, Diellesse e Italsofa), con quasi mille miliardi di fatturato e con 4.000 dipendenti nel 1999, è il *leader* mondiale nella produzione dei divani imbottiti in pelle per fatturato, per utili, e per presenza nel mercato (20% del mercato americano, 5% di quello europeo);

insieme alla Natuzzi, la Calia Salotti di Matera, con 90 miliardi di fatturato e 500 dipendenti nel 1999, la Nicoletti Salotti di Matera, con 150 miliardi di fatturato e 500 dipendenti nel 1999, e altri salottifici del «triangolo» sono un settore trainante nel mercato del Mezzogiorno;

nell'Accordo di programma quadro Intesa istituzionale Stato-Regione Basilicata del 19 gennaio 2000 è previsto un intervento di razionalizzazione e miglioramento della attuale linea ferroviaria FAL Matera - Bari, mediante la trasformazione della linea da scartamento ridotto a scartamento ordinario, realizzando la continuità con la tratta Ferrandina-Matera la Martella;

l'intervento, articolato in tre lotti funzionali per la carenza di finanziamenti, consiste in un primo tratto da Matera La Martella a Venusio, quindi da Venusio ad Altamura;

l'Accordo di programma quadro della Regione Basilicata prevede gli interventi relativi al prolungamento della linea F.S. Ferrandina - Matera da Matera La Martella a Venusio e all'adeguamento della linea F.A.L. nel tratto Venusio - Altamura per una spesa pari a circa 85 milioni di euro circa, di cui Delibera CIPE 23 aprile 1997 per circa 35 milioni di euro, Fondi capitolo del bilancio Regione Basilicata per circa 31 milioni di euro e Accordo di Programma 2002 per circa 14 milioni per un totale di 83,67 milioni di euro;

(R.F.I.), recependo le richieste della Regione Basilicata, ha consegnato nel febbraio 2003 la riprogettazione degli interventi riguardanti la linea FAL Venusio Altamura anche al fine di mantenere gli attuali servizi esercitati dalle FAL, che in assenza del previsto stanziamento delle risorse

da parte della Regione Puglia per la realizzazione dello scartamento ordinario da Altamura a Bari, consentono almeno per l'immediato di garantire il collegamento esistente tra la Basilicata ed il capoluogo pugliese mediante l'interposizione di una terza rotaia sul tracciato esistente;

la Regione Basilicata, da parte sua, anche ufficialmente, ha ribadito più volte che intende rispettare comunque gli Accordi vigenti e che, al tempo stesso, il Governo nazionale dovrà creare idonee condizioni per garantire sia il collegamento alla rete a scartamento ordinario della costruenda linea Ferrandina-Matera, sia il potenziamento dei servizi FAL;

sarebbe gravissimo, di fronte alla piena disponibilità dell'intera progettazione esecutiva, all'avvio da parte di R.F.I. delle procedure di affidamento dei lavori per la tratta Matera La Martella-Venusio, alla realizzazione da parte delle F.A.L. dell'intervento di adeguamento della Variante Marinella in previsione del traffico ferroviario F.S. e alla copertura finanziaria degli interventi previsti negli Accordi vigenti dilatare ulteriormente la realizzazione dell'opera;

considerato che:

a seguito di progetto predisposto negli anni 1980, nel 1983 furono affidati i lavori per la costruzione della linea ferroviaria F.S. da Ferrandina a Matera La Martella i lavori furono affidati mediante procedura autorizzata con decreto ministeriale n. 1967 dell' 8 luglio 1983 con Convenzione n. 38/84 in regime di Concessione di prestazioni integrate, all'Associazione temporanea di imprese MATERFER, avente l'Impresa CO.GE.I. S.p.A. come mandataria e che nell'anno 1998, a seguito di fallimento della società mandataria CO.GE.I S.p.A, furono sospese tutte le attività di cantiere;

alla nuova ATI, avente come Capogruppo l'Impresa CIR Costruzioni Srl di Argenta (FE), subentrata al vecchio raggruppamento di imprese, sono stati appaltati i lavori di completamento delle opere civili nella tratta Ferrandina - Matera La Martella, nonché il ripristino delle opere già realizzate nella galleria Miglionico, interessata da problemi tecnici per la presenza di gas naturale;

il 23 luglio 2003 R.F.I. ha proceduto alla rescissione del contratto d'appalto ed ha affidato e consegnato i lavori di «Realizzazione di impianto ACEI nella stazione di Ferrandina, sistemazione a P.R.G. della stazione stessa con modifiche al piano del ferro ed agli impianti TE, nonché realizzazione di marciapiedi, sottopasso, pensiline e adeguamento locali esistenti per il contenimento delle apparecchiature di segnalamento»;

sulla base delle dichiarazioni fornite di recente dai responsabili di R.F.I. della *holding* Ferrovie dello Stato S.p.A., è in fase di riprogettazione il rinforzo strutturale della galleria Miglionico per le difficoltà tecniche esecutive e, a seguito del fallimento della ditta appaltatrice, il cronoprogramma dei lavori ha subito un ulteriore slittamento, portando la data di conclusione prevista dei lavori all'anno 2008,

si chiede di sapere:

quali azioni i Ministri in indirizzo intendano porre in atto per garantire il completamento della tratta Ferrandina - La Martella, opera in co-

struzione dal 1983, anche eventualmente mediante azioni da porre in essere con R.F.I.;

quali azioni intendano porre in essere per garantire la realizzazione del collegamento Matera-Altamura nel breve periodo, con l'interposizione della terza rotaia, con la consapevolezza dell'impatto positivo che tale intervento strategico avrebbe sia dal punto di vista della sostenibilità ambientale che dal punto di vista del sostegno concreto al sistema produttivo locale.

(4-00789)

FANTOLA, DELOGU. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) stabilisce, all'art. 5, la necessità che gli Stati membri garantiscano la coerenza degli interventi del Fondo e dei singoli Stati con le attività, le politiche e le priorità della Comunità. Nello specifico, viene precisato che il sostegno da parte del FEASR deve essere coerente con gli obiettivi della coesione economica e sociale. Tale coerenza deve essere assicurata in particolare dal Piano strategico nazionale;

la Regione Sardegna, nell'ambito del Quadro strategico nazionale, è espressamente qualificata, ai sensi dell'art. 3 e dell'art. 52 lett. f) del Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio come zona caratterizzata da svantaggi geografici o naturali;

la relazione tecnica del Regolamento generale citato ha precisato che l'applicazione del criterio territoriale dello svantaggio geografico dovesse comportare, come naturale corollario, il fatto che tali *handicap* geografici dovessero essere presi in considerazione nel momento di destinare le risorse nell'ambito dei programmi regionali;

tale specificità è stata inoltre riconosciuta in sede di proposta di riparto delle risorse dei Fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) per il periodo 2007/2013;

da tale quadro emerge una specificità della Regione Sardegna ufficialmente riconosciuta nel quadro delle politiche di coesione economica e sociale e nei documenti di programmazione elaborati ed in corso di elaborazione;

nei diversi incontri tenutisi per la definizione dei parametri di ripartizione delle risorse del FEASR si stava consolidando il principio della conservazione da parte delle Regioni delle dotazioni delle risorse comunitarie relative al periodo 2000/2006 quale somma dei fondi PSR, POR e LEADER;

nella riunione del 19 ottobre 2006 è affiorata un'ipotesi che prevede il taglio di poco meno di 240.000 euro della dotazione storica dei fondi FEOGA della Regione autonoma della Sardegna, da spalmare sulle Regioni dell'obiettivo competitività. Tale decisione in netto contrasto rispetto alle indicazioni che emergono dai vari regolamenti che definiscono il quadro giuridico della nuova fase di programmazione;

a giudizio degli interroganti, non vi è nessuna plausibile giustificazione, alla luce del principio della coesione e del riequilibrio territoriale, di un travaso di risorse da una Regione caratterizzata da un PIL pari al 75.42% (EUR15) a regioni con PIL di gran lunga superiore (120-130%) alla media comunitaria;

il diffuso convincimento che ha portato a tale ipotesi di lavoro trova, secondo il MIPAAF (Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali) che ha elaborato la tabella di ripartizione, giustificazione nel diverso regime di cofinanziamento nazionale della quota FEASR. Si asserisce infatti che la Regione autonoma della Sardegna passerebbe dal regime di cofinanziamento 75-25 a quello 50-50 e che per tale effetto lo stesso volume di risorse pubbliche totale può essere garantito da un minor volume di risorse FEASR;

tale asserzione è facilmente confutabile ove si consideri che nell'attuale fase di programmazione le risorse comunitarie ammontano al 58.42% del totale, quelle statali al 31.15% e delle regionali al 10.61% del totale. Pertanto nell'attuale periodo di programmazione il rapporto di cofinanziamento comunitario nazionale è pari al 58.24/41.78 e non al 75/25 come sostenuto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, allo scopo di garantire la necessaria coerenza tra gli interventi del FEASR e gli obiettivi della coesione economica e sociale, che all'interno del Piano strategico nazionale debba essere ribadita la specificità di svantaggio geografico e territoriale della Sardegna;

se non ritenga di dover prevedere all'interno del Piano strategico nazionale per lo sviluppo rurale quanto già previsto dal Quadro Strategico Nazionale, ossia la classificazione della Regione Sardegna quale zona soggetta a svantaggi geografici e naturali;

se non ritenga che si debba assicurare alla Regione autonoma Sardegna per il periodo di programmazione 2007/2013 lo stesso livello di finanziamento pari al periodo 2000/2006.

(4-00790)

TECCE, RUSSO SPENA, SODANO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che la notte tra il 24 e il 25 ottobre 2006 a Napoli la comunità ebraica è stata oggetto di una vile ed oltraggiosa provocazione, essendo state tracciate svastiche naziste e scritte offensive, con vernice *spray* nera, nei pressi della sinagoga in via Cappella Vecchia;

tenuto conto che tale gravissima provocazione è ancora più preoccupante se si tiene conto che è prevista per lunedì 30 ottobre 2006 a Napoli la visita del Presidente dei rabbini di Italia Giuseppe Laras;

preso atto della solidarietà alla comunità ebraica di tutte le autorità locali – solidarietà alla quale gli interroganti si associano,

si chiede di sapere:

come sia stato possibile che le scritte siano state tracciate a pochi metri dalla sinagoga senza attirare l'attenzione dei finanziari che presiedono – a quanto si legge sulla stampa – giorno e notte la struttura;

più in generale, quali misure intenda adottare la prefettura di Napoli d'intesa col Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, al fine di applicare misure di prevenzione e di controllo tali da permettere che il positivo clima di tolleranza e di solidarietà interetnica che caratterizza la società napoletana possa consolidarsi senza dover subire altri attentati.

(4-00791)

MARTINAT, FLUTTERO, MENARDI. – *Al Ministro della giustizia.*

– Premesso che il giorno 23 ottobre 2006 di fronte al Tribunale di Torino si è verificato un drammatico episodio con il gesto estremo del signor Agostino Rocco;

rilevato che:

il signor Agostino, titolare di un deposito di mezzi posti sotto sequestro, vantava enormi crediti da parte di organismi statali accumulati per anni senza mai riuscire a riscuoterli nonostante gli estenuanti tentativi;

questa situazione ha portato la società del signor Rocco in una situazione economica e finanziaria di forte criticità gestionale probabilmente alla base della drammatica conclusione della sua vicenda umana;

decine di società piemontesi si trovano nella medesima situazione, non ultimo il caso della società Sisge che dovrebbe gestire la manutenzione del sistema informatico dei Tribunali e delle Prefetture piemontesi e che a causa dei ritardi nei pagamenti da parte dello Stato si è vista costretta ad interrompere il servizio causando il blocco dei *computer* dei Tribunali (Atto Senato 4-00556 del 21 settembre 2006 presentata dagli interroganti),

si chiede di sapere:

quali e quante siano le società piemontesi che attualmente vantano crediti nei confronti degli enti statali preposti;

come il Ministro in indirizzo intenda intervenire al fine di fare chiarezza su questo drammatico avvenimento affinché analoghe situazioni non si debbano mai più ripetere.

(4-00792)

TOMASSINI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la legge del 1° febbraio 2006, n. 43, in materia di professioni sanitarie rappresenta il giusto riconoscimento delle categorie interessate a completamento di un lungo percorso di evoluzione delle stesse e nell'ambito della specializzazione e dell'autonomia professionale;

l'articolo 4 della suddetta legge dispone che «Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di istituire, per le professioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 1, i relativi ordini professionali,

senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nel rispetto delle competenze delle regioni e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi»;

considerato che:

ad oggi l'attuale Governo non ha ancora provveduto ad emanare alcun decreto attuativo delle disposizioni normative contenute nella legge 43/2006;

il Ministro ha dapprima assicurato la stesura dei decreti attuativi, ma in un secondo momento ha richiesto alle categorie una pausa di riflessione di un anno, disattendendo così, a giudizio dell'interrogante, le indicazioni contenute in una legge dello Stato e gli impegni ufficialmente assunti;

con tale atteggiamento si dimostra di non aver compreso appieno la differenza tra liberalizzazione del mercato e necessaria tutela della salute dei cittadini, che può essere garantita solo attraverso ordini professionali che verifichino e valutino la qualità delle prestazioni, l'appropriatezza delle cure e il rispetto dei valori deontologici dei propri iscritti;

è assolutamente indispensabile, pertanto, procedere alla trasformazione degli attuali Collegi in Ordini, e procedere all'istituzione degli altri Ordini per le professioni della riabilitazione, tecnico-sanitarie e della prevenzione, così come previsto dalla legge 43;

sono interessati al provvedimento in questione oltre 500.000 professionisti;

sono in calendario numerosi scioperi che potrebbero essere gravemente dannosi per i cittadini e la loro salute,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere per soddisfare le legittime richieste delle categorie delle professioni sanitarie interessate;

se, nel contempo, non si ritenga opportuno procedere con la massima urgenza all'emanazione dei decreti attuativi della legge 43/2006.

(4-00793)

TOTARO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

durante una visita istituzionale all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino si è venuti a conoscenza che nel sopra citato luogo è internato da quattro anni un ottantaseienne detenuto per uxoricidio;

la degenza forzata del suddetto risulta difficile a causa dell'età avanzata e della situazione di promiscuità in cui è costretto a vivere e quindi e non è più da lui sostenibile,

si chiede di sapere:

se esistano comunità protette in cui si possa garantire una degenza dignitosa a questa persona così anziana;

se il trasferimento del suddetto in un luogo più consono alle sue esigenze non sia un atto degno di un paese civile.

(4-00794)

PELLEGATTA, TIBALDI, BULGARELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la legge 27 marzo 1992, n. 257, «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», prevede la concessione di benefici ai lavoratori esposti nel corso della propria attività lavorativa a contatti con l'amianto;

la citata legge prevede, altresì, la cessazione dell'uso dell'amianto nell'attività lavorativa e la bonifica degli edifici contaminati;

alcuni lavoratori della ditta Metso Paper hanno richiesto l'applicazione dei benefici di legge per il periodo dal 1990 al 1995;

a riscontro dell'esposizione all'amianto nel corso dell'attività lavorativa i citati lavoratori hanno esibito presso la sede I.N.A.I.L. di Como prove fotografiche e possono fornire altre testimonianze;

la presenza di amianto presso la ditta Metso Paper di Maslianico sarebbe ancora in atto,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire, con la sollecitudine che richiede il caso, presso le sedi competenti, e segnatamente presso la sede I.N.A.I.L. di Como, perché, anche con l'apporto di attività ispettive, la richiesta dei lavoratori, giacente senza risposta, trovi riscontro ai sensi e per gli effetti della legge 257/1992;

se non si ritenga opportuno verificare l'esistenza di amianto presso la citata ditta nel periodo dal 1990 al 1995 e compiere le azioni necessarie ad applicare la legge relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

(4-00795)

Mozioni, ritiro

È stata ritirata la mozione 1-00043, dei senatori Castelli ed altri.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 61^a seduta pubblica, del 25 ottobre 2006, a pagina 52, l'interrogazione 3-00212 deve intendersi sottoscritta dai seguenti senatori: Battaglia Giovanni e Donati.

